ANNO XLII — TORINO, *Giovedì 24 Settembre 1908* — NUM. 266

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero (paesi compresi) | 52 50 | 27 75 | 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanziarie (corpo 6) ... Necrologie L. 1.50 — Avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Per le pagine 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Sulle conseguenze delle " giornate fiorentine „.
Il nuovo orientamento del Partito socialista.
Bissolati declina la direzione dell' " Avanti! „

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Roma, 23, ore 24.

Il cataclisma socialista che il congresso di Firenze ha rivelato agli occhi dei profani produce a Roma viva impressione. Da tempo si sussurrava come probabile quanto è avvenuto a Firenze. Però le conseguenze tangibili del rivolgimento che si è manifestato, cioè la mutazione del direttore dell'*Avanti!* passando ad una direzione riformista e le prime odierne deliberazioni della nuova direzione del partito suscitano vivi commenti. Il congresso di Firenze rimarrà infatti il più significativo forse fra i congressi socialisti avvenuti in Italia. Mai come nella riunione ora terminata, il partito socialista ha spostato così violentemente la propria direttiva ed ha riposto sugli altari uomini precedentemente gettati nella polvere. Molti pensano che se Enrico Ferri, invece di attendere alla sua *tournée* sud americana, di conferenze, si fosse trovato presente al congresso, le cose sarebbero proceduto diversamente. Certo la vittoria riformista non sarebbe riuscita così completa ed assoluta; ma l'uomo che tenne a battesimo l'intransigentismo nel congresso di Roma si è limitato a ringraziare con un telegramma al saluto inviatogli. Oddino Morgari, che fu l'estrinsecatore della formula ferriana nel congresso di Roma, si ritira sull'Aventino lasciando la direzione dell'*Avanti!* alla quale viene chiamato Leonida Bissolati, mentre i compagni di opposte tendenze, gli rimproveravano, fino a pochi mesi sono, di aver indebitato l'*Avanti!* rendendone tisica l'esistenza. Inoltre Pompeo Ciotti, il nuovo segretario politico della direzione del partito, è già subentrato all'on. Morgari in questa ultima carica e fin dalla prima riunione della rinnovellata direzione del partito già apparve lo spirito riformatore che animerà, per qualche tempo, da oggi, l'indirizzo del partito socialista italiano. Nel campo delle cose le innovazioni sono non meno gravi di quanto lo siano nel campo delle persone. Il congresso di Firenze ha sconfessato, salvo così disperati, lo sciopero generale; ha disamato i ferrovieri e i dipendenti dei servizi municipalizzati dallo sciopero di classe avvertendo che esso può essere adottato soltanto come *ultima ratio*. Inoltre il partito socialista ha deciso di camminare d'ora innanzi a braccetto colla Confederazione del lavoro così atrocemente assalita dai ferrovieri in occasione dei non lontani conati di un non grande sciopero generale. Questo partito entra quindi da oggi in un'orbita nuova, orbita segnata in tante circostanze da Filippo Turati, il quale seppe sfidare i fischi e l'impopolarità per difendere le proprie teorie socialiste. Le prime deliberazioni, prese oggi dalla nuova direzione del partito, hanno carattere schiettamente riformista.

Quando mai (fino a che l'influenza di Ferri e l'effimera fortuna dei socialisti rivoluzionari aleggiarono sulle schiere socialiste italiane) la direzione del partito osò deliberare, come oggi avvenne, la partecipazione dei delegati socialisti ad un congresso di natura borghese, quale il congresso degli italiani all'estero? Un orizzonte nuovo si dischiude dunque per il partito socialista e vedremo le conseguenze del nuovo stato di cose durante la non lontana campagna per le elezioni generali politiche. La vittoria dei riformisti, avvenuta al congresso di Firenze, facilita in gran numero dei collegi d'Italia, la formazione di quel blocco popolare invocato dagli uomini di estrema sinistra, che meglio conoscono il terreno elettorale. La partecipazione dei socialisti al blocco, nei singoli collegi divanta, in linea generale, un fatto inevitabile. L'impressione prodotta nel mondo politico dall'odierno rivolgimento socialista è buona. Rinnegata ogni violenza, affermata la propria fede nell'organizzazione, il partito che inneggiava ieri a Ferri ed inneggia oggi a Turati e Bissolati, rientra nelle dighe di una disciplina più o meno severa e promette al proletariato italiano nuove e durevoli conquiste. Non mancano anzi coloro che ironicamente affermano da oggi, possibile la partecipazione dei socialisti al Governo. Lasciando i paradossi, è certo che il partito socialista ha saputo mostrare nelle giornate fiorentine, di voler rimediare agli errori del passato. Per questo l'impressione è nel mondo politico favorevole alle deliberazioni prese.

Quanto al Governo, esso ha da compiacersi da un lato e da dolersi dall'altro dei risultati del Congresso. Può compiacersene, poichè l'abbandono, ufficialmente dichiarato, di ogni teoria di violenza, assicura che, per qualche tempo almeno, non avremo le profonde convulsioni degli scioperi generali, che ripetutamente in questi ultimi anni sconvolsero il Paese. Deve dolersene, poichè sa il partito socialista seguirà la via dell'organizzazione, che mostrò di scegliere a Firenze, esso diventerà, specialmente in occasione delle elezioni generali, che tutto lascia ritenere avverranno in primavera, un avversario ben più temibile del passato. Non mancano, come è facile che avvenga, le nubi all'orizzonte socialista, anche dopo l'idillio fiorito a Firenze fra i riformisti e la maggioranza degli integralisti. Anzitutto, quanto tempo rimarrà in piedi il tripode su cui, secondo le decisioni fiorentine, deve poggiare il partito socialista? Questo tripode è formato dalla Direzione del partito socialista dalla Confederazione del lavoro e dalla Confederazione dei contadini. Ma durerà questa unione? Il nostro Paese è così impulsivo, le correnti della nostra vita pubblica sono così mutabili, che non si può certo giurare sulla eternità dell'alleanza conclusa a Firenze!

Il secondo ostacolo grave allo svolgimento razionale della situazione idealmente concepita a Firenze, consiste nell'avvenire del giornale del partito. L'importanza di questo elemento della situazione è maggiore di quanto si creda. Orbene, due incognite si presentano tuttora a tal proposito, e cioè: 1.o Chi sarà il direttore del giornale e sarà esso in grado di risolverne le sorti? 2.o Sarà possibile assicurare l'esistenza del giornale?

Il Congresso ha provvisto momentaneamente a queste due incognite, nominando a direttore Leonida Bissolati, ed incaricando una Commissione speciale di curare la esecuzione del nuovo piano finanziario del giornale; ma l'on. Bissolati ha già declinato l'incarico, anzi, per non assumerlo (poichè prevedeva la sua nomina) non si è recato al Congresso di Firenze. Si sta ora tentando di farlo recedere dal suo cortese rifiuto, e nel caso in cui insistesse, si penserebbe forse ad Ivanoe Bonomi. Quanto alla situazione finanziaria dell'*Avanti!*, è assai dubbio che i pannicelli caldi escogitati a Firenze valgano a risollevarla. Comunque, il domani dell'*Avanti!* è indissolubilmente legato alla scelta del nuovo direttore, che deve essere un uomo di primo ordine e che dovrebbe circondarsi di elementi tecnici di grande valore, i quali sono scarsi nel giornalismo socialista. Conosceremo ben presto la sorte riservata per qualche anno all'*Avanti!* Un più lontano avvenire ci dirà quanto sia destinato a durare l'accordo sbozzato a Firenze, circa l'indirizzo del partito. Frattanto, è da registrarsi una buona tappa compiuta a Firenze dal socialismo italiano.

Cesare Sobrero

Il giudizio dell' " Avanti „
prima di passare ad altra direzione.

Roma, 23, ore 20.

Tutti i giornali si occupano di risultati del congresso socialista. In sostanza la soddisfazione è quasi generale. Il giudizio, che è atteso con maggiore curiosità è naturalmente quello dell'*Avanti!* Nell'intervallo tra la cessata direzione Morgari e la nuova direzione riformista, che non sarà certo a quanto pare, la direzione Bissolati, il commento alla fine del congresso è stato scritto da Francesco Ciccotti, il quale, da buon integralista, cerca di amareggiare un pochino il trionfo dei riformisti a Firenze. Ecco il canto del cigno della redazione integralista. Il commento dell'*Avanti!* così incomincia:

« Senza alcun dubbio i riformisti sono andati questa volta a Firenze con un proponimento ed un proposito chiaro e deciso di vittoria, della quale non avevano neppure trascurato, in nessun elemento, l'accurata preparazione. Era del resto in essi il sentimento dei loro doveri nel partito. Però la parte riformista a Firenze non solo non avrebbe vinto, come non ha vinto col soli suoi uomini, ma difficilmente sarebbe riuscita ad arrivare al traguardo, come è accaduto a braccetto di una forte frazione di integralisti, se a Firenze non avesse accentuato quel suo spostamento verso sinistra, intrapreso sino all'indomani del congresso del 1906 del partito. I riformisti, in questi ultimi tempi, hanno non solo adottato, ma perfezionato in Italia quello spregiudicato eclettismo che altra volta rimproverarono come dottrina incoerente, faraginosa e pasticciata non integralista ». Dopo avere splendidamente sia accaduta a Firenze la concentrazione che diede la vittoria ai concordatari, l'*Avanti!* conclude:

« Noi non siamo amareggiati o scandalizzati da questa concentrazione perchè il nostro proposito certo non fu mai quello di contendere il potere ai riformisti. Noi volendo solo impedire che le loro idee ed i loro concetti arrivassero con essi ai poteri del partito. Ora, resta a vedersi se i vincitori di Firenze esplicheranno la loro azione realmente e fedelmente sulla direttiva dell'ordine del giorno votato e se questo non sarà considerato solo come un episodio tattico escogitato, per essere comune « tra i vincitori ».

Commenti dei fogli liberali

La *Tribuna* si limita, per ora, a poche note dello stesso suo inviato speciale e questa nota dice tra l'altro: « Dopo il congresso di Firenze rimarranno le sole due correnti logiche del partito, la riformista e la rivoluzionaria, e l'on. Morgari si rassegnerà a riprendere il suo modesto ufficio di propagandista. L'on. Morgari si illuse sino all'ultimo di potere vincere, ma non fu stolto, non seppe combattere ed ha perduto ».

Il *Giornale d'Italia* si limita anch'esso a brevi impressioni del suo inviato speciale, che così giudica la situazione: « Il voto non istupisce nessuno. Non trionfò la chiarezza come sarebbe stato desiderabile. E' diffuso infatti il dubbio che la nuova direzione del partito si curerà assai poco delle affermazioni di principio contenute nell'ordine del giorno concordato tra i gruppi e votato anche al congresso ed invece seguirà nella politica la confederazione del lavoro che cercherà di evolvere a profitto del partito così nei municipi come nelle elezioni politiche. Dopo tanta lotta contro l'integralismo, si potrebbe osservare che la formula integralista, scacciata dalla porta, è rientrata non dalla finestra ma dalla porta stessa. Ha elementi diversi ma in sostanza è uguale ed ha uno spirito di poca chiarezza e di nessuna genialità. Questa è anche l'opinione del prof. Antonio Graziadei ».

Luigi Campolonghi scrive nella *Vita*: « Il congresso, che fu sostanzialmente il trionfo del riformismo, si schiuse colla esaltazione del propugnatore più sereno, più equilibrato delle idee riformiste, così come si era aperto, e prosegui col processo e la condanna dell'esaltatore più clamoroso, più rivoluzionario, più parolaio e vacuo. E' vero che il socialismo è ritornato di sei anni indietro ma per distruggere gli errori di sei anni. Auguriamoci che rimanga padrone delle fila e riavutosi da una mutilazione dolorosa, abbia la forza di porsi a contatto colle energie che si muovono al suo fianco. Ormai esso non ha più timore di confusione di sorta, perchè, come mi ha detto giustamente Zerboglio, ha la piena coscienza della sua forza misurata ».

L'organo repubblicano.

La repubblicana *Ragione*, scettica rispetto al partito socialista, così conchiude il suo commento: « Il congresso di Firenze ha seguito le piste di quello di Modena. Esso ha assopito, per ora, il periodo di antagonismo tra la Confederazione del lavoro e la direzione del partito ed ha contribuito a dare una maggior calma al partito dopo tanti anni di lotta. Il socialismo italiano sempre più tenda a diventare un partito non marxista, ma democratico, agente nella legalità ed entro i limiti delle istituzioni monarchiche, che ritiene inutile combattere. Diverrà anche un partito di governo? Perchè no? E' questione di tempo. Turati fu sincero quando disse: Mettete oggi pure tutti i divieti che volete, ad ogni modo non serviranno a nulla. E non servono a nulla non perchè i socialisti sdegnino di collaborare anche colla Monarchia, ma perchè le condizioni politiche del paese non segnano ancora l'ora del grande esperimento ».

Anche per il socialismo italiano verrà il giorno della prova. Noi saluteremo il suo passaggio e resteremo al nostro posto! »

Piovono poi le interviste provenienti nella quasi totalità da Firenze colle maggiori personalità del Congresso ora terminato.

L'on. Turati ha detto:

— Ora che ci siamo sbarazzati il terreno, dovremo svolgere un'azione forma e continua contro la borghesia e non lasciarsi distrurre da miraggi di grandi conquiste immediate. Il Congresso ha avuto il merito di dire a chi vuole essere veramente socialista una parola di incoraggiamento e dare una spinta a chi tentennava cercando la via od aspettando una convinzione.

Interviste diverse

Rigola ha avuto coll'inviato del *Corriere d'Italia* la seguente conversazione:

— Qual'è la sua impressione? — ha chiesto il giornalista.

— Nella mia vecchia fede di intransigente io avrei meglio desiderato che si fossero chiarite, almeno chiarite, le posizioni reciproche. C'è stata della fretta ed un po' di confusione, che sminuisce la serietà e la forza del Congresso stesso. Ciò che però sana in certo qual modo questa manchevolezza e fornisce un buon affidamento è che, al disopra della formula e delle formule dell'ordine del giorno votato a grande maggioranza, c'è la garanzia degli uomini che lo avallarono colla loro firma. Una grande portata ed un alto significato politico in se quest'ordine del giorno dei concordatari ora non lo ha, ma credo lo possa raggiungere quando questi uomini realmente si uniranno alla monarchia...

— Dunque ella crede che la concordia fiorentina diventerà concordia nazionale?

— Non voglio essere troppo pessimista ed ottimista a questo riguardo. La concordia certo non deve essere soltanto superficiale. Anche coloro i quali si erano dati al possibilismo si sono trattenuti. C'è stata una reciproca rinunzia che ha smussato gli angoli e ha spianato molti sentieri varcando difficoltà che pareva dovessero rimanere eterne. Certo che se il partito non dimentica il passato di diatribe soffocandole nel lavoro e non si muove verso una vitalità nuova, il Congresso avrà giovato a ben poco, per non dire a nulla.

— Dunque, non sarà tutto reso l'avvenire?...

— Non si può credere che la concordia duri. Specialmente quando il partito socialista si troverà ad avere di fronte i problemi più gravi, più urgenti, più sconfinati, per quanto sia in me, ritengo che la disgregazione avverrà inevitabile, per quanto ritengo che essa sarà meno profonda e meno grave che per il passato.

— La Confederazione del lavoro sarà contenta dei lavori del Congresso?

— Sfido, essa esce dalle mura di Firenze rafforzata di molto, perchè il Congresso ne ha riconosciuto l'importanza e si è inchinato avanti alla sua forza, e speriamo che d'ora innanzi la tratterà con una cordialità maggiore di quella che non ha usata per il passato...

— Ed il *trait* d'unione tra il Congresso della resistenza ed il Congresso del partito?

— L'irrobustimento, l'ingagliardirsi della Confederazione costituisce appunto la passerella tra il Convegno di Modena e quello di Firenze, perchè il partito fece propri i postulati dello Confederazione del lavoro in materia di scioperi.

Cabrini, intervistato per conto del *Giornale d'Italia*, così si è espresso:

— Ritengo che se la deliberazione di questo Congresso verrà seguita con sincerità dagli uomini che entrano nella Direzione del partito, nel senso che costoro comprendano tutta l'importanza dell'odierna decisione, la Confederazione del lavoro non avrà che a rallegrarsi e stare tranquilla. Certo che essa potrà compiere i lavori che si era proposti nel Congresso di Modena, ed i rapporti che si stabiliranno saranno effettivi e non soltanto nominali. Essi non hanno bisogno di essere ampiotoli nelle forme burocratiche, ma nella sostanza, nell'azione. Io ritengo che una vera omogeneità in presieduto e determinato le basi della concentrazione avvenuta non per effetto dello stiracchiamento di alcune formule, ma per l'accordo nascente dalle cose.

— Come spiega i 5384 voti riportati dall'ordine del giorno integralista? Credo che questi rimarranno fedeli all'on. Morgari?

— Una parte di coloro che votarono l'ordine del giorno integralista, rimanendo fedeli all'on. Morgari, lo fecero più che per altro per simpatia e per affetto all'uomo. Costoro col tempo saranno assorbiti dal grosso del socialismo, mentre gli altri seguiranno, per forza di cose, la frazione intransigente rivoluzionaria. In sostanza si può affermare che col voto di ieri l'estrema destra integralista è passata al riformismo, mentre il centro si è mantenuto fedele all'on. Morgari. Non bisogna poi dimenticare che molti di coloro che dettero il loro voto all'ordine del giorno integralista, dovettero farlo, perchè avevano un mandato imperativo integralista dalle sezioni che rappresentavano.

— Sicchè l'on. Morgari finirà per rimanere un solitario sdegnoso...

L'on. Cabrini ha sorriso ed ha risposto a fior di labbra:

— Parecchio, parecchio...

— Dunque la vittoria di ieri è la vittoria del riformismo?...

— In sostanza sì, ma è vittoria del metodo riformista. Il movimento operaio deve essere grato al movimento politico socialista dell'azione di risveglio compiuto dal partito nella coscienza italiana. Alla sua volta il partito deve essere grato al movimento operaio di avere col voto di Modena tracciata una via diretta e sicura sulla questione che interessa il proletariato.

— Quale sarà la conseguenza del voto di ieri?

— Sino a ieri la lotta tra transigenti ed intransigenti era circoscritta nel campo elettorale. Oggi il problema dell'intransigenza e quello della transigenza è esteso a tutta la vita proletaria nel senso politico, e cioè che la lotta di classe non vuol dire un atteggiamento di guerra del proletariato contro tutte le altre classi sociali, ma la necessità di un'azione completa ed intelligente che tenga conto delle contingenze, anche transitorie, degli interessi del proletariato e di certi cali della borghesia, e la necessità soprattutto di un'opera che non sia di abbattimento, ma di trasformazione.

Il prof. Antonio Graziadei infine ha così giudicato la situazione del partito socialista dopo l'ultimo Congresso ora chiusosi:

— Il partito socialista andrà perdendo e sarà un bene tanto per esso quanto per le organizzazioni operaie nelle funzioni che riguardano la politica direttamente di classe. Ma ad esso rimarranno sempre due grandi compiti. Anzitutto, per quanto su ciò si esageri molto, è innegabile che nel movimento operaio esiste il pericolo del corporativismo e i momentanei arresti di fronte alle prime conquiste. Il partito socialista, pure non avendo ingerenze dirette nella politica strettamente di classe, potrà sempre dal di fuori stimolare il movimento operaio e incitarlo a considerare ogni conquista non soltanto come un fine, ma anche come un mezzo. Il Congresso di Firenze fu un Congresso non di estrema destra, ma certo di centro destro. L'ordine del giorno concordato presenta come ogni ordine del giorno di transazione e di transizione molte contraddizioni e molte incertezze. Tuttavia esso costituisce un meno peggio, perchè il suo trionfo è lontano, poichè il trionfo all'ora presente sarebbe un pericolo, poichè determinerebbe conflitti sempre più gravi tra la Confederazione del lavoro ed il partito socialista.

" De profundis „ all'integralismo.

Ivanoe Bonomi commenta nel *Messaggero* la chiusura del Congresso socialista di Firenze, e scrive: « L'integralismo ha finito dopo la votazione di ieri sera la sua breve esistenza, sopratutto perchè ha esaurito le sue funzioni. Nel Congresso socialista di Roma si è voluto, sopratutto per volontà di Enrico Ferri, mantenere ad ogni costo l'unione del partito, si erano allontanati gli estremi che questa unione rendevano impossibile e si erano raccolti in un'unica organizzazione direttiva gli elementi intermedi. Sul conglomerato di questi elementi si era messo l'etichetta « Morgari » e si era chiamato integralismo. Ma la fragile barca non ha potuto reggere alla tempesta; il voto di ieri sera di Firenze è stato dunque il trionfo della logica. La destra riformista si rimase compatta superando le piccole differenze intermedie che tenevano divisi in sinistra si è raccolta pure in una unica formula e nel duello delle due ha prima ha soverchiato la seconda.

« Purtroppo Morgari non ha voluto intendere che ormai mantenere un centro oscillante fra destra e sinistra era un anacronismo ed un pericolo: il di lui lungo insistere intorno all'affermazione del suo integralismo, riflesso esatto del suo temperamento di uomo di grande fede e del suo nobile mentale, voleva farci credere avere egli una dottrina ed una tendenza nuova da fare trionfare, e Morgari volle insistere ad onta che molti dei suoi discepoli disertassero la casa del maestro per andare a destra od a sinistra i due poli fatali e necessari del pensiero socialista. Ma l'insistere di Morgari non è riuscito ad annebbiare il significato preciso del voto di Firenze, cioè la prevalenza formidabile del socialismo evolutivo e riformista su quello rivoluzionario ed intransigente, perchè anche i tre quarti dei voti raccolti da Morgari sono in fondo voti della destra socialista ».

L'inviato speciale del *Messaggero* al Congresso di Firenze ha raccolto, subito dopo la chiusura del Congresso, i giudizi dei più autorevoli congressisti intorno al voto di ieri alla chiusura del Congresso. Ecco i pareri raccolti:

Il parere di Giacomo Ferri.

Il deputato socialista Giacomo Ferri ha detto. « Il voto di ieri sera è il risultato del buon senso delle masse, le quali entrano nel campo positivo e cancellano le divisioni artificiose che scaturirono finora dall'equivoco. La resistenza del Morgari non aveva, nè ha ragione di essere, perchè l'integralismo doveva servire alla concentrazione d'oggi: egli, insistendo, voleva mantenere una tendenza che non ha più alcun contenuto, perchè è venuto meno il suo scopo. Oggi tutti i socialisti hanno trovato la loro orientazione per un lavoro concorde e pratico.

« Il numero dei voti ottenuti dall'ordine del giorno Morgari — prosegui l'on. Ferri — è la conseguenza dei mandati imperativi affidati ai singoli rappresentanti, quando ancora si credeva che il confusionismo dovesse continuare. Sicchè molti rappresentanti, di fronte al fatto nuovo, non si sentivano liberi a sufficienza per abbandonare l'ordine del giorno Morgari ».

L'on. Massini ha detto: « Vedremo dopo chi ha vinto: i Congressi non hanno che un valore relativo; vedremo nello sviluppo dell'azione del partito socialista come si delineerà la tendenza vittoriosa ».

L'avv. Giuseppe Canepa, direttore del socialista *Lavoro* di Genova, ha dichiarato: « Sono lieto dell'esito del Congresso; avevo prevaluto — facile profezia! — che l'integralismo sarebbe disintegrato, ponendo così fine a dolle incertezze paralizzanti. Io ho fiducia fermissima nel partito socialista italiano, che marcia sullo stesso binario della Confederazione del lavoro ».

Il Napoleone del Congresso.

L'on. Morgari, il quale, secondo l'inviato del *Messaggero*, sarebbe il Napoleone del Congresso, ha così risposto: « Quella di ieri è la vittoria dell'integralismo, che ha riportato 23 mila voti, dei quali 18 mila sotto il nome di concordati, 5 mila sotto il nome di integralisti, e ciò perchè i due ordini del giorno sono quasi simili, anzi identici. L'ordine del giorno concordato costituisce una copia amorevole a fin di bene dell'ordine del giorno integralista. I riformisti, preoccupati del discredito in cui erano caduti presso una parte del partito del proletariato, vollero assicurarsi gli integralisti sacrificando a questo scopo alcune concessioni.

« Dissi dalla tribuna del Congresso che eravamo con lieto animo questa rinuncia che i riformisti facevano, dichiarando che sarebbe stato il mio ordine del giorno, benchè quasi identico all'ordine del giorno concordato, e ciò perchè il mio integralismo non era finito per il fatto di avere ottenuto che parte degli integralisti retrocedessero da alcune deviazioni, perchè restava da conseguire un uguale risultato dalla corrente di sinistra. Sono soddisfatto del voto, perchè, mentre significa il ravvedimento di una importante e valorosa frazione del partito, con il fatto di consegnare il potere centrale del partito e l'*Avanti!* nelle mani degli elementi dei concordatari, libera me dalla croce del potere (la direzione dell'*Avanti!*), tanto più che nel mio seno il potere non aveva altro che [illegible] ».

Il dottor Rissi ha espresso in questi termini il suo pensiero: « Il voto del Congresso socialista è il risultato logico della situazione politica e dello sbocco naturale del Congresso di Roma: l'ordine del giorno concordato è la fusione della maggior parte delle antiche frazioni integralista e riformista che si sono ritrovate sul terreno dell'azione pratica. I voti ottenuti dall'ordine del giorno Morgari non ne sono neppure una differenziazione, data l'identità degli ordini del giorno stessi. Il Morgari mantenne il suo per scrupolo. E' mia ferma convinzione — terminò il dottor Rissi — che la sua fisionomia sia ormai precisata con le sue due ali: resistenza ragionevole e intransigenza. Ho fiducia nel suo incremento: il voto dei rivoluzionari è l'affermazione di una unica teoria, il nostro fuoco sacro ».

Le prime deliberazioni
della nuova Direzione del Partito.

Firenze, 23, ore 18.

Stamane, alle ore 10, nella sede della sezione urbana della Federazione socialista fiorentina ha avuto luogo l'adunanza della nuova Direzione del partito socialista. Sono intervenuti Canepa, Modigliani, Pignatari, Bussi, Mazzoni, Cammareri, Bidolli, Basile. Presiede Bussi, il quale comunica che l'on. Morgari, interpellato se è disposto a riaccettare la nomina di segretario politico del partito, ha recisamente rifiutato: la Direzione ha quindi nominato segretario politico del partito Pompeo Ciotti e segretario amministrativo viene confermato Luigi Mongini. Si incaricano Pignatari e Bidolli per la trasmissione della nuova Direzione dell'*Avanti!* Si telegrafa a Bissolati il voto del Congresso, insistendo per la sua accettazione. In quanto ai propagandisti vengono prese le seguenti deliberazioni: 1.o Cammareri è incaricato come delegato dalla Direzione di continuare la sua propaganda in Sicilia fino alla prossima riunione della Direzione, nella quale sarà definitivamente deliberato in proposito; 2.o Senofonte Entrati è invitato a coordinare il suo lavoro d'accordo con la Confederazione del lavoro e con la Federazione nazionale dei contadini; 3.o Lerda è incaricato di curare l'esecuzione delle delibere del Congresso in quanto si attengono a contribuzioni, riscossioni e nuove obbligazioni per l'*Avanti!*

Si rimanda alla prossima seduta ogni deliberazione definitiva per i segretari propagandisti e sul loro funzionamento. Si nomina il Consiglio di amministrazione dell'*Avanti!* nelle persone di Chiapperi, on. Giacomo Ferri, Ricciardi Cesare, Bidolli, Nullo Baldini; si nominano a revisori dei conti dell'*Avanti!* Mastrosecco, Mongini e Mochen; si conferma Zerbini nella provvisoria gestione dell'amministrazione, fino a che il nuovo Consiglio non avrà presa la consegna. Si delibera di convocare per il pomeriggio del 16 ottobre a Roma la Direzione del partito, fra l'altro per provvedere ad esaminare le proposte da raccomandarsi ai socialisti delegati al Congresso degli italiani all'estero. Tali proposte sono affidate allo studio di una Commissione composta di Cabrini, Canepa e Quaglino, oltre ad un delegato delle organizzazioni italiane in Isvizzera.

Si approva di dare incarico al segretario di prendere subito accordi colla Confederazione del lavoro e con l'Ufficio di emigrazione dell'Umanitaria per portarsi, nella prossima stagione invernale, a far propaganda in gli emigranti, coordinandola con quella del suffragio universale. Si delibera infine di provvedere finanziariamente con un contributo che verrà fissato nella prossima riunione, alla difesa dei cinquantasei compagni del Trapanese, vittime del loro dovere di leghisti e di organizzatori.

Il Congresso internazionale delle cooperative agrarie
inaugurato solennemente a Piacenza.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Piacenza, 23, ore 24.

Stamane, alle ore 9,30, nella grande sala del Municipio si è inaugurato il secondo Congresso internazionale delle Leghe fra le Associazioni agrarie cooperative. Erano presenti circa 250 congressisti, tra i quali si notavano i rappresentanti delle organizzazioni estere agrarie, e cioè della Serbia, dell'Austria-Ungheria, della Germania, del Lussemburgo, della Svizzera ed altre. Erano poi rappresentate tutte le organizzazioni agricole italiane. Si notavano tra i presenti l'onorevole Raineri, presidente della Federazione dei Consorzi agrari italiani, con sede a Piacenza, l'on. Luigi Luzzatti, presidente onorario del Congresso, gli onorevoli Rizzetti, Rubini, Maura, Cipelli, Bonaglia, De Asarta, Maresca, Colaneri-Pisanelli, Fani, Pini, Sesia, Montemartini, il commendator Magnidi, rappresentante del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Erano pure presenti l'on. Haas, presidente della Lega internazionale delle Federazioni agrarie.

Tra le Autorità cittadine vi erano il sindaco di Piacenza, Pallastrelli, il prefetto comm. Emprim.

Tengono la presidenza l'on. Haas e l'on. Raineri, presidente della Federazione italiana, circondati dai rappresentanti delle Federazioni di Austria, Svizzera, Serbia, ecc.

Il saluto internazionale all'Italia.

Parla prima l'on. Haas, che porta il saluto all'Italia ed a Piacenza, e si indugia nel dire i vantaggi della cooperazione. Si compiace rilevando l'opera benefica che l'Italia ha dato all'idea cooperativa, ricordando l'Istituto internazionale di agricoltura fondato dal Re d'Italia, ispirando vivissime simpatie. Il discorso dell'on. Haas è accolto da fragorosi applausi.

Il presidente della Federazione italiana, onorevole Raineri, ringrazia, a nome di tutte le Associazioni agrarie e cooperative d'Italia, i colleghi delle Federazioni estere ed il vaneando presidente Haas. Rileva con grande efficacia il passo fatto dalla Lega internazionale sul cammino della cooperazione dei vari paesi europei. Si augura che le Associazioni non ancora aderenti alla Lega internazionale abbiano presto ad essere rappresentate in seno al Consiglio direttivo.

Segue, a nome del Ministero di industria e commercio, parlando a nome del Governo, il comm. Magaldi, il quale parla lungamente intorno agli sforzi esercitati dalla nostra legislazione per favorire la cooperazione, specialmente per ciò che riguarda le funzioni del credito. Il comm. Magaldi poi, a nome del ministro Cocco-Ortu, presenta al presidente della Federazione agricola italiana, on. Raineri, una medaglia d'oro, che è l'onorificenza maggiore data dal Ministero onde significare il proprio compiacimento per l'opera benefica spiegata dalla Federazione italiana. Questa comunicazione è accolta da vivissimi applausi.

Il barone Herdel, che rappresenta il Governo austriaco, porta a nome di questo il saluto.

Luzzatti acclamato presidente

Poi l'on. Haas propone che l'on. Luzzatti sia nominato presidente del Congresso, e l'onorevole Luzzatti, accolto da applausi, assume la presidenza e pronuncia il seguente discorso:

« E' un grande onore — egli dice — quello che mi si fa di presiedere a questo Congresso, insieme ai duci stremi e gloriosi della cooperazione tedesca, insieme al nostro Haas. La Germania, o signori, è la cittadina anche i migliori scrittori di cose sociali in Francia, ha oramai aperta la via all'unica soluzione dei problemi sociali, che sono la gloria ed il tormento dei nostri tempi. Infatti, o signori, è in Germania dove la iniziativa, col mezzo della cooperazione, ha potuto esprimere ciò che vi è di più alto e nobile nella spontanea azione, nell'energia e nel risparmio popolare. Ed è nella Germania, d'altra parte, dove, per effetto delle assicurazioni sociali contro gli infortuni e contro la vecchiaia, che lo Stato ha, alla sua volta, dimostrato ciò che vi è di più puro e di più grande in questa solidarietà, rappresentata dalla parola « Stato ». Quindi voi avete in Germania il trionfo della individualità del risparmio, il trionfo della cooperazione e dello Stato che va lenire le miserie dei lavoratori.

« Ed io sono dolente che questo non vengano a dire in questo Congresso gli amici nostri di Francia, che brillano per la loro assenza, e che pur hanno riprodotto nel loro paese, nel loro atti, nella loro legislazione, ciò che ha fatto la Germania. Il che dimostra che, al di sopra della politica e delle passioni che dividono i popoli, vi è un pensiero umano di bene che anima tutti.

L'assenza della Francia toglie al nostro Congresso quel calore e quell'impeto di vita che la nazione della rivoluzione francese porta sempre con sè in tutti i convegni, ed in tutte le adunanze importanti. Ed è perciò che io sento di esprimere qui il pensiero non solo di tutti noi italiani, ma dei colleghi della Germania e dell'Austria-Ungheria, della Svizzera, dell'Olanda, e gli assenti riporteno nel prossimo Congresso la loro autorevole parola, perchè noi ci sentiamo umiliati per l'assenza dei cooperatori inglesi e francesi. Il nostro illustre Haas ha detto che « Pennschanschaft ish friede »: sì, lo spirito suo aleggia sulla cooperazione, ed è quello della pace. Al disopra ed al di fuori delle pugne feroci, che talora insanguinano il mondo, vi ha una pugna quotidiana, gloriosa, che tutti i popoli combattono e che non umilia alcuno, che illustra i vinti al pari dei vincitori ed è la pugna che l'uomo, armato di celeste scintilla, prosegue per trasformare la materia, per porre contro tutte le calamità il segno redentore: la nostra previdenza.

« Signori, continua l'on. Luzzatti, un grande miliardario europeo mi ha detto un giorno: Noi, per gli affari che sono la fortuna della società economica, concepiamo, vogliamo ed eseguiamo piani, noi siamo gli arbitri dei nostri destini economici e non conosciamo parlamenti, questa società cooperative, questa forza economica che muove il mondo.

« Io risposi a quel miliardario che l'associazione di tutti i miseri, coordinata in quel disciplinato luogo nel quale si diede uno splendido esempio, la Germania, riesce ad introdurre colla disciplina la forza dell'associazione, il risparmio dei lavoratori, che finiscono per creare nel popolo un altro miliardario, i destini del quale possono essere più gloriosi del miliardario europeo che se ne vantava.

« Infatti, o signori, noi celebriamo, noi riconosciamo i trionfi del capitale, noi siamo ammirati di questa grande forza, per effetto della quale si abbattono istmi, si avvicinano continenti e si innalza la gloria di un secolo e di una nazione al di là di ciò che fino ad ora ha conosciuto la fama ed ha consacrato la storia. Ma noi celebriamo anche la gloria di questa Associazione, frutto di sollecitudini modeste, le quali avranno fatto ben più che avvicinare i continenti e fecondare i capitali: esse avranno avvicinato e fecondato i cuori degli uomini di buona volontà, e dall'unione di queste piccole volontà uscirà la stessa fortuna e la gloria di un paese. Così è assai dubbio che coloro che possegnano dei capitali abbiano contribuito di più all'economia dello Stato di questi oscuri e miseri cooperatori. E' questa la disputa che oggi si prosegue nel mondo: è questa la lotta tra il capitale forte e riunito in mano di pochi ed il capitale disseminato sopratutto tra le umili istituzioni cooperative. Noi vogliamo fare l'alleanza internazionale delle Cooperative per sottrarre all'usura dei grandi miliardari ciò che è in realtà il trionfo dell'industria dei diversi paesi. Noi crediamo di perfezionare tutti gli organi dell'economia sociale allargando le Cooperative di tutti i paesi.

« Ed è perciò — esclama l'oratore — che il nostro pensiero è grande e la nostra azione è sublimemente morale. Occorre a noi, per riunire tutte le forze della cooperazione internazionale, di passare attraverso a quel glorioso Istituto, che noi dobbiamo alla iniziativa del nostro Re, il quale, nella lettera di fondazione di quell'Istituto, diretta al presidente del Consiglio, vide non la gloria dell'istituzione internazionale, ma un'azione efficace, un disegno di veder quindi riunite tutte le Società cooperative del mondo. E' per ciò che, certo di esprimere il voto che è nel cuore del nostro presidente Haas, io ho formulato questo ind. zo, che propongo di inviare al Re.

Un indirizzo d'omaggio al re.

« Il Congresso internazionale delle Cooperative, sopra proposta dell'on. Haas, duce illustre della cooperazione tedesca, presenta i suoi omaggi a Sua Maestà il Re, glorioso iniziatore dell'Istituto internazionale di agricoltura, e fa voti che sotto la tenda ospitale di quell'Istituto si possano raccogliere le Cooperative agrarie di tutto il mondo ».

La lett

Un anno di lavoro

Dopo che sono stati i commenti suscitati dal discorso dell'on. Luzzatti di 3 ritornata la tranquillità nell'aula, il Congresso inizia i propri lavori.

Dapprima l'on. Haas fa una simpla relazione della annualità di lavoro 1907-908 della Lega internazionale, ed espone dei dati, dai quali si apprende che la Lega ha avuto un'attività grandissima, tracciato vantaggi notevoli per la propaganda agraria cooperativa.

La relazione è approvata all'unanimità.

Quindi l'on. Haas continua, per rispondere ad un attacco che l'anno scorso, al Congresso delle Cooperative tenutosi a Cremona, gli rivolse il capo dei cooperatori inglesi, on. Wolff, il quale disse a dire che la Federazione germanica volle avere il primato nell'indirizzo della Lega internazionale, e ciò in danno delle rappresentanze degli altri Stati. L'on. Haas fa constatare quanto sia infondata questa accusa, e ciò viene anche dimostrato ampiamente in questa solenne riunione.

L'on. Luzzatti, che era presente al Congresso delle Cooperative di Cremona, avverte che egli non permise all'on. Wolff di fare alcun attacco alla Lega internazionale, perchè lì ora assente il presidente. Assicura però che gli attacchi di cui si parla non vennero fatti durante il Congresso, e se avvennero nel resoconto è segno che vi furono fatti aggiungere.

Infine l'on. Luzzatti esprime il voto che presto avvenga l'accordo fra le Cooperative dell'Inghilterra e della Germania, in modo che Haas e Wolff possano, fra breve tempo, trovarsi sulla stessa via ed in pieno accordo in favore della cooperazione.

Le modifiche allo statuto

Quindi il Congresso tratta della proposta del Consiglio delle Leghe intorno alle modificazioni allo statuto. Relatore è il presidente delle Leghe, deputato signor Lorenzoni, che legge le modificazioni proposte, le quali si riferiscono alle condizioni di ammissione al contributo delle Federazioni associate, al regolamento del voto dell'assemblea generale e del Consiglio delle Leghe.

Dopo brevi schiarimenti del presidente delle Leghe, la proposta di modificazioni è approvata all'unanimità.

A questo punto il Congresso rinvia i suoi lavori a domattina.

Il Congresso internazionale dei giornalisti a Berlino.

Berlino, 23, ore 24.

Oggi seconda giornata del Congresso internazionale della stampa. I lavori sono seguiti con attività da tutti, e gli italiani specialmente vi si distinguono. L'odierna seduta fu presieduta da Secretant. Si approva dapprima la relazione di Singer, Tannay e Schweitzer sulla dignità della stampa, proponente la costituzione di tribunali professionali. Raimondi legge poi la relazione di Castelupi sul funzionamento del probivirato in Italia.

Secretant elogia vivamente l'importante relazione, a cui segue poscia una breve discussione, in seguito alla quale si decide che al prossimo Congresso si presenterà un progetto per l'ordinamento giuridico internazionale del contratto di lavoro giornalistico. Si approva un ordine del giorno di Gabrielli, Meda e Bignami, plaudente alla relazione Castelupi, rimettendo al prossimo Congresso il coordinamento del materiale raccolto pel funzionamento del probivirato.

Cortina, cui risponde Tannay, lamenta la mancata dell'iscrizione all'ordine del giorno della questione del duello.

Si leggono infine varii saluti ed adesioni al Congresso; dopo di che la seduta è tolta.

Ai giornalisti sono offerti da diverse parti ricevimenti e feste, alle quali si recano, occupando così il resto della giornata e la sera.

Il viaggio di Isvolsky in Italia.

A Desio e a Racconigi

Roma, 23, ore 24.

Il ministro degli esteri russo Isvolsky arriverà a Milano il giorno 27, ed andrà direttamente a Desio. Il ministro Tittoni lo attenderà alla stazione. Egli il giorno 28 offrirà un pranzo in onore del suo ospite, al quale assisterà anche l'ambasciatore di Russia, Muraviefi, insieme ai altri personaggi.

Il giorno 29 i ministri Tittoni ed Isvolsky partiranno per Racconigi, ove saranno ricevuti dal Re. Alla sera Isvolsky lascierà l'Italia.

I processi massonici contro gli uomini parlamentari.

Roma, 23, ore 24.

Il processo incominciato contro i deputati massoni che alla Camera, nella discussione per l'insegnamento religioso, votarono contro l'emendamento Moschini, sarà continuato e condotto a termine. La Massoneria, come ha riaffermato nel suo ordine del giorno, intende stabilmente di seguire l'indirizzo anticlericale intransigente, e a questo indirizzo obbliga tutti i suoi fratelli.

In proposito a un personaggio della Massoneria fu chiesto:

— Per il voto sull'insegnamento religioso alla Camera dovranno essere colpiti alle persone politiche? E quali?

— Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Rava, l'onorevole Fortis e l'onorevole Bianchi Leonardo.

— Mi permetta di domandarle se sia vero ciò che mi è stato detto, cioè che nel giudicare, ad esempio in condotta dell'onorevole Rava si potrebbe tener conto della sua condizione speciale di membro del Governo.

— Forse.

E l'interlocutore non volle aggiungere altro.

I ricevimenti del Papa

Roma, 23, ore 22.

Stamane il Papa ha ricevuto in separata udienza mons. Locatelli, arciv. di Tessalonica ed internunzio apostolico all'Argentina; il vescovo di Diano, mons. Tegiano di Musco; il vicario generale dei romitani scalzi di Sant'Agostino, con una rappresentanza dei padri dell'Ordine stesso; il superiore generale dei sacerdoti del Santissimo Sacramento, con una larga rappresentanza dell'Ordine recatisi a presentare gli auguri al Papa per il suo giubileo sacerdotale.

Domani lasceranno Roma mons. Farley, arcivescovo di New York, e mons. Ceretti, uditore della Delegazione apostolica degli Stati Uniti d'America; venerdì si imbarcheranno a Napoli, diretti alla loro residenza; pure domani a Genova si imbarcherà sul piroscafo *Umbria* per l'America mons. Soler, arcivescovo di Montevideo, che, come è noto, è caduto gravemente malato a Frascati.

Onoranze a G. C. Abba pel suo 70° genetliaco

Savona, 23.

A Cairo Montenotte, ov'ebbe i natali l'illustre ed insigne poeta garibaldino e storiografo della leggendaria spedizione dei Mille, prof. Giuseppe Cesare Abba, venne costituito un Comitato d'onore del quale furono chiamate a fare parte le più spiccate individualità italiane, ed un Comitato locale esecutivo per tributare degne onoranze al prode e veneranda sapersalle delle schiere garibaldine, nell'occasione del suo 70.o anno d'età. A tal uopo furono già diramate apposite circolari agli amici ed estimatori dell'uomo, del soldato e dello scrittore che onora la Patria italiana, per invitarli ad una pubblica sottoscrizione promossa al fine di coniare una medaglia commemorativa e di fondare poi fanciulli del suo Comune nativo una fondazione di beneficenza scolastica intitolata dal suo nome. Un esemplare d'oro della medaglia verrà offerto a Cesare Abba ed uno di bronzo sarà inviato ad ogni sottoscrittore di somma non inferiore a lire 3. Del Comitato esecutivo fa parte il sindaco di Cairo Montenotte. I rappresentanti le associazioni operaie, gli istituti scolastici, le opere pie e di beneficenza ed i rappresentanti del tiro a segno nazionale e del Consorzio agrario.

L'incidente turco-bulgaro

e la visita di Ferdinando a Budapest.

Russia e Inghilterra per l'accomodamento.

Budapest, 23, ore 15.

Il Principe e la Principessa di Bulgaria sono arrivati alle ore 11 di stamane in treno speciale. La stazione era pavesata coi colori bulgari ed ungheresi e della città di Budapest.

Dinanzi alla stazione era stato eretto un arco di trionfo e su via della stazione all'*Hotel* erano pavesate. Alla stazione attendevano i principi Federico e Arciduchessa Giuseppe, la Autorità ed una compagnia d'onore con musica. I principi di Bulgaria furono salutati cordialmente dagli arciduchi. Il primo ispettore salutò i principi in nome della capitale; poi il principe passò in rivista la compagnia d'onore e si fece presentare i personaggi presenti.

Infine il principe e la principessa si recarono in vettura di Corte all'*Hofburg*. Salutati lungo il percorso delle vie dalle acclamazioni della folla. Nell'*Hofburg* i principi furono ricevuti dal mastro di Corte Montenuovo, dal maresciallo di Corte conte Luigi Apponyi. Il Re attendeva i principi nell'appartamento del primo piano, ove il saluto con grande cordialità. A mezzogiorno all'*Hofburg* vi fu colazione di famiglia.

Vienna, 23, ore 18.

Il *Fremdenblatt*, a proposito della visita del principe Ferdinando di Bulgaria, ricevuto a Budapest con tutti gli onori dovuti ad un sovrano, dice che il principe fu già ricevuto parecchie volte alla Corte austro-ungarica in modo deferente, ciò che costituiva un'espressione del riconoscimento della sua influenza moderatrice sulla politica estera bulgara, la sua eminente collaborazione allo sviluppo intellettuale del Principato, la sua attitudine di piena prudenza nell'interesse di una pace non egoista. Questo ricevimento coincide con un momento in cui certi non certa tensione nei rapporti bulgaro-turchi. Si seguita all'affare Guechoff, ed avrà certo da esercitare una favorevole influenza sui rapporti stessi.

Parlando dell'affare Guechoff, il *Fremdenblatt* ricorda parecchie occasioni in cui la Turchia riconobbe indirettamente la posizione odierna della Bulgaria nel diritto pubblico. Il ricevimento di Budapest faciliterà gli evidenti sforzi di Costantinopoli a trovare una forma che risolva la questione in modo soddisfacente per le due parti.

Costantinopoli, 23, ore 18.

La Porta fece dei passi presso la Bulgaria in seguito all'occupazione militare della linea balcanica delle ferrovie orientali. Si dice da fonte competente che la Russia ha raccomandato alla Turchia ed alla Bulgaria di risolvere l'affare Guechoff.

Dati i termini concilianti della Nota relativa a questo affare, inviata dalla Porta al commissario ottomano a Sofia, si spera che il Governo bulgaro risponderà nello stesso tono e che l'affare terminerà in modo soddisfacente. In ogni caso la Porta sembra avere deciso di rimanere nell'attesa. L'opinione che la Porta, con un po' di buona volontà, avrebbe potuto evitare l'incidente, guadagna terreno.

In un'intervista col giornalista il gran visir e il ministro degli interni manifestarono la speranza che l'incidente Guechoff sia risolto fra qualche giorno. Secondo i giornali turchi, l'agente diplomatico britannico a Sofia riceverà l'ordine di adoperarsi per l'appianamento dell'incidente. Parecchi giornali ritengono che l'intervista fra Francesco Giuseppe e il principe Ferdinando faciliterà l'accomodamento.

I brindisi di Francesco Giuseppe e del principe di Bulgaria

(Per telegrafo alla Stampa).

Budapest, 24, ore 1.

Stasera il Re offrì un pranzo di gala in onore del principe di Bulgaria. Al levar delle mense Francesco Giuseppe fece il seguente brindisi:

« Mi è particolarmente gradito esprimere a Vostra Altezza Reale tutto il piacere che mi cagiona la visita che le piacque farmi oggi nella capitale dell'Ungheria. Questo piacere è tanto più vivo, perchè V. A. R. è accompagnato dall'augusta sposa. Lietissimo della presenza fra noi delle V. A. R., tengo anche a ringraziarle particolarmente del pensiero delicato che le ispirò venendo a porgermi personalmente gli auguri e le felicitazioni in occasione del giubileo del mio regno. Augurando alle Vostre Altezze Reali nuovo cordialmente il benvenuto, mi piace di considerare la loro visita come pegno grazioso pel mantenimento e lo sviluppo degli eccellenti rapporti che, con piacere, esistono già tra l'Austria-Ungheria e la Bulgaria. Faccio voti pel paese, che, mercè la saggezza di Vostra Altezza Reale e le qualità notevoli del popolo bulgaro, prosperi in modo degno di ogni elogio. Animato da sentimenti sinceramente amichevoli per V. A. R., levo alla salute sua, della principessa Eleonora e della famiglia principesca ».

Ecco il brindisi del principe Ferdinando di Bulgaria in risposta al brindisi del Re: « Sono profondamente commosso per le parole sì benevoli, sì graziose che Vostra Maestà ha testè pronunciato. Vostra Maestà mi permetta anzitutto di ringraziarnela sinceramente a nome della principessa e mio. Io debbo a quest'anno giubilare il grande piacere di poter portare a Vostra Maestà, come già hanno fatto tutti gli altri capi di Stato, l'omaggio delle mie felicitazioni pel sessantesimo anno di suo regno. La mia venerazione per Vostra Maestà è in me accresciuta dai miei sentimenti di devoto attaccamento, e dal ricordo, che conservo, di aver servito nel suo valoroso esercito. Questi sentimenti di riconoscenza, di ammirazione vibrano più fortemente nel mio cuore quando penso all'accoglienza lusinghiera che ho ricevuto in questa ritrattile città, capitale dell'Ungheria, così ricca di civiche virtù e di glorie militari. Ringraziando parimenti Vostra Maestà delle simpatiche parole che le piacque rivolgere al giovane e forte popolo, di cui, per volontà della divina provvidenza dirigo i destini, faccio voti perchè Dio conservi lunghi anni alla fedeltà e all'affetto dei suoi popoli la Maestà Vostra, e levo il bicchiere alla sua salute ».

Contenuto politico della visita.

Roma, 23, ore 23.

Pare che l'incidente diplomatico fra la Turchia e la Bulgaria sia già entrato in un periodo risolutivo per l'intervento simultaneo delle grandi potenze. Già è stato infatti annunziato che la Russia ha raccomandato alla Turchia ed alla Bulgaria di risolvere l'affare Guechoff, che l'agente britannico a Sofia ha ricevuto l'ordine di adoperarsi per l'appianamento dell'incidente, ed il gran vizir ed il ministro dell'interno di Turchia hanno manifestato la speranza che l'incidente sia risoluto fra qualche giorno.

Nè basta. Il principe Ferdinando di Bulgaria è arrivato oggi a Budapest.

Il *Fremdenblatt*, noto organo del Ministero degli esteri della Monarchia, si è affrettato ad annunziare che Ferdinando sarà ricevuto con tutti gli onori dovuti ad un sovrano, ciò che dimostra che l'Austria-Ungheria non si è limitata a raccomandare la soluzione dell'incidente, ma si è senz'altro schierata dalla parte della Bulgaria. Voi sapete già che il rifiuto dell'invito a pranzo, causa dell'incidente, racchiude in sè una grossa questione di sovranità. Il ministro degli esteri di Turchia non volle comprendere fra i rappresentanti di Stati esteri il rappresentante della Bulgaria, perchè questo non è uno Stato indipendente, ma vassallo della Turchia, come risulta in modo non dubbio dal trattato di Berlino. In teoria, la ragione è tutta dalla parte della Turchia, non potendo sorgere difficoltà sull'interpretazione di quel trattato, ma dal 1878 ad oggi la Bulgaria ha saputo manovrare così bene, che spesso la Turchia in molte occasioni ha trattato il rappresentante della Bulgaria come i rappresentanti degli altri Stati, anzi come il rappresentante di uno Stato indipendente. Si può quindi sostenere la tesi che lentamente la Turchia ha rinunciato ai suoi diritti di sovranità sulla Bulgaria. Che questa tesi sia sostenuta dall'Austria risulta non soltanto dagli onori sovrani che saranno resi al principe Ferdinando in Budapest, ma anche dal fatto che l'organo del barone Aerenthal ha voluto in questa occasione ricordare le parecchie occasioni in cui la Turchia riconobbe indirettamente la posizione odierna (sic) della Bulgaria nel diritto pubblico. In altri termini, l'ufficiosissimo *Fremdenblatt* non mette in dubbio che la Bulgaria oggi sia uno Stato indipendente. Un altro sintomo dell'intervento austriaco, intervento, a quanto pare, più energico di quello delle altre Potenze, in abbiamo nella conferenza fra il barone di Aerenthal e Hamed Riza, capo dei Giovani Turchi, e nelle vive raccomandazioni di moderazione fatte dal primo al secondo. L'intervento delle Potenze è molto opportuno, perchè in pace fra la Turchia e la Bulgaria non è minacciato solo dall'incidente del rifiutato invito a pranzo. C'è anche un grosso incidente ferroviario, avendo la Bulgaria occupata militarmente la linea ferroviaria orientale col pretesto di sottrarre il tronco bulgaro alle eventualità di uno sciopero ordinato a Costantinopoli. C'è inoltre la minacciata riapparizione delle bande bulgare, i cui capi continuano indisturbati in Macedonia a ricattare i pacifici cittadini, ad ammazzare pubblicamente coloro che si permettono di fare qualche osservazione. Le bande sono ufficialmente disciolte, ma i poveri macedoni debbono ancora mantenerle come per il passato, quando esse ammazzavano, rubavano e saccheggiavano impunemente.

Le Potenze hanno capito che un conflitto sanguinoso turco-bulgaro porterebbe certamente ad una grande guerra, e perciò si sono affrettate ad intervenire.

E' probabile che la Bulgaria approfitti dell'occasione propizia per proclamare la sua indipendenza, favorita apertamente dall'Austria-Ungheria.

C.

La malattia di re Carlo di Romania.

Berlino, 24, ore 8,10.

Un telegramma da Bukarest al *Berliner Tageblatt* riferisce che lo stato di re Carlo di Romania è nuovamente poco soddisfacente. Da alcuni giorni il Sovrano soffre di violenti dolori di stomaco e nulla accenna ad un miglioramento. Il Re ha definitivamente rinunciato al suo viaggio a Vienna.

La riforma elettorale in Ungheria.

Voto plurimo o suffragio universale

Budapest, 23, ore 24.

Alla Camera dei deputati oggi furono eletti i membri della Delegazione. Poscia il deputato Vabo Remain interpella il ministro dell'interno sui principii fondamentali cui si informerà la progettata riforma elettorale e domanda se è vero che la riforma si baserà sul principio del voto plurimo, giacchè sarebbe in contraddizione col discorso del trono in cui la Corona promise il suffragio universale. Il ministro Andrassy dichiara che presenterà prossimamente un progetto di riforma elettorale. Sarebbe errore dichiarare che se il progetto del governo contenesse il principio del voto plurimo sarebbe in contraddizione colla promessa fatta dalla Corona, o potrebbe offendere il principio della Corona. Il ministro respinge energicamente queste asserzioni e spiega che il principio del voto plurimo è soltanto possibile là dove esiste il suffragio universale. E' anche assolutamente inesatto che il Sovrano, che approvò una volta un progetto di legge, non possa più accettare un nuovo progetto, basato su altri principii, presentato da altro Governo. Ciò sarebbe in flagrante contraddizione coi principii fondamentali del parlamentarismo, poichè negli Stati costituzionali cambiano spesso i Governi che seguono una politica assolutamente diversa. La Camera prende atto, a grande maggioranza, delle dichiarazioni del ministro.

Una sassata contro il vagone della Regina Madre d'Olanda.

Parigi, 23, ore 24.

Una notizia assai grave si sparse questa sera a Parigi, impressionando assai nei circoli politici: si tratta di un attentato contro la Regina Madre d'Olanda. Come è noto, la regina Guglielmina si trova per convalescenza nel castello reale di Loo, nella Gheldria, ove ebbe a subire pochi giorni or sono una lieve operazione per aborto. La regina madre si recava ieri a Loo per prendervi la figlia e condurla all'Aya; mentre essa si trovava nel vagone salon del treno reale, in moto già verso Apeldoorn, una grossa pietra fu lanciata contro la vettura: la pietra rimbalzò ed andò a colpire soltanto leggermente la testa del capo stazione che stava salutando S. M. al passaggio.

Si ebbe un po' di panico, ma tosto si diedero notizie rassicuranti, poichè nulla accadde di disgustoso e forse la Regina madre non si accorse neppure dell'atto contro di essa diretto.

La Germania
ha risposto alla nota franco-spagnuola
pel riconoscimento di Moulay-Hafid

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 23, ore 24.

Le prime induzioni francesi.

L'ambasciatore a Berlino, Cambon, ha telegrafato a Pichon il riassunto della risposta della Germania alla Nota franco-spagnuola. Il testo arriverà soltanto domani a Parigi, mediante un corriere speciale. Il ministro non comunicherà nulla, lasciando al Governo tedesco in cura di pubblicare il riassunto ovvero il testo, nella forma che riterrà utile.

Secondo alcune voci, che però meritano conferma, l'obbiezione principale fatta dal Gabinetto di Berlino alla Nota franco-spagnuola verterebbe sulla questione delle indennità per le spese di guerra.

Il Governo tedesco non negherebbe alla Francia il diritto di farsi rimborsare le spese militari, ma farebbe osservare che la Francia non ha alcun mandato speciale al Marocco e che non potrebbe esigere da Moulay Hafid dei pegni speciali, l'occupazione specialmente di un punto qualsiasi del territorio marocchino, come garanzia per il pagamento delle indennità richieste. Si aggiunge che i termini con cui la Nota è redatta sono corrispettivi e non si prevedono tra i due Governi, riguardo alle obbligazioni presentate, delle serie difficoltà.

Il *Temps* però dice: « Noi crediamo sapere che le supposizioni fatte dai giornali del mattino, e specialmente la notizia che il Governo tedesco vorrebbe che una distinzione fosse fatta tra le operazioni di Casa Bianca propriamente dette e quelle che sono state compiute nei dintorni di Settat e nel paese degli M'Dakras, poichè queste ultime non avrebbero avuto il carattere di urgenza, sono assolutamente prive di fondamento ».

Un notevole commento alle risposte già pervenute alla Francia circa la Nota pel riconoscimento di Moulay Hafid è quello del *Petit Parisien*, organo notoriamente ufficioso, rispecchiante le idee del Governo. Questo giornale rileva il contegno benevolo per la Francia dell'Italia, la quale approva pienamente la Nota franco-spagnuola, accettando senza restrizione il principio dell'indennità per gli avvenimenti luttuosi di Casa Bianca.

Secondo il *Petit Parisien*, l'aver l'Italia parlato così francamente e favorevolmente, lascia credere che anche la Germania e l'Austria, le alleate dell'Italia, non opporranno gravi difficoltà e vorranno anzi pienamente aderire agli intenti della Francia manifestati a tutela del suo giusto diritto.

Il contenuto della Nota

secondo il comunicato ufficiale.

Berlino, 23, ore 24.

Ecco in qual modo, un riassunto ufficiale, informa del contenuto della Nota inviata dal Gabinetto tedesco al Gabinetto francese:

La risposta del Governo tedesco alla Nota franco-spagnuola, circa il riconoscimento di Mulay-Hafid, rimessa ieri agli ambasciatori di Francia e di Spagna, dal segretario di Stato von Schoen, consiste anzitutto l'accordo del Governo tedesco col Governo francese, sul fatto che per questo riconoscimento, che sembra reso necessario dal recente svolgimento degli affari al Marocco, potrebbero esser determinati soltanto gli interessi comuni di tutte le Potenze.

« Ciò posto, il Governo tedesco non ha nulla in contrario che certe garanzie volute da questi interessi, si esigano da Mulay-Hafid.

« La Nota tedesca esprime il parere che spetti a tutto il Corpo diplomatico a Tangeri, rappresentato dal suo decano, di esporre questa domanda al Sultano. Il Governo tedesco saluta frattanto, come buon augurio, la lettera ufficiale diretta da Mulay-Hafid al Corpo diplomatico di Tangeri, in cui notifica formalmente alle Potenze il suo avvenimento al trono, domanda il suo riconoscimento, e nello stesso tempo dà buone assicurazioni sul modo con cui conta di governare, e dichiara specialmente che osserverà in tutti i punti l'atto di Algesiras, come pure tutte le disposizioni prese in applicazione dell'atto stesso ».

Il Governo tedesco vede in questa lettera un nuovo fatto di grande importanza, ed esprime la speranza che i Governi francese e spagnuolo vi vedano già l'effettuazione di una serie delle condizioni esposte nella loro Nota; parlando da questo punto di vista, il Governo tedesco determina come segue la sua opinione sulle varie domande di garanzie esposte nella Nota.

Il Governo tedesco ha nulla da obbiettare alla domanda che Mulay-Hafid debba riconoscere l'atto di Algesiras, come pure tutte le disposizioni prese per l'applicazione dell'atto stesso, che ne sono conseguenza: la soltanto in riserva che queste disposizioni debbano essere legali, secondo il diritto pubblico marocchino. La Germania non ha neppure nulla da obbiettare contro la conferma dei diritti riconosciuti contemporaneamente alla Francia ed alla Spagna, allo scopo di impedire il contrabbando delle armi nel Marocco. Mulay-Hafid non può neppure, secondo il Governo tedesco, sottrarsi agli impegni presi dai suoi predecessori rispetto alle Potenze estere e rispetto ai privati.

Ma il Governo tedesco fa osservare che simili accordi non possono essere riconosciuti se non furono fatti sulle basi delle norme dell'atto di Algesiras, relativo alle aggiudicazioni dei lavori pubblici e di quelle sui prestiti di denaro al Governo marocchino. Il Governo tedesco è d'accordo che i poteri della Commissione di Casablanca, incaricata di valutare le indennità pei danni causati, dal bombardamento di questa città e dagli avvenimenti che seguirono, vengano confermati. Inoltre il Governo tedesco è pronto a partecipare al passo collettivo per domandare a Mulay Hafid che faccia conoscere pubblicamente ed ufficialmente la sua ferma intenzione di conformarsi alle norme del diritto internazionale in sua attitudine rispetto alle Potenze estere e ai loro sudditi e che prenda immediatamente provvedimenti atti ad assicurare la sicurezza e libertà della circolazione nell'Impero scrifiano.

Il Governo tedesco desidera solamente che si accordi a Mulay Hafid una certa libertà di azione circa le diverse misure da prendersi a tale scopo, affinchè una nuova agitazione non si manifesti nella popolazione musulmana e non si metta così in pericolo l'interesse comune di tutte le Potenze al mantenimento della tranquillità e dell'ordine. Il Governo tedesco non negherà alla Francia ed alla Spagna il diritto di regolare col Marocco la questione del rimborso delle spese per le misure militari da loro prese, come anche la questione del castigo per gli assassini dei loro sudditi, ma esprime la fiducia che le due Potenze per questo punto terranno conto della situazione finanziaria del Marocco che tutte le Potenze hanno interesse comune di risanare. Infine il Governo tedesco è d'accordo che ai inviti il Sultano ad assicurare un'esistenza conveniente ad Abd el Aziz ed ai funzionari che ebbe finora ».

Il *Lokal Anzeiger* crede che la risposta della Germania avrà in Francia ed in tutti gli altri Stati, che hanno adottato il modo di vedere del Governo francese, un effetto rassicurante.

« La Nota rimessa ieri rileva chiaramente — aggiunge il giornale — che la Germania non pensa a modificare nulla nella sua posizione al Marocco, e questa politica non ha altro scopo che di assicurare il rispetto ed il consolidamento degli interessi di tutte le Nazioni nel nostro sconfinato, che è, in qualche guisa, sotto la tutela delle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras ».

Il giornale afferma, d'altra parte, che la Francia e la Spagna hanno fatto sapere alla Germania che esse non hanno pensato ad assicurarsi al Marocco una posizione privilegiata.

Impressioni e commenti a Roma.

Roma, 23, ore 24.

Come era stato previsto, la Germania, pur usando un linguaggio conciliante, non ha potuto aderire a tutte le condizioni messe avanti nella Nota franco-spagnuola per il riconoscimento del nuovo Sultano del Marocco. La Germania, che ha fatto prevalere il principio della Porta aperta nel Marocco, si oppone tenacemente a che la Francia cerchi di re—tringere vanta—i speciali. Secondo la tesi germanica, il Marocco è posto sotto la tutela di tutte le Potenze: perciò non si può tollerare che la Francia si crei ingiusta posizione privilegiata a danno delle altre Potenze. Altro che il famoso trattato segreto fra Francia ed Abd-el-Aziz! Vi ho detto più volte che le Potenze non avrebbero consentito che fra le condizioni per il riconoscimento di Moulay Hafid fosse compreso il pagamento dell'indennità e dei donativi per l'occupazione di Casa Bianca e dello Schaouias, essendo questa una questione esclusivamente francese. La Nota germanica su questo punto è esplicita, ed ho ragione di credere che non soltanto l'Austria, ma anche l'Italia, su tal punto, è d'accordo colla Germania. Similmente non si può far torto al Governo tedesco se esso non consente che si imponga al nuovo Sultano di sconfessare la guerra santa, grazie alla quale egli è salito al trono. Se egli la sconfessasse, potrebbe sorgere un nuovo pretendente al trono.

In conclusione, io credo che si tratterà ancora, ma che si arriverà certamente al riconoscimento di Moulay Hafid. Ormai, non resta che salvare la forma per rendere alla Francia meno penoso il passo che dovrà fare.

C.

REATI E PENE

I REATI DELLA GIUSTIZIA.

L'odissea giudiziaria
e l'assoluteria di un avvocato.

(Tribunale Penale di Torino — 23 settembre).

L'avv. Eugenio Grossi è un professionista simpaticissimo: gode d'ottima riputazione e — fortunato lui — è ricco. Queste sue condizioni morali, materiali e finanziarie non hanno impedito che da un cliente durato a punto scrupoloso fosse fatto la più atroce ingiuria al suo onore, e che in magistratura inquirente, per un deplorevole malinteso, raccogliesse l'infamia e l'elevasse a dignità di accusa, a dispetto non solo della verità del fatto, ma del diritto e dello stesso Codice penale.

L'avv. Eugenio Grossi nella sua sventura, che l'ha gettato sul banco degli accusati, poco prima premuto da quattro ladri mariuoli, ha avuto un grande conforto. Egli ha trovato del giudici ed un pubblico accusatore che non hanno dovuto attendere la parola calda e persuasiva dei valenti patroni per proclamare altamente la sua innocenza e per colpire con la più amara riprovazione il querelante temerario. Le riparazioni d'oggi, pur decretate da eletti ed integri magistrati, non bastano a sanare la piaga e lo strazio fatto all'onore del professionista, del quale l'Autorità tutta ha dato le lodi più ampie ed incondizionate. Le lagrime versate non si riasciugano più: le ore d'angoscia e di trepidazione non si cancellano più. Come si compenserà l'avvocato Eugenio Grossi del danno e dell'onta patita?

Il suo caso, come quello di tutti coloro che sono trafitti dinanzi ai giudici con aperta violazione del diritto e della giustizia, o per falsa interpretazione della legge, o per equivoco, o per leggerezza inaudita, o per ragioni meno lecite ancora, è nuova prova della lacuna del nostro Codice penale, là dove non ha sanzioni per queste temerarietà d'accusa, o pubblica o privata, che, indipendentemente dal reato maggiore di calunnia, possono ben dirsi reati colposi.

L'avv. Eugenio Grossi da un cliente, cui curava le pratiche di un'eredità, era stato accusato di truffa di seimila lire, di appropriazione indebita di circa 700 lire, di altra appropriazione indebita di oltre 500 lire. L'istruttoria assodava che la truffa non esisteva affatto, e l'avvocato Grossi fu prosciolto per insistenza di reato.

Il presidente del Tribunale stamane osservava che una sola occhiata alla querela bastava per persuadere chiunque, anche ignaro di giurisprudenza, che il reato di truffa non era che nella fantasia del querelante e dei suoi consiglieri, se ne ha avuto.

Dalla seconda accusa di appropriazione indebita l'avv. Grossi fu prosciolto per non provata reità. E fu curioso a dirsi dell'avv. Grossi, una palese ed evidente ingiustizia. Ciò affermiamo sulla fede dell'egregio presidente, il quale stamane, riassumendo le fasi della causa, pubblicamente diceva (e questa sua coraggiosa ed onesta dichiarazione gli fa molto onore): « Coll'assoluzione per non provata reità si è recato un ingiusto danno all'avv. Grossi. La motivazione dell'ordinanza e della stessa requisitoria lascia intendere che i magistrati erano convinti dell'inesistenza di reato. La formula usata nel dispositivo di un'assoluzione per insufficienza di indizi è contraddittoria ed infondata. Certo è conseguenza di un equivoco ».

Anche noi convenimmo, conoscendo la rettitudine della nostra magistratura, che la mezza data sul capo all'avv. Grossi non è che la conseguenza di un equivoco. Ma abbiamo ben diritto di domandare: è lecito di equivocare con tanta disinvoltura quando si tratta dell'onore, del più sacro patrimonio di un uomo, sia esso grande o piccolo, potente o umile?

Restò nel crivello della magistratura inquirente la terza accusa, quella dell'appropriazione indebita di oltre cinquecento lire. L'appropriazione indebita sarebbe avvenuta così:

Il cliente, cui già da lungo tempo il Grossi trattava gli affari, sistemando certi suoi conti lasciava una somma all'avvocato perchè la spedisse ad un suo creditore in America. Ciò al 15 di luglio. L'avvocato pensò al modo più sicuro di fare la spedizione, e cioè o per mezzo del Consolato o per mezzo d'una banca. Ma ai 17 inattina riceveva una lettera da un collega, pure avvocato del famoso cliente, il quale lo invitava al suo ufficio. Colà recatosi, in compagnia di altra persona che pure era interessata nell'affare, ebbe dal collega diffida, a nome del cliente, affinchè sospendesse la spedizione.

L'avv. Grossi sospese infatti l'invio della somma, che trattenne sempre in attesa dell'ordine di spedizione. Ma invece di questo giunsero da parte del cliente minacele di querela. L'avvocato Grossi disse al cliente che pronta era la somma a sua disposizione, purchè fosse regolarmente risultato al destinatario della diffida e della restituzione. Ma il cliente, facendo la voce grossa, pretese tre mila lire per venire ad un accomodamento. L'avv. Grossi allora adegnato, sapendo d'avere agito correttamente, rifiutò ogni transazione, dicendosi disposto piuttosto ad affrontare un giudizio.

L'avv. Grossi non credeva certo che si sarebbe trovato modo di dare delle grucce ad un'accusa che non stava in piedi e di rinviarlo a giudizio come un volgare malfattore. Invece non si pensò che mancava nientemeno che il più cospicuo elemento del reato, cioè la conversione della somma e proprio profitto (scrivo sempre sull'autorevole fede del Tribunale giudicante) e accedendo alla peregrine tesi d'un denunciatore diventato testimonio che l'appropriazione indebita c'è materiata e compiuta nello spazio delle ventiquattro ore che l'avv. Grossi ritardò l'invio, si mandò a giudizio il professionista, che ha un passato intemerato e che gode la stima di tutto il ceto forense.....

Questa l'odissea giudiziaria dell'avv. Grossi, finita fortunatamente con una completa trionfante riabilitazione: trionfante, perchè il presidente, uomo di cuore e di senno, con un abile interrogatorio della parte lesa, mise in figura di questa nella sua vera luce, rivendicando intiero l'onore dell'imputato. E fu qui che il processo per se stesso doloroso, ebbe anche il suo spunto d'umorismo. L'imputato non fu più quello che sedeva sul pancone ancora reo dell'impuro contatto di quattro malandrini, ma il denunciante seduto sulla scranna del testimonio. Disgraziatamente per l'ironia talvolta atroce dei nomi, il querelante si chiamava Pio. Il nome diede pretesto all'arguzia del magistrato di fustigare col sarcasmo il temerario accusatore.....

— Ah ah, voi siete Pio! Si sa invece, per informazioni che sono qui nell'incarto che siete un cattivo soggetto, un poltrone.....

Il disgraziato querelante non osa protestare.

— Un poco di buono.

E il querelante sempre nulla.

— Un buriatello..... Qui fate una pessima figura..... vergognatevi!

E veramente subito dalle prime battute del processo un coro di testimoni conclama, con circostanze di fatto, l'assoluto correttezza dell'avvocato: qualcuno ha fiere parole sulla moralità dell'accusatore.

Il P. M. si alza e senza nemmeno motivare la sua domanda, chiede che l'avv. Grossi sia assolto per insistenza di reato. L'avvocato Poddighe prende la parola per levare una fiera protesta contro l'indegno modo col quale fu giudiziariamente perseguitato lo imputato, ed il Tribunale, in un batter d'occhio, assolve l'avvocato Eugenio Grossi, per inesistenza di reato tra le approvazioni dell'uditorio.

Gli equivoci e gli errori in danno dell'avvocato Grossi non si erano limitati alle dichiarazioni di insufficienza d'indizi in istruttoria, ma nello stesso capo d'imputazione si sbagliavano date e coincidenze di fatti e su tali errori, e solo per tali errori, si legittimava il rinvio all'udienza. Il Tribunale ha riparato a tutti questi disgraziati equivoci: ma ben disse l'avv. Poddighe: « E' letizia grande che così alto onore sia reso, o giudici, dalla vostra onestà e dal vostro senno al nostro collega carissimo: ma intanto chi potrà sgombrare la sua figura da quell'ombra lieve forse, ma persistente, che starà attorno a lui per questa bocca sola sul banco dei ludibrio e del dolore? ».

Gli strappi fatti all'onore altrui non si ripagano con le toppe di onorevoli ammende. E se pure codoro che li hanno fatti non sono malvagi, sono però sempre avventati pericolosi. E la giustizia, per la sua serietà e pel suo decoro, non deve fidarsi di loro.

Presidente: Isnardi; giudici: Agostino Rossi e Bobba; Pubblico Ministero: Vaccarino; Difesa: avvocati Fiorio e Poddighe. Cini.

Gli ultimi testi al processo Bisogni
e le perizie calligrafiche e psichiatriche.

(Per telegrafo alla Stampa).

Salerno, 23, ore 24.

Un alto indagine di Perri

Il procuratore del Re, cav. Apostolico, ripete irreperibile per tanti giorni, e giunto finalmente stamane. La cosa desta il più vivo stupore, e si stenta quasi a credere che possa esistere visibile e tangibile questo famoso magistrato, rimasto indifferente per così lungo tempo sotto una pioggia telegrafica di inviti e di minaccie.

Si apre l'udienza alle 11,30

Si leva l'on. *Barzilai*, e dice:

— Signor presidente, un individuo, condannato parecchie volte per diffamazione, il direttore del

Tra un marito e l'altro

(Commedia in due lettere e un dialogo)

PERSONAGGI:

GILBERTA, GOFFREDO, MANLIO, UN MORTO

LETTERA DI GILBERTA A GOFFREDO.

Caro Goffredo,

Piango, piango ancora la morte del mio povero marito e forse continuerò a piangerlo lungamente. Ma ti amo oggi come ti amavo quando egli viveva. Te lo giuro.

Nondimeno, debbo dirti addio! Tu ti mi allontanasti per rispettare il mio lutto, ed io te ne ringrazio. La tua lontananza agevola il mio compito, perchè a voce non avrei avuto il coraggio di parlarti così. Comprendimi. Ti scrivo brevemente. La mano mi trema. Non saprò spiegarmi bene. Comprendimi tu! Ora che sono vedova, ora che sono libera, ora che potrei essere tutta tua, se non prendessi commiato da te, dovrei separarti. E allora!... Noi guasteremmo una cosa che è stata molto bella! Colpevoli, noi cesseremmo felici. Innocenti, noi saremmo due coniugi come ce ne sono tanti. Il nostro amore era così grande che avrei bisogno della colpa. Senza di essa, il nostro amore sarebbe costretto a rimpiccolirsi nella pigrizia della legittimità misera e comune e nella grettezza della convivenza quotidiana.

E poi, quanti pericoli! Quante minacce! Tu cominceresti a dubitare fatalmente della mia fedeltà sapendo che io non ho potuto essere fedele al mio primo marito. E, ricordando con quale cura io celavo a lui il tradimento, ricordando di quale affetto, di quali cortesie, di quali delicatezze io lo circondavo per rendergli lieta l'esistenza, tu diffideresti di tutte le prove dell'amor mio. E accadrebbe anche di peggio. Sì, Goffredo mio. Tu finiresti con l'essere geloso proprio di lui. Terribile! E non protestare. Un marito vivo non ha forse nessuna importanza per sua moglie e non ne ha nessuna certamente per l'amante di lei; ma un marito morto è sempre *qualcuno* per tutt'e due.

Addio, addio, dunque, mio caro Goffredo. Separiamoci. Amiamoci nelle dolci reminiscenze del passato. Per non uccidere questo essere è necessario separarci. E' supremamente necessario!

Gilberta.

LETTERA DI GILBERTA A MANLIO.

Mio caro Manlio,

Io piango, piango ancora la morte del mio povero marito e forse continuerò a piangerlo lungamente. Ma vi amo oggi come vi amavo quando egli viveva. Ve lo giuro.

Ed è per questo che vi scrivo. Non vi ho più veduto. Voi avete voluto rispettare il mio dolore, avete sentito il bisogno di allontanarvi da me per non turbare il silenzio delle mie ore di cordoglio. Avete fatto bene. La gentilezza dell'animo vostro non si arresterà mai. Con la nobiltà dei vostri sentimenti voi sapete purificare tutte le cose che amate. Io mi sento, o sono, pura dinanzi a voi. Ecco il grande premio del sagrificio che ho compiuto eliminando fuora dall'amor nostro il dolce peccato.

Ma adesso?

Colui che ci separava è sadato via. L'immensa bontà sua che a voi mi ha avvinta per tanti anni non è che un ricordo che io saprò custodire con venerazione; e la medesima coscienza d'essere stata ligia al mio dovere sino all'ultimo mi dà il diritto di affrettare la mia felicità. Io vi dico oggi come vi ho detto altra volta: — *assistemci*. Sennonchè, oggi questa parola ha un significato più preciso, più concreto, più umano. Sì, oggi questa parola significa: *sono tua*.

Noi ci sposeremo, Manlio. Se tu mi avessi conosciuta fanciulla, il tuo sogno, la tua aspirazione, il tuo ardente desiderio sarebbe stato l'unione onesta e legittima. Me l'hai sempre detto.

Purtroppo non sono più una fanciulla. Non potrò recarmi all'altare col capo cinto di fiori d'arancio. Ma in compenso potrò offrirti ciò che nessuna fanciulla ha mai potuto offrire al suo sposo andando a nozze: la garanzia della fedeltà! Io, in fondo, sono stata già fedele a un marito.

Gilberta.

POCHI MESI DOPO.

DIALOGO TRA MANLIO E GOFFREDO.

Goffredo. — Dunque, tu sposi la vedova. Complimenti!

Manlio. — E tu sarai uno dei testimoni.

Goffredo. — Io? A che proposito?

Manlio. — Sei amico mio. Sei un amico di Gilberta.

Goffredo. — Della signora Gilberta non sono mai stato amico. Lo ero bensì di suo marito, buon'anima sua! E appunto per ciò, se devo parlarti francamente, questo matrimonio non mi fa un bell'effetto.

Manlio. — Ma suo marito io l'ho conosciuto appena. Che scrupoli dovrei avere? Di che cosa dovrei preoccuparmi?

Goffredo. — Di niente, lo so. Ma a me, che ho ancora dinanzi agli occhi la faccia di quel poveretto, il matrimonio della signora Gilberta sembra una cattiva azione.

Manlio. — Capirai che alla, al mio cospetto, si sente pura, si sente purissima. E' stata ligia al suo dovere sino all'ultimo; e ciò le dà diritto di affrettare la propria felicità.

Goffredo. — Io auguro con tutto il cuore la felicità più completa a lei e a te; ma state attenti...

Manlio. — Gilberta mi ama ed io l'adoro. Questo è certo.

Goffredo. — Intanto la donna che sposi è una vedova.

Manlio. — Ella mi offre, caro mio, quel che nessuna fanciulla può offrire.

Goffredo. — Cioè?

Manlio. — La garanzia assoluta della sua fedeltà.

Goffredo. — Perchè?

Manlio. — Perchè è già stata fedele ad un marito.

Goffredo. — Ah, è vero: ma io dimenticavo.

Manlio. — Io no.

Goffredo. — Il brutto è che quel marito è morto.

Manlio. — Che vuol dire?

Goffredo. — Vuol dire... che un marito non ha nessuna importanza quando è vivo...

Manlio. — Grazie tante per me che sto per diventarlo.

Goffredo. — Ma un marito morto è tutt'altro! Un marito morto è sempre *qualcuno*.

Manlio. — Ella non lo ha mai amato.

Goffredo. — Se mi hai detto che gli è stata fedele!...

Manlio. — Non per amore. Ah no! Per onestà.

Goffredo. — E allora hai ragione tu.

(*Pausa*)

Manlio. — Mi fai il testimone?

Goffredo. — Impossibile!

Manlio. — Sei scortese!

Goffredo. — La signora Gilberta, credimi, non ti sarebbe grata della scelta. Da quando morì suo marito non le ho fatta più una visita. Tanto, è così: io sono un sentimentale. Non ho avuto più animo d'andarvi.

Manlio. — E' una buona occasione per ravvicinarti a lei. Non essere scortese.

Goffredo. — Io ero troppo legato a suo marito. Sono sicuro che, nei momenti solenni della cerimonia religiosa o della cerimonia civile, ella non mi vedrebbe volentieri.

Manlio. — Ebbene, debbo rivelarti la verità! E' proprio lei che mi ha pregato d'invitarti a fare il testimone.

Goffredo. — Parola d'onore?!

Manlio. — Parola d'onore.

Goffredo. — Se è proprio lei che l'ha pregato d'invitarmi...

Manlio. — Accetti l'invito!

Goffredo. — E sia!... L'accetto.

Roberto Bracco.

Sgozzato sulla porta d'una bettola per un invito a bere

Nizza Monferrato, 23, ore 21.

Stanotte una fosca tragedia si svolgeva in piazza Garibaldi. Uno sconosciuto, che pare identificato per certo Caprino Antonio fu Paolo, d'anni 31, nativo di Alessandria, giovane, cadeva morto, colpito da tre terribili coltellate, di cui una al cuore, sulla soglia della bettola che porta il nome pomposo *Caffè-Ristorante Svizzero*. Ho detto «pare identificato», poichè si dubita che egli si chiami veramente Caprino. Infatti dal passaporto trovatogli in tasca portante delto nome risulterebbe che egli sia analfabeta, mentre gli si rinvennero alcune carte con annotazioni, che appaiono, per la natura loro, fatte di sua mano. Comunque sia, eccovi quanto del triste fatto ho potuto appurare:

Stava il Caprino in della bettola, quando vi entrarono il cuoco Mousetti Emilio di Giuseppe, di anni 20, da Vignale, ed il carrettiere Bogetti Clemente, di anni 33, da Neive, padre di tre bambini e diviso dalla moglie. Ai nuovi venuti il Caprino avrebbe offerto da bere, ed uno di essi avrebbe rifiutato l'invito. In pochi istanti tra i due sopraggiunti ed il Caprino, il quale si dice parlasse francese, si addivenne ad una rissa violenta. Accorsero per calmarli e dividerli il proprietario della bettola, signor Sismondo Bartolomeo e certo Sarti. Riescirono infatti a dividerli; non però a calmarli. Il carrettiere Bogetti uscì all'aperto e lo seguì il Caprino, mentre il Mousetti entrò in cucina. Non passarono forse cinque minuti, quando il Caprino cadde pesantemente innanzi alla porta del caffè.

L'autore dell'omicidio è il carrettiere Bogetti Clemente, il quale si è costituito ai reali carabinieri.

Sul luogo del delitto si recarono tosto il maresciallo Parea, il capo delle guardie notturne signor Battaglia, il dottor Sannazzaro Silvio ed il farmacista Astore Carlo.

Il Mousetti Emilio venne tratto in arresto come sospetto complice. Egli nega recisamente di aver partecipato al delitto ed asserisce di essere rimasto nascosto dietro un banco della cucina, in preda al più vivo spavento. Avendo però la cucina una porta che mette sulla via, si dubita che egli sia da questa uscito per rientrarvi solo quando il povero Caprino era già caduto vittima dei colpi brutali infertigli. Di più il Mousetti fu trovato senza cappello, e nella bettola per quante ricerche se ne siano fatte, non fu possibile rintracciarlo. Per contro venne trovato un berretto vicino all'assassinato, che, per quanto il Mousetti ne neghi la proprietà, pare sia il suo, e che l'abbia smarrito nella colluttazione della rissa.

Misteriosa scomparsa di un giovane che annuncia la sua morte ai parenti

Ci telefonano da Cuneo, 23, ore 23:

La nostra Autorità vanno tuttora occupandosi della misteriosa scomparsa di un giovane operaio, certo Boaro Giuseppe, ventitreenne, nativo di Torino, di cui non si sono ancora avute precise notizie sulla sua fine.

Costui era tempo fa residente a Genova, dove lavorava presso uno stabilimento professionale. Egli abbandonò molte settimane or sono il suo posto per recarsi a Caraglio, piccolo paese della nostra provincia, dove era alloggiato all'*Albergo dell'Angelo*, nella speranza di trovare conforto dalla nuova acclimatazione, essendo egli in cattive condizioni di salute. Così giunto però non ha potuto trovare quel benessere che desiderava avere per la sua malattia.

Il Boaro ha quindi deciso di finirla e di scomparire dal mondo in modo che nessuno più sapesse nè della sua fine, nè del luogo dove compì il suo triste proposito.

Egli infatti spedì le sue valigie, degli indumenti e dei ferri del mestiere a Cuneo, mentre avvertiva tosto i propri parenti della sua presa risoluzione di suicidio. Infatti due sorelle, di cui residenti a Torino, ed una terza maritata a Genova, ricevevano ieri l'altro una lettera, portante il timbro del percorso Alessandria-Cavallermaggiore, con cui egli diceva che, essendo disgraziato sin dalla nascita e non avendo più forza di sopravvivere al dolore, aveva deciso di finirla con la vita, terminando la lettera con queste parole: «Quando riceverete la mia lettera io sarò morto, ma in un luogo a tutti sconosciuto».

Le sorelle si portarono immediatamente a Cuneo dove, secondo la lettera, egli aveva inviato i bagagli, e si portarono tosto a denunciare il caso alle Autorità.

Furono praticate le più accurate indagini a Cuneo ed a Caraglio, ma sinora non si sono potute avere notizie di lui.

Dato il carattere violento e nervastenico del Boaro Giuseppe, si ritiene che esso abbia portato a compimento ad effetto il suo triste proposito.

Non si conosce però ancora nè il luogo nè con quali mezzi siasi gettato in braccio alla morte. Dubitasi che, percorrendo le nostre montagne, egli siasi buttato in uno dei tanti profondi burroni, dove non sarà più certamente ritrovato.

Regna sinora sulla sua miseranda fine il più profondo mistero.

La grave caduta d'un ufficiale

Ci telegrafano da Savigliano, 23, ore 23:

Ieri notte improvvisamente si aggravava il tenente Cantone, del 3.o *Savoia* cavalleria, che domenica, durante il grande concorso ippico che qui ebbe luogo, cadeva da cavallo si saltò degli ostacoli. Fra la cittadinanza, vivamente commossa, oggi correvano le più disparate notizie.

Assunte informazioni attendibilissime, seppi che il povero tenente si aggravò ieri sera, per cui venne chiesto d'urgenza il dottor Carle di Costi, che in automobile qui arrivava al tocco di stamane.

Stamane venne fatta all'infermo un'operazione difficilissima, decisiva, e, da quanto pare, riuscì felicemente.

Il tenente Cantone nella caduta aveva riportata la frattura di un rene.

Come si va precisando l'orrendo sciagura sulla nave-scuola "Latouche-Treville" La cupola tragica lanciata in mare.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 23, ore 24.

I giornali segnalavano come dall'epoca in cui Thompson fu assunto in carica di ministro della marina, cioè dal 25 gennaio 1895, si sono avuti 41 disastri, di cui si dà l'enumerazione. Certo non si può far risalire, nota *l'Intransigeant*, la responsabilità di un reclamo sul un solo solo la coincidenza degli incidenti e delle catastrofi con la presenza dell'ammiraglio Thompson al ministero, è terribile.

Riassumendo, l'*Intransigeant* nota come gli accidenti si chiudono con questo triste bilancio: 200 morti e 300 feriti: la campagna del Marocco non ha costato tante vittime!

Vi raccolgo intanto i particolari che si vengono a conoscere sull'orrenda catastrofe. Nei circoli competenti si dichiara che la catastrofe è spiegata nel modo seguente: Dopo che la nave aveva sparato 25 colpi, si preparava a spararne un altro. Il cannone era stato preparato ed era già caricato completamente. Quando già si stava per sparare, si accorse dello spostamento della nave e quindi venne sospeso il tiro. In quel momento la squadra era cambiata con una nuova squadra che per preparare nuovi tiri procedette all'apertura della culatta. In quel momento avvenne l'esplosione.

Tra i morti sembra che vi siano anche alcuni della squadra che veniva ritirata, che non hanno fatto in tempo ad uscire dalla torretta. D'altra parte si dichiara che la gravità dell'accidente è dovuta non tanto all'esplosione del cannone, quanto alle munizioni che stavano attorno al cannone che sono scoppiate.

Altri confermano che le constatazioni sinora fatte a bordo del *Latouche Treville* sono contraddittorie. Risulta dalle investigazioni che la culatta del pezzo da 194 è stata lanciata in mare dalla porta della torretta rimasta aperta. Il posto posteriore della culatta non porta alcuna traccia di urto. L'incendio delle munizioni della torretta sarebbe dunque stato causato da un'esplosione nella torretta stessa. L'esplosione non si è prodotta che tre minuti dopo l'ultimo colpo tirato.

Circostanza a notarsi è che il proiettile non è nell'anima del cannone: come dunque è potuto avvenire che la stessa carica di polvere abbia potuto lanciare il proiettile e strappare la culatta?

Si afferma d'altra parte che al momento dell'esplosione nella torretta non vi era alcun ufficiale, mentre il regolamento per le navi da guerra prescrive che l'ufficiale che comanda i tiri deve sempre stare nella torretta. Ma a bordo del *Latouche Treville*, che è una nave scuola, vi è un solo ufficiale che comanda tutte le squadre che fanno fuoco, perciò egli si trova necessariamente fuori della torretta. La culatta del cannone dall'esplosione è stata lanciata in mare, attraverso la porta della torretta, che era aperta.

Un altro dispaccio da Tolone dice che allorchè la culatta fu lanciata in mare, un pezzo di tela infiammato cadde in mezzo alla cassa di munizioni, denominata parco d'artiglieria: tutte le cartuccie si infiammarono ed esplosero alla loro volta. Vi fu una serie di detonazioni successive che terminarono con una violenta esplosione, in seguito alla quale la cupola della torretta fu portata via.

Si apprende stassera che i feriti Frigara e Filippo Henry, degenti all'ospedale di San Mandrier versano sempre in gravi condizioni. Il Frigara, oltre alle bruciature in varie parti, ha una ferita che interessa il polmone: la prognosi è riservata per entrambi i feriti. Probabilmente hanno aspirato dei gas deleteri prodotti dall'esplosione e l'avvelenamento non potrà diagnosticarsi con certezza prima che siano passati tre giorni. Si spera però di salvare i due feriti.

Eccovi ora dei particolari macabri ed orribili.

Ieri sera, mentre i medici stavano curando gli infermi, sulla torpediniera 93, si avanzava un secondo mastro, e due marinai sbarcavano con un secchiello. Questo era pieno di resti umani di ogni sorta, raccolti intorno ai cannoni e sulla torricella del *Latouche*.

Si trovavano due polmoni, degli intestini, frantumi di ossa, pelle ed una gamba. Il secchiello è stato portato nella sala delle operazioni, ed il contenuto è stato vuotato in un grande recipiente, per essere esaminato.

Fra le affermazioni più o meno precise circa la catastrofe, una è certa, cioè che la catastrofe si è prodotta nella torricella di poppa: questa torricella ha forma ovale ed ha una larghezza di 4 a 5 metri circa. La sua cupola di acciaio misura dieci centimetri di spessore.

Sotto la violenza dello scoppio, questa cupola è stata spezzata e strappata interamente. Ed è colpiti dalle fiamme, dal pezzo di artiglieria, dai resti della culatta, ed asfissiati dai gas deleteri, che tutti gli infelici marinai, che si trovavano rinchiusi nella torricella, sono periti. La loro morte fortunatamente ha dovuto essere istantanea, senza gli orrori di una crudele agonia.

Il ministro della marina visita la nave ed i feriti.

Tolone, 23, ore 24.

Oggi è giunto, per un'inchiesta personale, il ministro della marina, Thompson, che si recò tosto sul *Latouche Treville*, che è ormeggiato a sud-ovest, nella rada, vicino al *Courbone*. Il ministro della marina, quando arrivò a bordo, fu ricevuto dai capitani di vascello Carriet, comandante la nave, che serve di scuola ai cannonieri, e dal capitano di fregata Lauzade. L'equipaggio, riunito sul ponte, presentò le armi. Il ministro si fece condurre immediatamente alla torretta, e visitare il luogo dell'esplosione: quivi gli fu fatta l'esposizione tecnica delle condizioni in cui l'esplosione potè aver luogo.

Poi il ministro si recò nella torretta di prua, ed il luogotenente di vascello Roberi gli fece vedere l'operazione del tiro, aiutato da un semplice cannoniere.

Thompson ritornò a Tolone fino a venerdì sera: egli interverrà ai funerali delle vittime, e nel pomeriggio assisterà, col generale Picquart, alle esercitazioni di tiro col nuovo obice.

Dopo aver constatato la perfetta esecuzione ed osservanza dei regolamenti nelle esercitazioni del tiro, Thompson si è recato all'ospedale di Saint-Mandrier. Il ministro si trattenne lungamente presso i feriti Briard ed Henry Fillipe, annunziando loro che il Governo assegnerà loro la medaglia militare. I feriti ringraziarono Thompson, che si recò poi ad assumere notizie sul recente accidente della *Couronne*, ancora in cura a Saint-Mandrier, poi rientrò alla Prefettura marittima, ove è alloggiato, ed ebbe un nuovo colloquio coll'ammiraglio Marquis.

Una vecchia sotto l'automobile dell'on. Bozzarelli

Ci scrivono da Asti, 23:

Presso il vicino paese di Montechiaro d'Asti, l'automobile dell'on. marchese Bozzarelli di Rifreddo investiva la vecchia ottantenne Orio Teresa vedova Falletti, che cessava poco dopo di vivere.

Pare che l'automobile fosse guidato, anzichè dallo *chauffeur*, dal figlio dello stesso on. Bozzarelli, il marchese Ernesto suo primogenito. Sulla stessa automobile stavano il deputato con la marchesa e lo *chauffeur*.

La vecchia si dice che fosse un po' sorda e cieca.

I punti sugli i

La Peste disse al Colera:

— Che si fa? Si lavora. A dispetto dei dieci, delle disinfezioni e delle quarantene, si lavora. A prova: i giornali che hanno più tirato fuori «lo Zingaro nero», conservata immagine della quale, come sai, benpoco tutte le volte che mi ricasco di nuovo piede in Europa. Ma i tempi sono duri... L'Europa non vuol saperne di me. La storia e la letteratura mi hanno diffamata troppo. Quel Boccaccio, ad esempio, coi suoi sanvegunache «me ne ha sgonfiati dei pneumatici, come si dice in istile «garage»! E Manzoni, il pio Manzoni, forza senza volerlo, non mi ha fatto più male che tutti i fabbricanti di sieri presi insieme? Aggiungi i miei errori che sono inespiabili: la morte di San Luigi, la strage dell'armata di Bonaparte, a Saffa..... Ho avuto insomma il torto di prendermela, qualche volta, coi grandi uomini e adesso, capirai, ne pago il fio. Per una stracciona di marinaio morto giorni sono, a Trieste, han perduto la testa tutti: italiani, slavi, tedeschi, croati, sloveni... E per la prima volta si sono trovati subito d'accordo sulla lingua da scegliere per mandarmi a quel paese..... E' scoraggiante..... Nessuna delle mie sorelle che pure, diciamolo, mi vogliono, è stata mai fatta segno ad una così unanime ostilità! La prima: la Carestia, viaggia indisturbata; era nelle Indie, ultimamente, e pare che se la passasse a meraviglia. Non ti parlo della Guerra che fa il comodo suo e che, non più tardi del mese scorso, mi scrisseva da Casa-Bianca: «Se capiti a Milano, di a Ernesto Teodoro Moneta che mi spedisca un panettone. E il meno che possa fare per me, col deve, se non sbaglio, le centomila lire del Premio Nobel!» Che matta, eh, quella ragazza?... Adesso mira agli Stati Uniti..... Chiedeva anche notizie di te, nella sua lettera..... Volevo che io le comunicassi dove ti trovavi.....

— In Asia — risposi il Colera. — E là che mi sono attaccata ai Russi. Io sono il secondo «pericolo giallo», dal quale i Russi, in Asia, non han saputo scampare!

Pickwick.

Il disastroso incendio di S. Giovanni.

Una fabbrica di vetture distrutta. Duecento operai sul lastrico.

(Per telefono alla Stampa)

Napoli, 23, ore 22.

La notizia dell'incidente telefonatavi stanotte, merita ampi particolari.

Mi sono recato sul luogo ed ho potuto avere esatte informazioni sull'opera distruttrice dello fiamme. Esso sarà altro come si svolse l'incendio. Verso le 0,55, il plotone delle guardie di pubblica sicurezza, composto di una agenti, nel perlustrare il Borgo San Giovanni, si accorse che dagli spiragli delle porte dello stabilimento industriale della Società napoletana, tenuta in affitto dal signor Faustino Benvenuti, si sprigionavano delle fiamme. Gli agenti allora salirono sopra un murricciuolo, e constatarono che da diversi punti dello stabilimento si elevavano fiamme, che minacciavano lo stabilimento, abbastanza vasto. Infatti, esso occupa circa tremila metri quadrati di area, ed è diviso in sedici capannoni, che in breve tempo divennero una specie di bocca di cratere in eruzione. Lo stabilimento era adibito alla fabbricazione di vetture tranviarie e di carrozze, e perciò oltre a molte vetture costruite, vi si trovava grande quantità di legname e di colori. Constatato ciò, gli agenti accorsero al telefono e ne dettero avviso al delegato Abbondati. Questi accorse subito con tutti gli agenti disponibili, agenti municipali e carabinieri. Tutti tentarono in sulle prime di circoscrivere l'incendio, ma siccome esso assumeva maggiori proporzioni, ne dettero avviso ai pompieri di Napoli, che accorsero in un drappello di 15, con quattro pompe, due delle quali a vapore, agli ordini del tenente Zocchi.

Da indagini fatte, pare assodato che i danni ascendono a 200 mila lire. Lo stabilimento era assicurato per 100 mila lire presso l'*Union* ed altre Società, di cui non siamo riusciti ancora a conoscere il nome. Sul luogo accorsero il sindaco di San Giovanni a Teduccio, ed alcuni assessori e consiglieri.

Pare, dalle ultime indagini, che l'incendio sia doloso, e ciò, perchè gli agenti, nel momento in cui salivano sul murricciuolo per scorgere cosa fosse accaduto, vedevano un uomo, vestito colla giacca nera e i pantaloni bianchi, fuggire precipitosamente dal lato opposto verso il binario della ferrovia.

Il brigadiere delle guardie municipali, Cirio Abate, colpito al capo da una trave, durante l'incendio, riportò ferite e contusioni.

Ciò avvenne mentre si isolava il focolaio dell'incendio nei diversi capannoni. Egli fu trasportato a Napoli, all'ospedale di Loreto, ove poco dopo giungeva un altro individuo contuso, ma privo affatto di sensi.

Dell'immenso disastro fu dato avviso alla stazione ferroviaria centrale, perchè si trattenessero i treni in partenza, sia da Napoli che da Portici, trovandosi la fabbrica suddetta contigua alla linea ferroviaria della Calabria.

Ed è subito giunse anche il comm. Castaldi, il quale provvide all'invio da Napoli di molti agenti nella sede centrale della caserma. Sul posto, per vedere l'immane braciere in cui erano trasformate le officine Benvenuti, accorse una folla strabocchevole, venuta tutta da San Giovanni e perfino da Portici e da Barra, destata dai gridi d'allarme che facevano credere essere imminente una esplosione. Fortunatamente la fabbrica Benvenuti non aveva case contigue, e le abitazioni più vicine sono quelle che si allineano lungo l'ala sinistra del corso di San Giovanni, e quindi separate dal centro dell'incendio.

Fu necessario stendere cordoni di truppa per allontanare la folla dal focolaio, dentro il quale si abbattevano le tettoie investite dalle fiamme. Di tanto in tanto si udivano piccole esplosioni. Erano scatole di vernice che scoppiavano a causa della elevatissima temperatura prodotta dal gigantesco rogo.

Tutto il vasto stabilimento Benvenuti era diviso in tre reparti: il primo adibito ai lavori di costruzione di vetture, il secondo ai lavori di riparazione, il terzo, più vasto di tutti, serviva di deposito al legname. Gli abitanti delle ville vicine Ripandelli e Magliona si sono fatti sloggiare, per tema delle proiezioni dei massi infuocati, lanciati dalla forza dell'incendio. Si fa l'ipotesi del dolo, perchè, come si è potuto facilmente constatare, il fuoco è scoppiato in quattro punti contemporaneamente. Il fuoco avrebbe preso una piega ancora più grave, se il signor Benvenuti, aiutato dalle persone prime accorse, non avesse dimostrato ammirabile sangue freddo.

L'isolamento si è ottenuto abbattendo con grande energia dei capannoni, e così si sono salvate parecchie carrozze che erano in un attiguo deposito. Si sono dovuti tagliare tutti i fili elettrici che minacciavano di bruciare e di determinare un corto circuito.

Le tettoie dello stabilimento sono crollate. I pompieri giunti da Napoli non bastavano per circoscrivere l'incendio, ed allora si chiamarono i pompieri della regia marina, che arrivarono sul posto forniti di una pompa a vapore. Questi, unitamente agli altri pompieri, riuscirono a domare l'incendio in parte, poichè esso durò fino alle 7.

Dell'immenso stabilimento non rimane ora che una vastissima pianura coperta di legna bruciata. E' uno spettacolo tristissimo.

I sedici capannoni distrutti appartenevano ai fratelli Diatto della vostra città, i quali prima erano in Società col Benvenuti, ma poi si divisero.

C. V.

Il teatro a ufo in Parigi

Parigi, settembre.

M'ero rifiutato a porlo in dubbio un solo istante, ed ora vado orgoglioso nel rilevare questo nuovo trionfo del sentimento democratico che costituisce, come, del resto, è abbastanza noto, la maggiore caratteristica dell'anima francese, dopo il buon senso. Sì: i biglietti di favore nei teatri sono conservati.

La decisione definitiva è stata presa stasera sabbato, ma lo sarebbe da un pezzo se, anche in questo caso, invece di lasciar fare al cruppello ultrarchico dei direttori di teatri e degli autori, si fosse seguito il sano e liberale principio del suffragio universale. Nei teatri parzialmente le imposte sono volute da coloro che non le pagano: il contrario sarebbe troppo assurdo, perchè, senza di ciò, appena si volessero le tasse necessarie. Così nel caso nostro si sarebbe dovuto lasciar decidere l'affare dai veri interessati: i senatori, i deputati, gli «addetti ai gabinetti dei ministri», gli artisti degli altri teatri, i giornalisti, e, più di tutto, coloro che hanno diritto ai biglietti gratuiti per meriti avuti.

Quest'ultima classe, forse, non vi apparirà ben chiara, soprattutto in un paese dove sono tenuti nel debito rispetto i direttori principali dell'89. Ma mi spiego. E prima di me s'è spiegato il Charotte Isèsco, il quale, in una delle brillanti *causeries* che pubblica nel *Temps*, narrava come, un bruito giorno, discutendo coi principali artisti della Comédie Française circa il numero esorbitante di persone che godevano dell'ingresso gratuito al teatro, oltre la malaugurata, inopportuna, indelicata idea di ricercare le fonti di tali loro diritti. Per la maggior parte di questi privilegiati la cosa non fu facile, ma mediante lunghi studi storici e genealogici vi si pervenne. Non c'era nulla che dire: si trattava di diritti sacrosanti, inalienabili, il biglietto del signor Pipelet veniva direttamente dalla grande tragica Rachel, la quale lo aveva ottenuto per il precettore di suo nipote. Quando il precettore passò a migliore vita, suo figlio continuò a ricevere regolarmente, fino al giorno in cui cadde gloriosamente combattendo alle prese della torre di Malakoff. Allora il portinaio della casa ereditò esterno disporre liberamente, come pure fecero i suoi successori. Poco d'simile in tutta la storia degli altri biglietti. Bisognerebbe proprio essere un maniscalzone, privo di ogni rispetto per le tradizioni, pei diritti acquisiti, e sconfinare latinamente per l'*ius possidetis*, per sentar di scalzare i sani principii sovra cui si fondano quegli venerabili diritti. Tanto varrebbe strappare l'agricoltore al campicello che il padre e l'avo suo hanno acquistato e dissodato col sudore della loro fronte e che tante care memorie familiari hanno reso vie più caro. Non si poteva pensarci seriamente, e non ci pensò altro Giulio Ciaretta, che ha fedele mille, come sapete; non ci penserà, speriamo, neppure il suo successore, se pure fornito dell'animo più truculento, che indiscutibilmente incorrerebbe a suo rischio dinanzi a quel vespaio di proteste, di riccomandazioni fatte da membri del Governo o del Parlamento, o che so io.

E di quella aristocrazia intellettuale di Pipelets ch'è in gran parte costituita di *Fous Parisiens* delle *représentations générales*. Quando, nuovo a Parigi, chiesi timidamente a qualche direttore di tenirvi un modesto biglietto per assistere alla prova generale di qualche commedia od opera, per potermi rendere conto ad importanti giornali, e mi vidi metter subito a posto con uno dei famosi «*mille regrets*», confesso che ne fui un po' sorpreso. Ero dispostissimo a non essere meno magnanimo d'Epaminonda (mi pare), di cui raccontano che, già vincitore a Leuttra, al sopraggiungere della pace, si presentò candidato ad una delle 200 cariche pubbliche che erano disponibili, e non venendo eletto, si consolò dicendo: «Mi rallegro che Tebe abbia ducento cittadini più degni di me», to, per parte mia, mi rallegrai che Parigi avesse 300 persone più degne di me d'assistere ad una prova generale; anzi 400, chè nulla maggior parte dei teatri, non bastando una sera per soddisfare tutti coloro che hanno diritto di assistere alla rappresentazione d'una produzione scenica prima di quelli che pagano, hanno qui inventato il *service de seconde*. «Ma infine, — mi dicevo — vorrei almeno capire chi possano essere questi 4000. Mettiamo 200 giornalisti, altrettanti artisti, un ugual numero di Autorità: mi par di fare la misura larga! — ma gli altri 3600, chi chi saranno dessi?»

Ma semplicetto! Non rimasi a lungo però in quella desolante condizione d'ignoranza del ben vivere: con arti di sottile seduzione mi fui amico della manicure della zia del *chauffeur* di Coquelin, e da quel tempo di biglietti teatrali a ufo ne ho piene le tasche.

Non so poi se sappiate come nei teatri parigini sia uso che il direttore dia personalmente per 100 franchi di biglietti agli autori, i quali li cedono per 60 franchi all'Agenzia Pruilhommeau, che li vende, a son volta, a prezzi ridotti.

A questo proposito, bisogna leggere la relazione compilata ultimamente da G. Armando Caillavet, il brillante commediografo, che, col suo fratello siamese Roberto de Flers, ha avuto in qualche anno tanti trionfi scenici. Questa relazione, destinata alla Società degli autori drammatici, esponeva con bella forma cose di pubblica notorietà. Citava cifre: 350,000 franchi di biglietti di favore, distribuiti in un anno solo da un grande teatro; conformemente ad un'inchiesta fatta dal signor Samuel, direttore delle Variétés, calcolava a sei milioni all'anno il danno cagionato agli autori nei teatri di Parigi e di provincia, per l'abuso dei biglietti di favore. E paragonando umoristicamente lo spettatore che ha gustato biglietti di favore alla tigre che ha gustato la carne umana, e più non ne vuole altra, concludeva affermando la necessità di non avere più nelle sale di spettacolo che una sola specie di spettatori: quelli che pagano il loro biglietto agli uffici del teatro.

Converrete che non si potrebbe ragionare meglio. Del resto, tutti qui lo hanno riconosciuto: senatori, deputati, addetti ai gabinetti dei ministeri, artisti, giornalisti, coloro che sperano giungere ad una di queste posizioni sociali, coloro che sono amici d'uno qualunque fra questi privilegiati, o amici d'un loro amico, o che sperano acquistare un giorno una di tali preziose amicizie. Chè infine, bisogna proprio venire dall'Araucania, dal Connecticut, dal Tibet, per non possedere nemmeno una *Acelle* per andare in teatro *gratis*, a Parigi. No, ecco: chi si trovi in una simile situazione o pagherà il proprio biglietto d'ingresso al teatro, farebbe quasi dubitare della propria onorabilità.

Il rapporto del Caillavet fu approvato in assemblea generale con 119 voti contro 66; vi furono pure 14 schede bianche. Cifranta autori su 200 non seguirono dunque il relatore nelle sue affrettate conclusioni. Fra coloro che votarono in favore, 15 o 20 erano acquisiti al Caillavet unicamente per simpatia personale; lo stesso relatore non ebbe a dissimularselo. La maggioranza in favore era dunque poco meno d'una minoranza. La riforma doveva necessariamente fallire — e fallì.

Il Sindacato dei direttori di teatro e la Commissione permanente della società degli autori e compositori drammatici avevano deliberato, dopo lunghe negoziazioni, un nuovo trattato, in virtù del quale sarebbero somministrate a prendere posto gratuitamente in una sala di spettacolo le persone iscritte sovra un elenco d'ingresso e designate, di comune accordo, dalle due parti interessate. In una circolare recente, Alberto Carrè, direttore dell'Opéra-Comique, aveva sembrato voler limitar questo favore ad alcuni redattori dei tre giornali di Parigi.

Undici direttori di teatro avevano firmato questo trattato demolitore delle vecchie tradizioni. Solo Béjane e Sara Bernhard, pei teatri che portano il loro nome, Antoine, Max Maurey, Hertz e Coquelin s'erano mostrati ostili a questa riforma che pareva menomasse la loro libertà individuale.

Ma nel pomeriggio di ieri, la Commissione della Società degli autori, riunitasi, ha approvato all'unanimità dei voti il ristabilimento dei biglietti di favore e dei biglietti d'autore. I direttori di teatro, che si sono concentrati iersera, hanno fatto oggi conoscere la loro decisione: i biglietti di favore saranno mantenuti; quanto ai biglietti d'autore, anche su questo punto i direttori si piegano, chiedendo però qualche lieve concessione.

A più d'uno verrà fatto di chiedersi come mai, con tanti biglietti di favore od a prezzo ridotto, i teatri parigini possano rimanere aperti. La risposta è semplice: elevando a dismisura i prezzi dei posti a pagamento. E' giusto che chi si abbassa a pagare, paghi per tutti. In nessun teatro si ha una poltrona d'orchestra a meno di 12 fr.; un meschino posto di galleria costa dai 50 ai 4 franchi. All'Opéra, 17 fr. una poltrona; i palchi dai 228 ai 150 fr., meno alcuni ai lati della scena; inoltre tutta una serie di posti alle *avant-scènes*, al vestiario, ecc. Piuttosto di sbassare questi prezzi esorbitanti, gl'impresari di teatri preferiscono far pagare molto da quei pochi che vi sono disposti, e poi riempiere la sala con quelli che costà si chiamano *parterres*.

C. V.

DICHIARAZIONE

I sottoscritti, comproprietari e rappresentanti della Ditta CATTANEO FAUSTINA E FIGLI, corrente in Castelnuovo Scrivia — mentre deplorano e ritrattano, siccome assolutamente erroneo ogni mero che letteralmente espressamente espresso a voce o per iscritto a carico della Spettabile Ditta in formaggi CESARE GIBELLI di Parma — sono lieti di riconoscere e pubblicamente attestare che la predetta Ditta Gibelli è — come lo fu sempre in ogni circostanza — egualmente corretta sotto ogni rapporto.

Castelnuovo Scrivia (Alessandria), 20 settembre 1905.

CATTANEO FAUSTINA.
CATTANEO INNOCENZO.

22977

**DENT

Nel nuovo impero ottomano
I Consiglieri inglesi e francesi
La simpatia di Aerenthal pei Giovani turchi

(Per telegrafo alla Stampa)

Costantinopoli, 23, ore 23.

Il comitato Unione e Progresso smentisce formalmente la voce che i comitati bulgari di Macedonia abbiano deciso di sospendere l'accordo col comitato dei Giovani Turchi e di riprendere la loro azione anteriore.

Un contratto di cinque anni è stato firmato tra la Porta e sir William Wilcocks, che diventa consigliere del Governo turco per i lavori di irrigazione. Sir William parte oggi per mettere i suoi affari in ordine ed al suo ritorno si recherà a Bagdad per fare degli studi preparatori a dei lavori di irrigazione in questa regione. Si conferma che Carlo Laurent, primo presidente della Corte dei Conti francese è stato scelto come consigliere finanziario. E' atteso a Costantinopoli verso la fine di ottobre.

Intanto la campagna elettorale è cominciata in varie località, ed i candidati chiedono nei programmi le eliminazioni degli antichi inconvenienti ed estese riforme.

Vienna, 23, ore 20.

Secondo la *Neue Freie Presse*, Aerenthal ricevette ieri il capo dei Giovani Turchi, Achmedrizà. Aerenthal espresse la sua soddisfazione che il cambiamento in Turchia sarà compiuto senza spargimento di sangue, ed assicurò Achmedrizà delle simpatie dell'Austria Ungheria per la Turchia ed espresse la speranza che l'evoluzione continuerà a compiersi così ordine.

Achmedrizà dichiarò che il partito non è rivoluzionario e tende allo sviluppo pacifico dell'impero; disse inoltre che apprezzerà molto i voti espressi da Aerenthal pel buon andamento delle cose in Turchia e pel rinnovamento pacifico dell'impero, quanto per la politica interna. Il suo partito vuol mantenere lo *statu quo* e non servirà nè altro che alla pace all'interno ed alla pace del mondo.

Il servizio telefonico a Parigi
installato in una baracca provvisoria.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24 ore 2.

In seguito alla decisione presa dal ministro dei lavori pubblici, Barthou, e dal sottosegretario alle poste, Symian, e dal Parchitello Binet, i lavori di consolidamento delle rovine del palazzo Gutenberg e quelli della costruzione degli uffici provvisori, sono cominciati oggi. All'interno dei locali bruciati i falegnami ed i muratori hanno consolidato con puntelli i muri. Sono state prese le più grandi precauzioni per far fronte alla terribile eventualità di un crollo generale dei soffitti.

Quantunque lo sgombro venga operato con grande alacrità, occorre molto tempo prima che interamente scompaiano le traccie del sinistro. Provvisoriamente il servizio telefonico verrà installato in una costruzione che si edificherà fra breve nel passaggio che va dalla via del Lavoro a la via Rousseau. Questa costruzione consisterà in una semplice baracca di legno a pian terreno dell'altezza di 12 metri. Fin da questa notte si lavorava alla costruzione di questa baracca. Si procederà quindi all'installamento degli apparecchi. Quello del filo e dei cavi è già oggetto di lavoro incessante. In questo modo è da prevedere che tra due mesi al più tardi, si potrà far usufruire una gran parte degli abbonati, delle comunicazioni telefoniche.

La marcia del colera.
Impressionante numero di casi in Russia.

Pietroburgo, 23, ore 24.

La terribile epidemia non cede, anzi va ognora più diffondendosi ed infierendo. In seguito ai casi, il cui numero supera i 40, che si sono prodotti alla scuola militare «Imperatore Paolo» questa è stata chiusa e gli allievi sono stati licenziati. 125 nuovi casi di colera si manifestarono ieri, di cui 100 mortali. Vi sono pure trenta malati alla scuola dei sotto-ufficiali. Il bel tempo favorisce il propagarsi dell'epidemia. L'esame batteriologico dei canali e dei fiumi della provincia di Pietroburgo dimostrò esservi quasi ovunque microbi di colera.

Non colera ma tifo

Berlino, 23, ore 24.

I giornali avevano ieri accennato che la signora Grigolewsky, moglie d'un consigliere di Stato russo, era stata colta da sintomi di colera. Essa venne trasportata all'ospedale e furono attentamente esaminati tali sintomi e si eseguì una accurata analisi batteriologica. I medici hanno potuto constatare con certezza che si tratta di tifo e non di colera. Per il caso della moglie del carbonaio Kesselpfade, morta ieri, si ritiene probabilmente trattarsi di colerina.

I mezzi profilattici della marina
contro l'invasione colerica

Roma, 23, ore 22.

Il ministero della marina fornisce i seguenti schiarimenti intorno alla vigilanza esercitata dai dipendenti della marina per evitare qualsiasi invasione colerica in Italia. Anzitutto ora non abbiamo alcuna nave nel Mar Nero. Non ne abbiamo che una, il *Lepanto*, nell'Estremo Oriente, ove il colera è all'ordine del giorno. Tuttavia non è possibile che il morbo sia recato in patria da una delle navi della regia marina, poichè, oltre all'obbligo che noi abbiamo, come tutte le altre navi mercantili, di sottostare alle ordinanze sanitarie, noi abbiamo nostri metodi profilattici per evitare che il morbo sia recato a bordo dai marinai nei sorti esteri. Allorchè una nave si ferma in porti sospetti, noi adottiamo le seguenti misure.: Si spargono di calce le diverse zolette di bordo, perchè se il germe eventualmente sia trasportato dalle mosche venute a bordo. Si abolisce l'acqua a bordo e si distribuisce acqua bollita o che si sottopongono i marinai che ritornano da terra al lavacro di permanganato, si distribuisce all'equipaggio al mattino del chinino o del marsala chinato. Tutte le cibarie sono sottoposte ad una vigilanza speciale. Ogni marinaio è provvisto di fasce di lana per l'addome. Ogni marinaio poi deve quotidianamente sottoporsi alla profilassi intestinale. Tutte queste cure profilattiche sono dirette da una Commissione quasi sempre composta dal commissario medico, dal comandante in seconda e da due ufficiali, che sempre si mutano. Non è quindi possibile al fatale morbo di penetrare a bordo di una delle nostre navi da guerra.

Pel raccordo a San Stefano Belbo
delle linee di Savona e Cavallermaggiore

Roma, 23, ore 17.

Sono a buon punto gli studi fatti eseguire dalle ferrovie dello Stato per i due raccordi Santo Stefano Belbo-Ponti e Santo Stefano Belbo-Mezzana, tra i quali si dovrà scegliere per eseguire il completamento delle due linee Alessandria-Acqui-Savona e Alessandria-Cavallermaggiore. Tale completamento fu, come è noto, votato dalla Camera dei deputati con l'ultima legge del 12 luglio: esso ha dato luogo ad una controversia tra la zona alta Bormidiana provinciale. Questi due raccordi furono caldeggiati alla Camera, il primo dall'on. Calissano. La Direzione generale delle ferrovie dello Stato accennerà che si studiarono i due tracciati. Quello per Ponti, sostenuto dall'on. Maggiorino Ferraris, è lungo 15 chilometri e costerà circa dieci milioni; il secondo per Mezzana sarebbe più lungo e costerà naturalmente di più.

Il *Bollettino delle finanze* afferma che triontferà il raccordo Santo Stefano-Ponti, perchè riconosciuto più economico e più razionale dalle ferrovie dello Stato.

Cronaca dello Sport

Il concorso ginnastico cattolico
internazionale
inaugurato nei giardini vaticani
Le brillanti vittorie degli irlandesi.

(*Per telegrafo alla Stampa*)

Roma, 23, ore 16,5.

Stamane, in Vaticano, nell'ampio giardino del Belvedere, si è inaugurato con le gare speciali svoltesi alla lanc, salto, corsa veloce ed ostacoli il concorso internazionale cattolico di ginnastica e di sport indetto dalla Federazione delle associazioni sportive cattoliche italiane per festeggiare il giubileo sacerdotale di Pio X.

Vi partecipano le rappresentanze di 15 Società francesi, 10 belga, 2 irlandesi, 1 canadese, 10 italiane ed inoltre oltre 2000 individui parteciperanno al concorso tutte le Società italiane ed estere, appartenenti alla Federazione ginnastica e sportive cattoliche di carattere nazionale, e tutte quelle Società che rispecchino nell'indirizzo i caratteri essenziali della Federazione cattolica.

Alle ore 7, nel cortile del Belvedere, incominciano a giungere i numerosi ginnasti, i quali indossano eleganti costumi sportivi. La diuria, presieduta dal conte di Carpegna, è al completo e si inizieno le prime gare.

Una steccato posto intorno alla pista racchiude lo spazio riservato agli invitati; di fronte alla porta d'ingresso verrà eretto il palco da dove il Papa assisterà allo svolgimento dei ginnasti, dei quali le squadre di ogni Nazione classificate prime ripeteranno il loro proveramento.

Il saggio alla presenza del Papa avrà luogo sabato, 26, alle ore 16.

Nella gara tra le Società d'Italia, alla quale che riuscirà la migliore, sarà conferita la coppa Pio X, trasmissibile e che annualmente è conservata dalla Società Forza ed Arti, la quale la vinse nel concorso di Biella nel 1906.

Alla gara di squadre internazionale sono ammesse soltanto le squadre che risulteranno prime nelle gare nazionali nei limiti di una squadra per Nazione. Le squadre saranno premiate con corona d'ulivo e con corona di quercia.

Le gare ufficiali comprende: un esercizio a corpo libero, un salto in alto di un metro, un salto a distanza determinato da un cordino disposto in terra alla distanza di metri 2,75 dalla pedana alta 4 centimetri, e nessuno di proprio scelta alle parallele ed una corsa di resistenza di metri 1500 fatta in 5 minuti primi.

La gara naturale consiste in: corsa veloce, getto di palla metallica, volteggio di ostacolo fisso, salto misto e marcia a passo.

La gara accademica è riservata particolarmente a giovani che hanno di preferenza coltivato la ginnastica ai grandi attrezzi (parallele, sbarra fissa, cavallo, anelli, salto coll'asta).

Oltre ai premi assegnati a tutte le gare, verranno conferiti premi speciali: alla Società che verrà da maggior distanza una medaglia grande d'oro; alle squadre che si presenteranno più numerose (medaglie piccole d'oro); alla squadra che risulterà superiore nel rapporto comparativo della distanza chilometrica percorsa dal numero dei ginnasti o ginnastori che la accompagnano (medaglia grande d'oro); a tutte la Società sarà dato uno speciale ricordo.

Nelle gare in alto, in lunghezza e nel salto alla fune hanno partecipato numerose Società italiane, la Società nazionale ginnastica canadese di Montreal e la Società atletica irlandese di Dublino. Della squadra canadese, partita da Montreal il 12 settembre per la via di Boston. Azzurre e Gialliverra, fanno parte 13 ginnasti. La squadra irlandese si compone di 9 giovani.

Nel salto in alto di stamane i massimi vanti furono reclamati dall'irlandese Buenkegaelle, che ha saltato metri 1,70. Il campione irlandese è stato festeggiatissimo e salutato dai compagni con un triplice *urrah*. Secondo è riuscito il ginnasta Corbetta Francesco, della Società Sant'Ambrogio di Milano con un salto di 1,60; 3.o è stato classificato Simonetti, della «Bursar et Fides» di Roma, che ha saltato metri 1,55; 4.o Giovanni Virano, della «Fides et Labor» di Torino, con un salto di metri 1,50. Al salto in lungo la classifica prima l'irlandese Brennan, che saltò metri 5,45.

Contemporaneamente alle gare individuali nel cortile del Belvedere si è svolta nel viale delle Zitelle la gara di corsa cronometrata. Vi hanno partecipato 40 concorrenti. Il percorso era di 150 metri con ostacoli, consistenti in una siepe ed in una barriera fissa alta metri 1,30. Il tempo migliore fu quello dell'irlandese Buenkegaelle, riuscito primo anche nel salto in alto, il quale ha compiuto il percorso in 21" 1/5; 2.o Gaselano, della «Faigor» di Asti, in 22" 3/5; 3.o Bonalumoro, della «Sant'Ambrogio» di Milano, in 22" 2/5. Nel cortile del Belvedere si è recato ad assistere alle gare Monsignor Misciattelli, prelato dei sacri palazzi. Le gare sono state sospese alle ore 12 per essere riprese alle 14. Nel cortile del Belvedere è stato disposto un servizio sanitario disimpegnato dalla Società Romanina coadiuvata da tre medici del Vaticano.

Alle 16 si riprende lo svolgimento delle gare. Tra gli invitati assistono anche numerose signore, Monsignor Bisleti, maggiordomo del Papa, e monsignor Misciattelli, prefetto dei sacri palazzi, si trattengono alcuni istanti ad osservare gli esercizi alla clava, alle parallele, agli anelli e al cavallo.

Alla gara individuale di salto sulla fune senza nodi, alta otto metri, è riuscito primo Carroli, irlandese. I risultati però non sono definitivi, perchè vennero gli esercizi individuali si ripeteranno.

Le gare continuano sino alle ore 18.

In quelle che avranno luogo domani parteciperanno anche le squadre francesi, *Stanero*, dalle 19 alle 21, nel cortile del Belvedere, successivi Concerto del Ricreatorio popolare romano.

L'ultima giornata
del Concorso Industriale Automobilistico di Piacenza

Ci telefonano da Piacenza, 23, ore 18:

Oggi si è tenuta l'ultima giornata del concorso industriale di *carrimi ed omnibus-automobili*. L'odierna tappa doveva svolgersi sullo stesso percorso piano sul quale si fece la prova della prima giornata, cioè Piacenza, Pontenure, Cortemaggiore, Monticelli, Castro, Piacenza, un perfetto triangolo tutto in pianura attraverso l'ubertosa campagna piacentina, in parte coltivata dal Po per 60 chilometri e che le macchine percorrerranno due volte. La giornata anche oggi è magnifica. Abbiamo già alle cinque, un'ora prima della partenza, il sole caldo come d'estate. La preparazione alla partenza è stata ogni molto laboriosa, poichè come è noto la prova odierna è sul consumo, e differenza di quelle dei giorni scorsi che erano di resistenza e di prova di marcia.

Si è ora in parte provveduto ieri al lungo lavoro di misure e controllo per la distribuzione della benzina. Il lavoro è continuato stamane. E' paziente e paziente, poichè la Giuria vuole giustamente essere scrupolosa. Questa operazione si protrugga sino alle 6. Mentre attendo parto con un rappresentante del Ministero italiano e coi rappresentanti degli altri Stati qui convenuti per assistere alla prova di questo circuito.

Tutti confermano che l'asino è stato eccellente dimostrando il grande avvenire aperto all'automobilismo industriale. Sono presenti numerosi rappresentanti di Case automobilistiche e tutti si dimostrano soddisfatti dell'esito del concorso.

TORINO OFFRIRA' UN CIRCUITO
AL II CONCORSO INTERNAZIONALE?

Ho avuto occasione di parlare col conte Rorà di Torino della Spa, dal quale appresi do una notizia specialmente interessante per Torino. Il conte Rorà mi informa che interpretando l'aspirazione di moltissimi tra i concorrenti a questo circuito ha formulato all'on. Villa la proposta perchè un concorso simile a quello che si tiene ora a Piacenza e di una importanza maggiore e professionale si tenga nel 1911 a Torino. L'on. Villa ha telegrafato *oggi stesso* al conte Rorà nei termini seguenti:

«Plaudo alla simpatica proposta che la Commissione esecutiva dell'Esposizione di Torino nel 1911 non mancherà di attuare con il massimo interesse ».

Ecco ora in punto si dà l'avviso di partenza: Lo automobile *Fiat*, alle 5; 2.o omnibus *Itala*, alle 6.2; 3.o carro *Itala*, alle 6.4; 4.o omnibus *Spa*, alle 6.6; 5.o carro *Fiat*, alle 6.8; 6.o carro *Fiat*, alle 6.10; 7.o carro *Spa*, alle 6.12; 8.o omnibus *Spa*, alle 6.14; 9.o omnibus *Fides*, alle 6.16; 10.o omnibus *Fiat*, alle 6.18; 11.o carro *Fiat*, alle 6.20; 12.o omnibus *Spa*, alle 6.22; 13.o omnibus *Spa*, alle 6.24; 14.o carro *Spa*, alle 6.26; 15.o carro *Spa*, alle 6.28; 16.o carro *Saurer*, alle 6.30; 17.o carro *Saurer*, alle 6.32; 18.o omnibus *Saurer*, alle 6.34; 19.o carro *Berna*, alle 6.36; 20.o carro *Saurer*, alle 6.38.

Le macchine a vapore non partecipano al concorso. Nella seconda giornata tentarono pure la prova fuori concorso, ma ora si sono ritirate.

SUL PERCORSO.

Appena l'ultima macchina è partita, salgo sulla *Saurer*, che è sempre a mia disposizione, e insegno le macchine in gara. La *Saurer* tiene un tempo indiavolato, marciando senza interruzione in mezzo ad un nugolo di polvere, il quale, ad onta del magnifico sole, mi toglie quasi completamente il piacere di ammirare lo spettacolo sensazionalmico piacentino. Vola solamente, in una breve pausa che la povera macchina ci concede nella sua corsa, la caratteristica borgata di Cortemaggiore, ed immediatamente dopo di Cortemaggiore, ed immediatamente dopo quella del Po che si vede tra Monticelli e Sannazzaro nell'ampio che mi rasserena. E' uno spettacolo di tranquillità melanconica che contrasta vivamente colla fuga alla quale la *Saurer* si abbandona sempre più. Vogliamo giungere prima che cominci ad arrivare le macchine concorrenti, per assistere al loro passaggio davanti i due giudici giungiamo infatti prima. Durante il percorso abbiamo trovato tutte le macchine in buone condizioni.

Ci telefonano da Piacenza, 23, ore 23:

Le partenze si susseguono regolarmente. Lungo tutto il percorso nessun incidente notevole da registrare.

DOPO IL PRIMO GIRO.

Faccio fermare la *Saurer* a due chilometri dalla linea di arrivo, perchè provengo che le macchine saranno una in grande anticipo di tempo [illegible] quelle regolamentare. Dal punto in cui mi fatto sostare la *Saurer* è facile prevedere l'ordine di arrivo durante i due giri. Ecco i risultati del primo giro:

N. 1 arriva ad ore 7,55; tempo impiegato ore 1,55 — N. 2 alle ore 7,59, in ore 1,48 — N. 3 alle 7,52, in ore 1,38 — N. 4 alle 8,18, in ore 2,12 — N. 5 alle 8,5, in ore 1,57 — N. 6 alle 7,57, in ore 1,53 — N. 7 alle 8,7, in ore 1,55 — N. 8 alle 8,12, in ore 1,58 — N. 9 alle 8,38, in ore 2,24 — N. 10 alle 8,23, in ore 2,5 — N. 11 alle 8,17, in ore 1,49 — N. 12 alle 8,39, in ore 2,19 — N. 13 alle 8,32, in ore 2,10 — N. 14 alle 8,48, in ore 2,18 — N. 15 alle 8,50, in ore 2,20 — N. 17 alle 8,39, in ore 2,17 — N. 18 alle 8,50, in ore 2,25 — N. 19 alle 9,18, in ore 2,52 — N. 20 alle 9,3, in ore 2,27.

IL SECONDO GIRO.

Ed ora ecco il secondo giro. Per tutte le macchine seguenti vi do il numero delle ore complessive di percorso:

N. 1 alle ore 9,45; complessivamente in ore 3,46 — N. 2 alle 9,37, in ore 3,25 — N. 3 alle 9,57, in ore 3,53 — N. 4 alle 10,24, in ore 4,34 — N. 5 alle 10,4, in ore 3,56 — N. 6 alle 9,15, in ore 3,5 — N. 7 alle 9,51, in ore 3,39 — N. 8 alle 10,6, in ore 3,50 — N. 9 alle 11,13, in ore 4,57 — N. 10 alle 10,14, in ore 3,50 — N. 11 alle 9,56, in ore 3,24 — N. 12 alle 1,58, in ore 4,38 — N. 13 alle 10,27, in ore 4,5 — N. 14 alle 11,17, in ore 4,47 — N. 15 alle 11,14, in ore 4,51 — N. 17 alle 11,02, in ore 4,36 — N. 18 alle 11,20, in ore 4,55 — N. 19 alle 11,38, in ore 5,2 — N. 20 alle 11,22, in ore 4,46.

Come prevedevo, le macchine sono arrivate con gran vantaggio sul tempo regolamentare; però, per le disposizioni date all'ultima ora, non sono ogni costrette a fermarsi ad attendere il termine regolamentare. Oggi si deve considerare solamente il consumo, e perciò costringere le macchine all'attesa potrebbe pregiudicarle su questo punto.

Dopo mezzogiorno tutte le macchine sono in fronte, meno la *Saller* N. 21, che non è ancora che alle ore 18, però ancora usufruendo del tempo massimo.

Due minuti dopo il tempo regolamentare è giunta la *Saurer* N. 19, perchè ha avuto un guasto alle gomme.

Alle 14, nel *garage* del parco chiuso fatti i commissari cominciano a verificare il consumo. Le operazioni sono lunghe, delicate e difficili, e continuano fino alle 18, senza finire. Saranno solo ultimate domattina.

Ecco i risultati dati per le macchine delle quali è stata fatta la verifica del consumo:

N. 1 — Turbonetto *Fiat*, litri 16,250.
N. 2 — *Omnibus Itala*, litri 27,980.
N. 3 — *Carro Itala*, litri 30,290.
N. 4 — *Omnibus Spa*, litri 22,440.
N. 5 — *Omnibus Fiat*, litri 46,680.
N. 7 — *Carro Spa*, litri 42,001.
N. 8 — *Omnibus Spa*, litri 45,280
N. 9 — *Omnibus Fiat*, litri 38,840.
N. 10 — *Omnibus Fiat*, litri 28,170.
N. 11 — *Carro Fiat*, litri 33.
N. 12 — *Omnibus Spa*, litri 18,50.
N. 13 — *Omnibus Spa*, litri 34,430.
N. 14 — *Carro Spa*, litri 35,700.
N. 15 — *Carro Spa*, litri 23,220.
N. 17 — *Carro Saurer*, litri 31,360.

La verifica del consumo continuerà domattina e forse prima di mezzogiorno sarà finita. Non è improbabile che prima di domani sera si conosca anche la classifica definitiva.

I festeggiamenti di Venezia
ai concorrenti alla Crociera Motonautica

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 23:

Oggi i partecipanti alla crociera motonautica effettuarono la gita dall'Estuario a Malamocco, ove fu loro offerta una colazione dal Municipio di Venezia. Nel Palazzo municipale parlarono, applauditissimi, l'assessore di Murano, signor Costantini, il sig. Cicogna, assessore di Venezia, e l'on. Paola Daveri, presidente della Commissione motonautica. I gitanti visitarono poi Burano e Torcello.

Nel pomeriggio, alle ore 15.30, ebbe luogo una riuscitissima *gymkana* Stanero, nel salone della stabilimento dei bagni al Lido, il banchetto offerto dal Touring Club Italiano riuscito [illegible] Notai fra i presenti il deputato Romanin-Jacur, Piola, il conte Giovanni alla spalla sinistra, con lesioni al polmone ed il terzo colpo fortunatamente andò a vuoto. I feriti vennero subito curati da due dottori accorsi sul luogo. La Fregoni fu trasportata di urgenza all'ospedale, essendo il suo stato gravissimo. Il feritore venne disarmato e tratto in arresto dai superiori. Era un'altra guardia, stimata dai superiori per il suo carattere.

Il comandante della compagnia delle guardie di finanza ha subito eseguito un'inchiesta per accertare le cause che spinsero l'appuntato Ghezzani al triste fatto. La rivoltella che servì alla tragedia non era quella di ordinanza, trovandosi in quell'ora fuori di servizio.

Sembrano sul luogo a recarvisi il vicequestore e il maggiore delle guardie di finanza per indagare l'istruttoria ed accertare la vera causa che occasionò la tragedia di ieri sera. L'appuntato venne condotto nella caserma delle guardie di finanza e tradotto nella sala di disciplina in attesa di ulteriori disposizioni.

Cuoco che accoltella il padrone

Ci telefonano da Milano, 23, ore 21:

Questa sera, alle ore 21, un assembramento di gente ora fermo all'angolo del corso Vittorio, in via Manara, osservando una scena tragica che si svolgeva nell'interno di una trattoria colà situata.

Certo Vicario Enrico, cuoco alla dipendenza della trattoria, era stato licenziato dal facente funzioni di padrone, Marelli, perchè non attento al suo servizio.

Il cuoco aveva raccolto i propri arnesi di cucina e si stava allontanando, quando il Marelli non pago delle sue parole ai certo gonfiore e lo invitò a dire ciò che teneva in tasca. Era un angolifico chilo d'arrosto che il cuoco aveva tranquillamente cucito. Il Marelli allora gli disse: «Andatevene, siete un ladro, con vi fate più vedere». Ma il cuoco, inferocito, afferrò un coltello che si trovava sulla tavola e si slanciò sul Marelli, colpendolo alla gola. Fortunatamente in quell'istante erano due avventori, i quali, visto l'atto, fermarono il forsennato, riuscendo a far sì che la ferita fosse lieve. Mezzo centimetro più in giù, il coltello avrebbe reciso la carotide.

Il cuoco è stato arrestato.

Il conflitto nel porto di Marsiglia
fra le Compagnie e gli operai

Cette, 23, ore 24.

Si sa che sono stati iniziati dei negoziati, in vista della soluzione del conflitto fra le Compagnie marsigliesi e gli operai del porto. Le Compagnie sono sempre risolute a non riprendere in servizio gli operai se non quando essi abbiano abdicato il principio della libertà assoluta dell'assunzione del personale da parte delle Compagnie di imbarcamento. Il numero degli operai aderenti a tali condizioni va aumentando tutti i giorni per cui si crede che tra pochi giorni tutti domanderanno di riprendere il lavoro.

La delegazione dei Sindacati dei *dokers* è stata ricevuta dal prefetto, al quale essa ha esposto la situazione risultante dal conflitto. Il prefetto ha dichiarato di non potere intervenire per il momento, ma farà tutto il possibile di conciliare gli interessi delle due parti.

Lo sciopero dei risaiuoli
nelle Valli Grandi veronesi

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 19,25:

Lo sciopero dei risaiuoli nelle Valli Grandi si estende sempre più. Vennero inviati rinforzi, temendosi disordini. Il sindaco di Legnago, visto impossibile un accomodamento, si è dimesso. I proprietari rifiutano le trattative se non si trasferiranno prima i sacerdoti organizzatori dello sciopero.

Cifariello è partito per Campobasso

Ci telefonano da Napoli, 23, ore 22:

Come ieri vi preannunziai, stasera, col diretto delle 22,17, è partito da Napoli, diretto a Campobasso, Filippo Cifariello. Egli ha preso posto in uno scompartimento riservato di seconda classe, mentre in un altro prendeva posto il fratello dello scultore, Ernesto.

Cifariello occuperà nelle carceri di Campobasso l'istessa camera che era stata destinata al delegato Alongi.

Gli onori alla salma di Salmeron

Madrid, 23, ore 24.

L'*Heraldo* ha ricevuto un telegramma dalla famiglia Salmeron, che ringrazia degli onori ufficiali che saranno resi alla salma di Salmeron, onori che essa non può accettare dato il desiderio del defunto di essere sepolto modestamente. Furono fatti passi presso la famiglia che è ritornata su questo rifiuto e la famiglia permette di esporre il feretro nella Camera dei deputati. I ministri assisteranno in forma privata al seppellimento che sarà civile.

Lo stato del cardinale Mathieu

Londra, 23, ore 24.

Vi ho telegrafato ieri dell'operazione felicemente subita dal cardinale Mathieu. Oggi infatti è stato pubblicato il bollettino sulle condizioni di salute del cardinale, redatto alle ore 10 di stamane: esso dice che ancora non si è manifestata alcuna complicazione.

La crisi comunale ad Acqui

Ci scrivono da Acqui, 23:

Il sindaco e la Giunta comunale, che subito hanno rassegnato il mandato, persistono nelle dimissioni e presto sarà convocato il Consiglio per le nuove nomine. Sparla però che dentro tre i consiglieri da poco affidatario si riesca a costituire una amministrazione omogenea.

Una guardia di finanza
che ferisce di rivoltella due vicini di casa

Spezia, 23, ore 20.

Ieri sera, alle 21, l'appuntato di finanza Ghezzani Teodoro, di anni 24, da Bergamasco Marittimo, addetto alla Dogana di San Bartolomeo, simorante a Migliarina Monte, mentre rincasava, fu avvertito che nel giorno era accaduta una lotta tra sua moglie e la moglie e la figlie di certo Grandi Luigi. A sua moglie sarebbe toccata la peggio. Il Ghezzani si recò subito alla caserma dei carabinieri di Migliarina a denunciare il fatto; al ritorno, nel salire le scale di sua abitazione, incontrò una donna che il giorno aveva preso parte alla baruffa contro la moglie. Questa, nella tema di essere ripresa dal Ghezzani, cominciò ad urlare, chiamando al soccorso. Subito i parenti di lei, abitanti nella stessa casa, accorsero e tentarono di circondare il Ghezzani, questi, visto sopraffatto, sparò all'impazzata tre colpi di rivoltella, ferendo Grandi Luigi all'addome sinistro, certo Fregosi Giovanni alla spalla sinistra, con lesioni al polmone ed il terzo colpo fortunatamente andò a vuoto. I feriti vennero subito curati da due dottori accorsi sul luogo. La Fregosi fu trasportata di urgenza all'ospedale, essendo il suo stato gravissimo. Il feritore venne disarmato e tratto in arresto dai superiori. Era un'altra guardia, stimata dai superiori per il suo carattere.

Il comandante della compagnia delle guardie di finanza ha subito eseguito un'inchiesta per accertare le cause che spinsero l'appuntato Ghezzani al triste fatto. La rivoltella che servì alla tragedia non era quella di ordinanza, trovandosi in quell'ora fuori di servizio.

Sembrano sul luogo a recarvisi il vicequestore e il maggiore delle guardie di finanza per indagare l'istruttoria ed accertare la vera causa che occasionò la tragedia di ieri sera. L'appuntato venne condotto nella caserma delle guardie di finanza e tradotto nella sala di disciplina in attesa di ulteriori disposizioni.

Cifariello è partito per Campobasso

Ci telefonano da Napoli, 23, ore 22:

Come ieri vi preannunziai, stasera, col diretto delle 22,17, è partito da Napoli, diretto a Campobasso, Filippo Cifariello. Egli ha preso posto in uno scompartimento riservato di seconda classe, mentre in un altro prendeva posto il fratello dello scultore, Ernesto.

Cifariello occuperà nelle carceri di Campobasso l'istessa camera che era stata destinata al delegato Alongi.

Gli onori alla salma di Salmeron

Madrid, 23, ore 24.

L'*Heraldo* ha ricevuto un telegramma dalla famiglia Salmeron, che ringrazia degli onori ufficiali che saranno resi alla salma di Salmeron, onori che essa non può accettare dato il desiderio del defunto di essere sepolto modestamente. Furono fatti passi presso la famiglia che è ritornata su questo rifiuto e la famiglia permette di esporre il feretro nella Camera dei deputati. I ministri assisteranno in forma privata al seppellimento che sarà civile.

Lo stato del cardinale Mathieu

Londra, 23, ore 24.

Vi ho telegrafato ieri dell'operazione felicemente subita dal cardinale Mathieu. Oggi infatti è stato pubblicato il bollettino sulle condizioni di salute del cardinale, redatto alle ore 10 di stamane: esso dice che ancora non si è manifestata alcuna complicazione.

La crisi comunale ad Acqui

Ci scrivono da Acqui, 23:

Il sindaco e la Giunta comunale, che subito hanno rassegnato il mandato, persistono nelle dimissioni e presto sarà convocato il Consiglio per le nuove nomine. Sparla però che dentro tre i consiglieri da poco affidatario si riesca a costituire una amministrazione omogenea.

La questione dei Docks
al Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 23 settembre.

A grande stento alle 15,30 il sindaco può aprire la seduta, infatti per le 15, perchè i consiglieri arrivano tutti al palazzo municipale con grande ritardo, e anche a quell'ora il numero dei presenti è appena sufficiente.

Il SINDACO annuncia subito che il consigliere Gazelli-Brizeo per ragioni di famiglia ha dovuto rassegnare le sue dimissioni da assessore, dimissioni che la Giunta ha già maturamente dovuto accogliere.

Interrogazioni e raccomandazioni.

LAVA prega il sindaco a dirgli le ragioni per cui nelle nomine e nei concorsi si usano casi per casi criteri diversi. Così, per esempio, per taluni concorsi si pubblicano le relazioni della Commissioni giudicatrici e per altri no. Lamenta poi che troppi siano i vagabondi che la notte si trovano a dormire sulle panche pubbliche e sui marciapiedi della città.

SINDACO risponde che nessuna legge fa obbligo di pubblicare e distribuire le relazioni delle Commissioni giudicatrici.

Quanto alla seconda raccomandazione, fa notare che essa si riferisce ad una questione assai grave, quella del giovare forzato di uniti a senza letto. Però studierà anche questo lato della nostra vita cittadina, per quanto sia sicuro che chi dorme all'aria libera difficilmente si adatterebbe ad essere ricoverato in un Asilo od in un Ospizio qualsiasi.

In un Asilo od in un Ospizio qualsiasi.

CASTELLANO replica che il nostro Istituto Professionale non corrisponde punto alla scuola che la legge ha voluto creare con le quinte e seste classi elementari, e replica pure con altre spiegazioni anche l'assessore RINAUDO, e finalmente si arriva al primo argomento inscritto all'ordine del giorno, cioè al

Concorso alla Società dei Docks.

NOFRI, esaminando le proposte della Giunta, fa notare che queste proposte non contengono nulla che accenni alla gran questione dell'allargamento della cinta daziaria, del quale pure bisogna tenere il massimo conto nel progetto di nuovi magazzini generali. Dimostra che i generi di più gran consumo, come le farine e i vini, non hanno bisogno a Torino di magazzini generali.

Fa l'ipotesi di un allargamento della cinta daziaria; in questo caso i magazzini generali dovranno prendere necessariamente un grande sviluppo, e regna che l'ubicazione scelta sia a ciò la più adatta.

Suppone poi che si addivenga all'abbandono della cinta daziaria, e in questo caso la necessità dei magazzini privati extra daziari cade naturalmente quasi del tutto.

Nega pertanto il carattere d'urgenza al progetto che è davanti al Consiglio comunale, perchè non solo in campo interessi generali, ma interessi affatto privati. Crede poi che la località scelta non sia, specialmente per ragioni ferroviarie, la più adatta, specialmente in avvenire. Presenta quindi, d'accordo coi colleghi del suo gruppo, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, considerando che la creazione ex nuco e lo sviluppo conseguente dei *docks* magazzini generali dipende in massima parte dalla questione dell'allargamento e dell'abbattimento della cinta daziaria nonchè dalla ubicazione dei futuri scali ferroviari;

«e constatando d'altra parte come rimanga ancora insoluta della questione daziaria e come in ogni modo il progetto d'ubicazione dei magazzini generali può non rispondere alle esigenze commerciali, in dipendenza dalla installazione degli scali ferroviari progettati:

«delibera di rinviare ogni deliberazione in proposito a quando la Giunta avrà presentato al Consiglio, come da deliberazione del medesimo, il piano finanziario in relazione alla soluzione a darsi alla questione della cinta daziaria».

CAUVIN crede che l'urgenza ci sia perchè un altro anno gli attuali magazzini saranno abbattuti. Fa notare poi che non v'è rischio da parte del Municipio perchè il Municipio dà un sussidio garantito da un'ipoteca e non lo darà se non quando i magazzini saranno costruiti.

CATTANEO, assessore del dazio, osserva che i negozianti che hanno magazzini al dock si trovano ora realmente a disagio. Quanto al rapporto fra la cinta e i nuovi magazzini generali, la Commissione speciale istituita ha riconosciuto che, anche nel caso di un abbattimento della cinta daziaria, i magazzini generali possono fruttuosamente funzionare.

NOFRI replica che si tratta di rinviare ogni deliberazione ad un mese e mezzo al più, ritardo che neppure già avvenuto se i consiglieri socialisti non avessero essi stessi invocate queste sedute straordinarie.

SINDACO mette quindi in votazione l'ordine del giorno Nofri che non è approvato.

BACHI crede che se tra i commercianti e gli industriali ci fosse l'accordo, non sarebbe necessario questo sussidio che si chiede al Comune. La Società che oggi chiede 500 mila lire al Municipio, non ha sottoscritto che 165 mila [illegible] perchè? Perchè si spera da molti che alla questione dei *docks* si sarebbe data un'altra soluzione ed essenzialmente che si sarebbe risolta dopo quella della cinta daziaria. L'accordo tra gli industriali e i commercianti non c'è, e del resto se dei *docks* realmente si sente la necessità, essi si costruiranno anche senza il concorso del Comune.

«E' equo che il Comune dia in prestito 500 mila lire a un ente che non ha, a solo sulla carta, che 165 mila lire.....

CAUVIN: «Sono già 300 mila lire».

BACHI: «No, non sono che 165 mila lire: le altre 140 mila le sottoscriverà il proprietario del terreno, se il Municipio dà il mezzo milione, perchè se che fa un ottimo affare!».

L'oratore si stupisce che i consiglieri della maggioranza ora non parlino più della gran forza dell'iniziativa privata, tanto invocata nella discussione per le case popolari.

Vorrebbe che il quasi gratuito prestito del Comune non fosse fatto se non quando la Società avrà sottoscritto almeno 2 milioni e mezzo.

Vuole il tasso portato al 3 e mezzo e il tempo per il rimborso ridotto da cento a venti anni, poichè è ridicolo parlare di cento anni e anche più ridicolo porre come ha fatto la Giunta la clausola che la Società può restituire prima la somma.

«La Società, dato il tasso che pagherebbe al Comune non avrebbe certo alcun interesse a rimborsarci prima!».

Accenna ad altre proposte di commercianti pervenute alla Giunta.

CAUVIN trova encomiabile la forma di cooperativa che si vuol dare alla nuova Società dei *doc

ta parta da un Municipio come quello di Torino per lenire di scontare una buona volta quel protezionismo degli agrari e degli industriali, che è sistematicamente adottato dal nostro Governo.

RATTI rettifica alcune cifre esposte dal Nofri, ed esprime il dubbio che sia efficace il provvedimento da questi proposto.

NOFRI replica che è tanto vero che il provvedimento è efficace, che gli agrari italiani vi si oppongono con tutte le forze.

Il SINDACO avverte che la questione del prezzo del pane è stata esaminata pure dalla Giunta, la quale però, riconoscendo che essa esorbita affatto dalle sue competenze, non potè prendere nessuna deliberazione, nè formulare alcuna proposta al Consiglio.

DEPANIS voterà contro la mozione Nofri unicamente perchè non ha sotto gli occhi gli elementi per studiare sopra una questione così grave, e sopra la quale socialisti autentici hanno recentemente al Congresso di Firenze espresso le loro riserve.

Altre dichiarazioni fanno BINAUDO, GEISSER e INVREA, che presenta, tra le interruzioni dei consiglieri socialisti, un ordine del giorno, col quale « il Consiglio, pur riconoscendo la gravità e l'importanza della questione, ritenendo che essa esorbita dalla sua competenza e dal suo mandato, passa all'ordine del giorno ».

NOFRI protesta contro la presentazione di questo ordine del giorno.

Finalmente il SINDACO mette ai voti l'ordine del giorno Invrea, che raccoglie 30 voti favorevoli e 20 contrari.

Votarono coi socialisti i consiglieri: Bruno, Cibrario, Depanis, Rossi Angelo, Zecchini, Geisser.

Nesso quindi una vivace discussione sul senso da dare al risultato della votazione, a cui il SINDACO pone fine dichiarando che ripresenterà l'ordine del giorno al Consiglio.

La seduta termina alle 15.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

CRONACA

Le vicende d'un ladro
espulso due volte dalla Francia.

La storia che brevemente riassumiamo, è contenuta in un voluminoso « dossier » di lettere, di verbali, di interrogatori, di telegrammi ed altri documenti raccolti per cura dell'ufficio di polizia giudiziaria, presso la Questura Centrale, Eccola. Nel settembre del 1905, la polizia francese rimetteva alla polizia italiana di Ventimiglia, un nostro connazionale il quale, dopo di avere scontato una condanna per furto, era stato colpito da un decreto di espulsione. Dalle carte di cui fu trovato in possesso, l'arrestato apparve essere certo Rossetti Pasquale d'anni 27 da Torino. La polizia di Ventimiglia gli consegnò perciò un foglio di via e lo inviò nella nostra città, con obbligo di presentarsi alla questura. Il Rossetti partì ma non ottemperò a questo suo obbligo. La nostra questura fece qualche indagine per avere notizie sul suo conto, ma non venne a capo di nulla. Passarono tre anni. Ed ecco che nei primi giorni del settembre corrente i gendarmi francesi riconoscevano per la seconda volta alla polizia italiana, lo scomparso, il quale aveva trovato modo di rientrare nei confini della Repubblica per commettere altri furti e per buscarvi una nuova condanna di 13 mesi di carcere con conseguente nuova espulsione. Questa volta la polizia di Ventimiglia non lo munì più di foglio di via, ma lo fece tradurre a Torino dai carabinieri. Giunto nella nostra città fu presentato al vice commissario Avv. Serra, per le pratiche occorrenti alla sua consegnazione, dato che contro il nominato Rossetti Pasquale non esisteva nessun precedente penale.

Chiestogli dove abitasse la sua famiglia, il Rossetti rispose che si trovava in via Po, n. 9, piano primo. Al funzionario parve sospetto questo indirizzo, perciò inviò subito un agente sul posto, per chiedere informazioni. Poco dopo l'agente ritornava a informare il funzionario che sul luogo indicato la famiglia Rossetti era affatto sconosciuta. Non occorreva di più per capire che il mascalzone aveva dato false generalità. Nonostante ciò il mascalzone si mantenne fermo nelle sue affermazioni, esibendo in prova alcuni documenti legali intestati al nome di Rossetti Pasquale, del vivente Giovanni. Aggiunse poi ancora, a domanda del funzionario, che suo padre era impiegato ferroviario.

Furono allora fatte ricerche del padre, ma non se ne trovò subito traccia. Si potè sapere soltanto che un Rossetti Giovanni era stato impiegato alle ferrovie, ma che ora si trovava in pensione. Le ricerche proseguirono, e in attesa dei risultati, il mascalzone fu accasellato alle Nuove. Finalmente, si riuscì a scoprire che l'ex impiegato Rossetti abitava in via Galliani n. 53. Chiamato in questura il vecchierello cadde dalle nuvole nell'udire che suo figlio si trovava in carcere. Ed aveva ben ragione di stupirsene poichè suo figlio Rossetti Pasquale si trovava a Torino e non era mai stato nè condannato nè espulso dalla Francia. Messo poi a confronto coll'arrestato, l'ex impiegato dichiarò che non lo aveva mai veduto nè sapeva chi fosse. Per chiarire il mistero il funzionario mandò allora a cercare il vero Rossetti Pasquale. Appena costui si trovò di fronte all'arrestato, fece un movimento di sorpresa.

— Lo conosce? — gli chiese il funzionario.

— Altro che! Nel 1906 quando avevo passato di calzoleria a Marsiglia, ho avuto costui al mio servizio, e ne ho conservato un « buon » ricordo perchè prima di lasciarmi commise in mio danno un furto di circa 300 lire di roba, e mi rubò anche le carte mie personali. Il funzionario gli mostrò allora i documenti legali di cui l'arrestato era in possesso.

— Sono proprio quelle le mie carte! — esclamò il vero Rossetti. — Non speravo certo di rivederle ancora!

Di fronte a questo nuovo confronto l'arrestato capì che non poteva più a lungo sostenere la sua parte, ma si rifiutò di dire il suo nome vero, che pur troppo, nemmeno più il vero Rossetti ricordava. Il mascalzone fu quindi inviato nuovamente in carcere e fatto fotografare per le successive ricerche.

In questo modo la verità potè venire presto in luce. Il sedicente Rossetti risultò essere certo Aspalato G. B. nativo di Badalucco, circondario di San Remo, d'anni 32. Egli voleva occultare il suo vero essere perchè colpito da una condanna di tre anni e quindici giorni per furto.

Furto a Torino, arresto a Casale.

Alcuni giorni fa il facchino Feliciano Tomasso, addetto al servizio dell'*Hôtel du Nord*, venne derubato della somma di 100 lire. Autore del furto era un garzone di cucina, certo Allara Giuseppe, di anni 18.

Fatte ricerche del ladro non fu trovato; però ieri giungeva notizia da Casale che era stato arrestato colà, e che si era confessato autore del furto.

Arresto per scrocco

Gatti Pietro, d'anni 24, da Alessandria, abitante in via Sant'Agostino, 18, fu martedì arrestato nell'osteria Bogetto perchè, in compagnia di altri quattro suoi amici, dopo di avere consumato un pranzo per l'importo di L. 5 10, si allontanarono senza pagare.

Arresti

Ruggero Onorato, d'anni 19, ed Azario Secondo, d'anni 17, abitanti in corso Regina Margherita, 158, furono ieri arrestati in via Udine, 52, perchè sorpresi a rubare nell'abitazione di Pasquarelli Giovanni.

I ladri

L'inserviente municipale Beriero Baldassarre abbandonò ieri momentaneamente una bicicletta nell'atrio delle scuole Silvio Pellico, in via Madama Cristina, ed un ladro approfittò dell'occasione per impossessarsene.

— La scorsa notte ignoti ladri scassinarono la vetrina del negozio di mercerie del signor Delcomedi Giovanni, in piazza Statuto, 9, e vi rubarono portafogli, borsette, bastoni, per un valore complessivo di L. 200.

— Il parrucchiere Cordier Felice, abitante in via Sizza, 25, avendo momentaneamente abbandonato la sua bottega, un ladro vi entrò e rubò un portafogli contenente L. 250 circa, deposto nella tasca di una giubba appesa ad un attaccapanni.

Vittima di un calcio equino

Questa mattina certo Ferrero Pietro, da Pralormo, abitante in via Monferrato, N. 20, passava in via Po, angolo via Rossini, trainando un carretto a mano. Al rumore delle ruote un cavallo, montato dal soldato attendente Torri Alessandro, si spaventò e facendo uno scarto colpì con un calcio il Ferrero, producendogli una contusione alla regione toracica destra e un'abrasione alla mano destra. Accompagnato al San Giovanni, ebbe le cure del dott. Ferrero, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Il suicidio di un maggiore.

Nell'edizione di ieri abbiamo dato notizia della drammatica fine di un signore sulla cinquantina. Sul pietoso avvenimento abbiamo raccolto più tardi i seguenti altri particolari:

Verso le 6.30 del mattino il vice-brigadiere delle guardie daziarie, Vittonetti Giovanni, di servizio al posto daziario della nuova piazza d'Armi, mentre passava sullo stradale di Stupinigi, diretto verso la barriera, udì due detonazioni di arma da fuoco che venivano dalle vicinanze dell'Ospedale Mauriziano. Impressionato dalla sinistra eco, il Vittonetti ritornò tosto sui suoi passi e in pochi istanti giunse nella breve stradetta campestre che conduce alla cascina Albano, confinante coll'edificio dell'ospedale.

Appena giunto sul posto un raccapricciante spettacolo gli si parò dinanzi: sul suolo, vicino ad una porta secondaria del nosocomio, giaceva il corpo di un uomo sulla cinquantina, decentemente vestito, il cui capo era orribilmente squarciato da due ferite, una alla tempia destra, l'altra in bocca! Il disgraziato, fornendo evidentemente il fallire il colpo con una sola arma, si era provveduto di due rivoltelle e si era sparato contemporaneamente. Nemmeno però con questo mezzo il misero era completamente riescito nel suo disperato intento. Infatti nel momento in cui giunse sul posto l'agente daziario, rilevò che il poveretto era tutt'ora in vita, benchè in istato disperato. Egli corse perciò all'ingresso principale dell'ospedale a chiedere soccorso.

Sul posto accorse subito dopo il dottor Ponzio, il quale rilevò che uno dei proiettili aveva leso il cervello, uscendo dalla scatola cranica, e l'altro aveva attraversato il capo uscendo dall'orecchio!

Mediante una barella, portata dagli infermieri, il misero corpo fu raccolto e trasportato nell'ospedale, ma appena ivi giunto il disgraziato spirò. In tasca gli si trovarono alcuni biglietti scritti a *lapis*, alcuni biglietti di visita, intestati al nome di cavaliere Vittorio Levi, maggiore nella riserva, nativo di Vercelli, nonchè una fessera, intestata allo stesso nome, della Società di Coltura della stessa città.

Uno dei biglietti era indirizzato ad un suo fratello, signor Giacomo, residente a Vercelli. Lo scritto rivela le angoscie disperate di un uomo afflitto da lungo tempo da malattia, contro cui non si sente più la forza di lottare. Il povero maggiore era infatti sofferente di forte nevrastenia, e appunto in conseguenza di questa infermità aveva dovuto abbandonare il servizio attivo e ritirarsi a vita privata.

Nella nostra città egli era venuto per sottoporsi a una cura presso una Clinica privata, ma, purtroppo, il male aveva ormai preso troppo possesso del suo organismo e troppo profondamente lo aveva ferito nell'anima e nella mente.

Il maggiore Levi lascia ancora la vecchia mamma.

Come sono strazianti le lacrime di una vecchia madre sulla tomba di un figlio!

Il lavoro dei pompieri

Nel pomeriggio di ieri si manifestò il fuoco al mobilio di una soffitta occupata dal facchino Mastinatto Giovanni, in via Carlo Alberto, N. 33. Il muratore Bonino Agostino, che primo se ne avvide, forzò la porta e, con altri inquilini, iniziò l'opera di spegnimento con secchie d'acqua; opera mandata a compimento in breve da un distaccamento di pompieri accorsi. Il danno è di poca entità.

— Ieri sera poi, nello spaccio di vino e liquori del signor Maccario Giuseppe, in via Sant'Agostino, N. 24, si manifestò il fuoco ad una quantità di rimasti di carta frapposti a bottiglie esistenti sopra scaffali. Il proprietario ed il personale di servizio con poche secchie d'acqua spensero il fuoco al suo nascere. Accorsero poscia sul posto un distaccamento di pompieri e guardie municipali, che completarono l'opera di spegnimento. Il danno causato per rottura di bottiglie è di L. 150.

Un cavallo ucciso da un..... collega

Ieri un cavallo attaccato ad un carro, mentre percorreva la strada di Circonvallazione, presso il corso Bardonnecchia si spaventò non si sa di che e si diede a precipitosa fuga. Ad un certo punto della corsa l'animale s'incontrò in un altro quadrupede condotto da certo Carlo Canora, e, passandogli vicino, lo ferì gravemente al ventre con una sbarra del carro, causandogli la fuoriuscita degli intestini. Il povero quadrupede cadde quasi subito a terra e poco dopo morì. Il cavallo investitore proseguì la sua pazza corsa, nè si potè conoscerne il proprietario.

Un epilettico che ferisce sua madre.

Certo Camillo Comisetti, d'anni 26, fu colpito ieri da epilessia alla Barriera di Casale e si diede a disperarsi e smaniare. Sua madre rimase presa di lui per assistere e curarlo.

A un tratto il giovane, nel fare un movimento inconsulto, colpì la madre in modo da produrle la frattura della tibia sinistra. La poveretta, a nome Giulia Adler, dovette essere trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove venne fatta ricoverare.

La mania del sublimato.

Uno degli effetti di questa triste ed epidemica mania è il cameriere disoccupato Mario Ghersi, di anni 17, abitante in via Garibaldi, N. 145, il quale ieri, allo scopo di suicidarsi, ingoiò parecchie dosi di sublimato corrosivo.

Accompagnato al San Giovanni il dottor Maynardi gli praticò la lavatura dello stomaco, senza quindi permettersi nella guarigione. Il Ghersi non vede dire i motivi, che gli fecero meditare la morte.

Voleva morire asfissiato

Il garzone macellaio Carlo Fabert, d'anni 22, richiusosi nella sua abitazione di corso Regina Margherita, N. 22, accese un braciere nel quale la notte. Mentre già le esalazioni mefitiche del carbone compivano sul corpo del giovanotto la loro opera micidiale, i vicini, attratti dalla vista del fumo che si sprigionava dalla stanza, sfondarono la porta ed entrarono, giungendo in tempo per trasportare il Fabert all'aperto, prima che soccombesse.

Al disgraziato venne poi praticata la respirazione artificiale, cosicchè quando un medico del Municipio lo visitò, lo potè giudicare fuori pericolo.

Si ignora la causa del tristo tentativo.

R. Istituto Tecnico G. Sommeiller

Riceviamo:

Gli esami di licenza hanno principio il giorno di giovedì, 1.o ottobre p. v., alle ore 8 precise; quelli di promozione e di ammissione il giorno di sabato, 3, alle ore 7.30. Per la Scuola pratica di commercio, gli esami incominceranno martedì, 6 ottobre.

L'orario dei suddetti esami è pubblicato all'albo dell'Istituto.

CONCORSI.

È indetto un concorso per esame a 20 posti di impiegato allievo nel ruolo ordinario del personale del Catasto e dei servizi tecnici di Finanza, colla stipendio annuo di lire 2000.

Le domande documentate dovranno essere presentate non più tardi del 15 ottobre p. v. al Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici).

I programmi di esame e le modalità del concorso sono ostensibili presso gli uffici tecnici di Finanza, e presso gli uffici del Nuovo Catasto.

ULTIME NOTIZIE

Un'intervista con Mulay Hafid

Londra, 21, ore 3,5.

Il corrispondente del *Daily Express* ebbe un'interessante ed importante intervista con Hafid. L'inviato del *Daily Express* fu ricevuto ieri nel pomeriggio dal Sultano, il quale aveva intorno a sè un piccolo gruppo di personaggi. Hafid vedeva alla guisa moresca sopra un enorme trono.

Ecco quanto il corrispondente telegrafa della intervista: « Il Sultano incominciò col formulare qualche interrogazione: mi chiese se consideravo la Germania come amica sincera del Marocco. Risposi che tutto induceva a crederlo e che la maggioranza dei tedeschi mi sembrava favorevole alla sua causa.

« Hafid mi chiese lo seguito di spiegargli la causa dell'allontanamento dell'Inghilterra e del fatto che le missioni habilisie non sono state ricevute a Londra. L'Inghilterra forse non vuole essere amica del Marocco?

« Risposi che il popolo inglese è poco al corrente della situazione esatta al Marocco.

« I risultati della lotta tra mio fratello e me, aggiunse Hafid, sono una prova concludente che i marocchini vogliono che sia lo il loro Sultano. Se non ci fosse stato un intervento straniero inutile ed ingiusto, e se la deposizione fosse stata lasciata al popolo marocchino, non ci sarebbero mai stati disordini all'interno. Le Potenze europee sembrano dubitare che io sia capace di mantenere l'ordine nel paese che mi ha proclamato volontariamente. Ho già inviato in Europa nei missioni per dare alle Potenze l'assicurazione che sono in grado di mantenere l'ordine fra il mio popolo e che sono pronto ad attenermi ai termini dell'atto di Algesiras. Nessuna di queste missioni essendo stata oggetto dei riguardi che le erano dovuti, ho ora intenzione di informare per vostro mezzo gli abitanti dell'Europa della mia volontà di attenermi agli accordi di Algesiras, purchè le Potenze firmatarie di quest'atto vogliano una nuova Conferenza, sono pronto ad accettare egualmente questa proposta ».

Hafid terminò assicurando che il Marocco farà benevola accoglienza al commercio ed al concorso degli europei nello sviluppo del paese e non rimprovererà loro il profitto che ne ritrarranno, ma non tollererà mai di avere dei padroni stranieri.

Il corrispondente del *Daily Express* conclude che Hafid è un uomo di grande energia ed è forse in questo momento l'uomo più occupato del mondo: si leva all'alba e lavora fino a sera senza concedersi un momento di riposo.

I commenti alla risposta tedesca
pel riconoscimento di Hafid.

Parigi, 21, ore 7,50.

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: « Persona bene informata ha dichiarato che il testo *in extenso* della risposta della Germania produrrà un'impressione favorevole e sarà bene accolto dalla stampa tedesca come dalla stampa francese. Nei circoli ufficiali tedeschi si prevede uno scambio amichevole di vedute che potrebbe senza difficoltà condurre ad un accordo definitivo. Si prevede al massimo una levata di scudi senza importanza dei pangermanisti ».

Tutti i giornali commentano stamane la risposta della Germania alla Nota franco-spagnuola.

Il *Figaro* dice: « Bisogna dichiarare che la forma con cui si presentano le obbiezioni della Germania ci permette un esame sereno. La risposta della Germania contiene delle critiche come delle giuste ragioni. Essa non è di natura ad offenderci nè da stupirci ».

Il *Gil Blas*: « Noi dobbiamo subito notare il tono conciliante della Nota tedesco. Dal punto di vista della forma questa è impeccabile e di ciò bisogna felicitare il principe di Bülow ».

L'*Echo de Paris*: « In riassunto le obbiezioni formulate dalla Germania non sono che obbiezioni di principio, ciò che lascia molto a sperare che un accordo sia possibile ».

Ed il *Petit Parisien*: « Le riserve del cancelliere Bülow non hanno niente di offensivo e non eliminano per nulla le discussioni amichevoli ».

Il *Journal*: « L'orientazione generale dei prossimi negoziati appare assai chiaramente. Non saranno discussioni di principio, poichè i principi della politica della Germania sono i principi di Algesiras e formano ugualmente la base della politica della Francia e della Spagna. La discussione avrà luogo su piccoli particolari. Ciò lascia credere che le discussioni saranno molto lunghe ».

E la *Libre Parole*: « Attendiamo il testo della Nota per potere giudicare con conoscenza di causa: ma noi non siamo ammirati dello spirito conciliante di Berlino quando tutto lascia prevedere che delle obbiezioni e discussioni saranno fatte dalla Germania ».

La *Lanterne* dice: « In complesso le obbiezioni della Germania sono tali che una discussione leale e di buona volontà reciproca possono facilmente appianarle ».

Londra, 21, ore 9,5

Il *Daily Cronicle* commentando la risposta della Germania alla Nota franco-spagnuola dice: « La risposta della Germania venuta dopo l'inquietante incidente di alcuni giorni or sono, è migliore di quella che attendevamo. Essa è stata redatta con grande competenza. Questa risposta faciliterà la soluzione del problema marocchino.

Il *Times* commentando la stessa Nota fa rilevare che la più curiosa delle riserve proposte dalla Germania è quella delle misure che saranno prese per mettere in pratica l'atto di Algesiras che si chiedeva a Hafid di riconoscere. Questa riserva vuol dire spiegazioni. Il *Times* è d'avviso che l'attitudine della Germania, per ciò che concerne la questione delle indennità, sia ragionevole.

Berlino, 24, ore 9.

La *Koelnische Zeitung* in un disparcio da Berlino commenta molti punti della Nota tedesca. Il giornale rileva il grande spirito conciliativo della Germania verso i desideri franco-spagnuoli. Soprattutto la Germania riconosce alla Francia ed alla Spagna il diritto di regolare direttamente col Marocco la questione della specie per le operazioni militari di Casa Bianca, e il desiderio della Germania che si tenga conto della situazione finanziaria del Marocco è tanto più legittimo in quanto che gli interessi europei sarebbero colpiti al massimo grado dalle possibilità finanziarie che produrrebbe la rovina del Marocco. La Germania può credere fermamente che sua Nota sarà esaminata colla stessa esattezza ed obiettività colle quali essa ha esaminato la Nota franco-spagnuola.

Evidentemente la Nota tedesca non vuole accentuare la situazione, ma schiarire le domande franco-spagnuole ed in molti punti chiarire la Nota delle due Potenze allo scopo di mettere d'accordo le domande delle Potenze stesse coll'atto di Algesiras. Considerando che questo atto, secondo le dichiarazioni francesi, comprende la base della politica della Francia, si comprenderà mediante un tale esame, come si spera a Berlino, che le riserve tedesche non sono in contrasto inconciliabile cogli interessi francesi e si potrà raggiungere il completo accordo circa il riconoscimento di Moulay-Hafid.

Macabra cronaca
di Pietroburgo

Pietroburgo, 21, ore 7,50.

Dopo il leggero regresso di ieri l'altro, i casi di colera sono di nuovo in grandissimo aumento. Le cifre di ieri sono le più alte dacchè l'epidemia è scoppiata: cioè 514 casi con 176 morti. Fino ad ora si ebbero a Pietroburgo 3225 casi, di cui 1690 mortali. Il numero dei bambini colpiti, che dapprincipio era trascurabile, va crescendo. I bimbi colpiti sono per lo più inferiori ai 12 anni.

La popolazione si desta dalla primitiva inerzia e organizza provvedimenti e soccorsi. Le persone più facoltose coadiuvano nella loro opera le Autorità. In una fattoria dei dintorni, dove sono occupati 4500 uomini, si è istituito per cura degli operai stessi una Commissione con l'incarico di sorvegliare alle condizioni igieniche dei loro compagni e controllare se tutti i provvedimenti e le misure prescritte vengono osservate. Altrove vennero pure istituiti simili consolati.

Le chiese sono sempre affollatissime. Particolarmente adorata è una santa immagine della chiesa di Troitsky a cui si attribuiscono virtù miracolose. La chiesa è sempre zeppa di gente in ginocchioni; migliaia di candele vengono quotidianamente offerte dalla popolazione.

A Tsarkoie-Selo, residenza dello Tsar, vengon ogni giorno fatte processioni con a capo il clero. Le processioni, ieri, prendono parte tutte le persone residenti al Castello e migliaia di persone, percorrono i viali del parco imperiale.

Scene commoventi avvengono nei cimiteri. Le famiglie in lutto singhiozzanti e con grida strazianti trasportano esse stesse le bare dei loro estinti. Seppellire in un giorno tutti i morti è impossibile: ieri rimanevano ancora 170 insepolti da cadaveri; le famiglie sono costrette ad aspettare spesso parecchi giorni prima che le salme dei loro defunti siano sotterrate.

Berlino, 21, ore 4,5.

Sei persone, di cui quattro russe, sono in questo momento isolate all'Ospedale Municipale Wirchow di Berlino. Si sospetta che si tratti di colera. Il primo caso è più grave è quello della moglie del signor Grigolewski, funzionario presso il Ministero di giustizia russo. La signora era caduta improvvisamente malata l'altra sera. Era giunta da poco tempo con il marito da Pietroburgo.

Le Autorità mediche insistono però nel dichiarare alla popolazione che non è il caso di allarmarsi.

La peste anche a Fiume?

Ci telegrafano da Trieste, 24, ore 7,30:

Si ha da Fiume: Una donna abitante in una casa di pessima fama si è ammalata con sintomi di peste bubbonica. Si è accertato che era stata in stretta relazione con quel marinaio che poi morì di peste a Trieste. Si prescrivono grandi misure di precauzione.

Dichiarazioni pacifiche
di un diplomatico giapponese

Londra, 24, ore 8,5.

Intervistato il nuovo incaricato d'affari giapponese, signor Yamaza (il quale è stato per otto anni direttore dell'Ufficio politico del Ministero degli esteri giapponesi), ha dichiarato che l'alleanza anglo-giapponese mantiene il buon accordo fra i due paesi, « ha detto, è in armonia colla politica tradizionale del Giappone. Circa i rapporti fra il Giappone e gli Stati Uniti, il diplomatico dichiarò che essi sono più cordiali che mai. I sentimenti del popolo giapponese verso quello americano sono di amicizia. Soltanto qualche giornale americano, o qualche uomo politico potrebbe francamente pensare altrimenti, poichè non esiste un solo giapponese che pensi alla guerra con gli Stati Uniti. L'incaricato d'affari concludendo che la politica del Giappone nel mondo è una politica di pace. Il Giappone non farà mai una politica di aggressione, ma attenderà a dedicare ogni sua energia allo sviluppo delle sue risorse nazionali.

Eulenburg non lasciò ancora l'Ospedale

Berlino, 21, ore 8,10.

Il principe di Eulenburg, che la decisione della VII Camera correzionale ha messo in libertà, non ha ancora lasciato l'Ospedale della Carità, ove non è più ora che un malato come gli altri. Il suo stato di salute non si è sufficientemente migliorato perchè possa essere trasportato.

La notizia della decisione presa a suo riguardo gli fu annunciata con grande cautela. Il principe, che riposava nel suo letto, lasciò balenare una luce di gioia dagli occhi, ma non proferì parola.

Il Ministero pubblica una protesta presso la Corte di Appello contro la decisione presa dalla VII Camera correzionale di mettere in libertà il principe Eulenburg senza esigere una cauzione: il Tribunale infatti, aveva giudicato detta cauzione non necessaria solo perchè lo stato del malato rendeva impossibile qualsiasi tentativo di fuga.

Nel campo socialista tedesco.

Berlino, 24, ore 7,35.

La Società democratico socialista di Stoccarda ha in una sua riunione respinto la risoluzione che approva le dichiarazioni fatte al Congresso di Norimberga relativamente al voto del bilancio per parte dei delegati della Germania del Sud. L'assemblea si è dichiarata d'accordo colle decisioni del Congresso. Si sa che tutti gli altri socialisti del Sud si sono dichiarati contro la risoluzione che fu presentata dai socialisti della Germania del Nord.

L'esperienze sulle freccie del Benadir

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Il *Messaggero* dice che all'Ospedale del Celio è stato completato l'esame chimico della sostanza velenosa che ricopre le freccie inviate dal Benadir dal maggiore Di Giorgio e che vennero adoperate dagli indigeni contro le nostre truppe. L'esame ha dato risultati interessanti non è possibile l'equivoco. Il lavaggio della freccia che aveva ferito un ascaro del primo battaglione che poi morì, è stato fucilato in un porcellino d'India ed in altri animali, i quali tutti, dopo brevi convulsioni, sono morti. Sottoposto ad analisi questo lavaggio, è risultato che conteneva un potentissimo veleno già noto sotto il nome di ouabaio. Gli esperimenti continuano ancora.

Il suicidio di un magistrato

Ci telegrafano da San Remo, 24, ore 10:

Il cav. Enrico Castaldi, presidente, da circa sei anni, al Tribunale di San Remo, e trasferito recentemente, quale consigliere di Corte d'Appello, a Torino, si suicidava questa notte, verso le 23, in vicinanza dell'ex-*Hôtel Vittoria*, gettandosi sotto il treno.

Si ignorano le cause del triste passo. Il personale della ferrovia addetto alla rimozione della salma di prima ad occorrenti della sciagura, subito non fu possibile il riconoscimento, essendo il cadavere mutilato in modo orribile. Le Autorità, recatesi sul luogo, dopo avere a lungo rifrovato le monete del cadavere, riuscirono in una tasca una cartolina recante un indirizzo mediante il quale si potè fare l'identificazione. Il suicida è nato a Cuneo nel 1844. Lascia moglie.

Un grosso incendio a Verona

Ci telegrafano da Verona, 24, ore 9:

Un terribile incendio si è sviluppato stanotte nel deposito delle trimve a vapore Veronese Alverdo. Il fuoco si propagò con tale rapidità che in meno di mezz'ora tutto era in fiamme. Accorsero i pompieri, la cui opera però fu difficile per la scarsità dell'acqua, non essendovi in quel punto che poche bocche da fuoco. Il fuoco distrusse gran parte del materiale rotabile della tramvia, che ha dovuto sospendere il servizio. I danni ascendono a 100 mila lire.

Come narra la catastrofe
l'equipaggio del "Latouche Treville.,,
Le onoranze alle vittime.

(Per telegrafo alla Stampa).

Tolone, 24, ore 8,30

Eccovi ancora qualche altro particolare sul disastro del *Latouche Treville*. L'esplosione avvenne precisamente verso le 4 del pomeriggio e fu istantanea: l'equipaggio del *Latouche Treville* che è stato per la maggior parte il testimonio primo della catastrofe riferisce che si udì anzitutto una spaventevole detonazione poi si vide sbalzare il tetto della torricella e proiettare lontano dei resti umani. Vi fu un momento di immenso panico: gli uomini correvano in ogni direzione smarriti, come pazzi. Ritornata la calma si organizzarono i soccorsi. Il comandante inviava per radiotelegramma rapido appello degli ufficiali e marinai, nonchè fatto immediatamente dal capitano. Lanciate, vennero recuperati 13 inanenati. E si cominciò la raccolta dei cadaveri e dei resti umani. Subito non se ne poterono identificare che nove: due non poterono essere riconosciuti: due erano stati precipitati in mare ed erano scomparsi. Si contarono pure tre feriti, tra cui un ufficiale.

Il radiotelegramma inviato alla Prefettura marittima era stato naturalmente ricevuto da tutte le navi munite d'apparecchio radiotelegrafico e diffuse una immensa costernazione tanto fra gli Stati Maggiori quanto fra gli equipaggi.

Il *Descartes* venne immediatamente in soccorso al *Latouche Treville* ed si recava poco dopo anche il personale dell'ospedale marittimo.

E' per ora sempre prematuro formulare anche una semplice ipotesi sulla causa del disastro; tuttavia essendo stabilito il fatto che quando l'esplosione si produsse si era già fatto cessare il fuoco da tre minuti, sembra già doversi poter scartare la supposizione di un *deculassement*. L'opinione però che incomincia a diffondersi è che si tratti di una vampata a ritorno, come nel caso della *Couronne*. Si sarebbe quindi avuta una serie di esplosioni e uno sviluppo di gas tali che la torricella saltò in aria.

Il ministro Thomson accompagnato dal luogotenente di vascello Faucra è giunto alle 11,5: il ministro ebbe subitato un colloquio con l'ammiraglio Marquis che gli comunicò i rapporti preliminari quindi visitò lungamente il *Latouche Treville* e i feriti all'ospedale. I feriti sono sepolti letteralmente sotto le bende e le fasciature e non hanno quasi più figura umana.

Thompson appariva commosso. « Miei bravi ragazzi, disse egli, è il vostro ministro che viene a trovarvi e ad augurarvi un pronto ristabilimento ed annunciarvi che avrete la medaglia militare ».

Prima di lasciare il *Latouche Treville* il ministro ha chiesto che si riunisse dinanzi a lui tutto il personale che aveva assistito alla catastrofe; ufficiali e marinai, nonchè tutte le squadre di giro. Quando tutti furono riuniti Thompson li pregò di formare un circolo e dichiarò che era fiero di felicitare tutti gli uomini del *Latouche Treville*, dopo l'ispezione che aveva fatto e ch sera riuscito tutta a loro vantaggio. « Il colpo che vi ha ferito — egli ha detto — è stato sentito da tutta la marina e dal paese; ma lo ha potuto constatare con soddisfazione e non senza emozione che tutti, senza eccezione, avete dato prova di sangue freddo e di una calma eroica. Voi avete compiuto completamente il vostro dovere di fronte alla patria. Il Governo saprà a sua volta compiere il suo ».

Allora gli uomini gridarono: *Viva il ministro! Viva la Francia!* Thompson in seguito si ritirò.

Sino ad un'ora avanzata il ministro ed il prefetto marittimo, assistiti dai loro ufficiali d'ordinanza, si sono occupati ad esaminare gli elementi che è necessario raccogliere per stabilire le cause della catastrofe. Thompson ha dichiarato che due ipotesi rimangono ammissibili: quella del ritorno della fiamma e quella dello sbalzo proveniente dalla mancanza di presenza di spirito di uno dei cannonieri della squadra. Il ministro ha deciso che domani, se il tempo sarà bello, degli scandagli siano fatti nella rada delle sabbie di Hyères, cioè sul campo di tiro delle navi-scuola, e si dovrà fare l'impossibile per ritrovare le disgraziate vittime Florel e Le Roux, che scomparvero dopo l'esplosione. Il ministro ha ordinato inoltre di fare ricerca della culatta del pezzo esploso, che si crede di poter ritrovare, poichè essa non sarà in un fondo molto basso. Se la si ritrova si avrà, vista l'assenza di testimonianze precise, un elemento materiale che potrà contribuire alla scoperta della causa della catastrofe.

I funerali delle vittime avranno luogo solennemente venerdì mattino, alle ore 2. A questo scopo oggi, alle 11, dei vapori dello Stato *Aquidue*, *Kerandren* e la *Tournade* trasporteranno da Saint-Mandrier a Tolone le spoglie mortali delle vittime. Queste saranno deposte all'ospedale principale della marina nell'anfiteatro e saranno circondate da festoni di verzura e di bandiere tricolori come per la recente cerimonia delle vittime della *Couronne*. L'esposizione sarà data nel cortile dell'ospedale principale dal clero di San Luigi alla presenza del ministro, ma i cadaveri usciranno dall'ospedale senza accompagnamento del clero. Il generale Picquart arriverà venerdì per assistere a mezzogiorno agli esercizi di tiro. Si crede che farà il suo possibile per assistere ai funerali. Thompson e Picquart partiranno da Tolone venerdì sera. I corpi delle vittime sono già stati reclamati dalle loro famiglie.

Un convoglio di mentecatti

Roma, 24, ore 8.

Sono giunti, alle 21,30 di ieri, provenienti da Ancona, molti dementi, che sinora erano ricoverati in quella città: in tutto 53, cioè 31 uomini e 22 donne, accompagnati da una ventina di infermieri e da parecchie monache. Furono ricevuti alla stazione di Termini dal prof. Civiliadi, vice-direttore del Manicomio di Roma, e da molti altri funzionari del Manicomio stesso. I pazzi, quasi tutti delicenti, furono portati dalle guardie e carabinieri, in sette vetture, al Manicomio.

Essi saranno tra breve tutti lasciati in libertà, avendo dato prova di avere ricquistata la calma.

Stato Civile di Torino

23 settembre 1906.

MORTI: Cantinotti Maria ved. n. Favia, d'anni 66, di Torino, casalinga, via Cavalcanti, 2.
Ferrero Caterina n. Marino, id. 76, di Beccherasio, casalinga, via S. Quintino, 54.
Gili Antonio, id. 25, di Vinovo, calderaio, via Madama Cristina, 116.
Lega Rosa ved. n. Fiocardo, id. 59, di Leyni, casalinga, via Accademia Albertina, 19.
Talarico Luigi, id. 37, di Carlofonte, capo-elettricista, corso Vittorio Emanuele, 135.
Cavasso Giovanni, id. 75, di S. Raffaele e Cimena, orologiaio, via Mongiovetto, 30.
Bronzo Ignazio, id. 43, di Moncalieri, muratore, strada di Sassi, 150.
Barbero Filomena n. Fontana, id. 31, di Napoli, cas.
Bologna Michele, id. 23, di Caserta, cocchiere.
Zandano Antonia n. Obbiziero, id. 47, di Fontanetto Po, casalinga.
Pearl Francesca, id. 20, di Brenton (Inghilterra), istitutrice.
Compagno Pietro, id. 20, di Sora di Falco, operaio.
Bairo Bernardo, id. 39, di Isolabona, contadino.
Gastaldi Teola ved. n. Arboccanello, id. 81, di Sora Vaccarone, casalinga.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.
NASCITE: 26, cioè maschi 13, femmine 13.
MATRIMONI: Dolza Carlo con Novero Francesca — Bonagnani Giuseppe con Bracciolo Corina.

Borsa di Torino.

24 Settembre.

Prezzi delle ore 11,35

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 100 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 5; denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 3/50; denaro 99 90, lettera 100 —.
Germania 4; denaro 122 925, lettera 123 23 1/2.
Londra 2 50; denaro 25 12, lettera 25 45.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1261, 1262 1/2
» Banca Commerciale 800, 810, 810 1/2
» Ferrovie Meridionali 699.
» Ferr

Appendice della *Stampa* (5)

L'AVVENTURIERO

Romanzo di Michele Zévaco

In quel momento qualche cosa di impetuoso, di irresistibile, qualche cosa di simile ad una palla di cannone uscì dalla foresta, in un gran rumore di rami spezzati, - il cavallo di Concini ringiò sotto un urto terribile... una spada lampeggiò e solida fiammeggiò ai raggi del sole cadente e la voce del cavaliere di Capestang tuonò:

— Indietro, furfante! indietro, offensore di donne! indietro, lacchè! O, pel sangue di Cristo, la tua ora è suonata!

Gisella, palpitante, ebbe l'improvvisa, sublime e profumata visione di un cavaliere che le appariva come in una gloria, un fiammeggiare di bellezza furibonda.

E un grido di gioia, di speranza e di orgoglio risuonò nel suo essere, nel più profondo del suo cuore:

— Lui!... Enrico di Cinq-Mars!...

Livido, balbettante, [illegible] sudore freddo sulla fronte, Concini si [illegible] dalla pelle del petto la punta della spada... al Capestang.

Con una scossa violenta, si fece indietro.

— Chi è questo ladro di strada! — balbettò — Miserabile, bada...

— Va via! — ruggì Capestang.

— Sai tu chi sono io?... Il patibolo! la forca! la tortura, se tu...

— Vattene! — tuonò Capestang.

E questa volta un lampo così terribile partì dai suoi occhi, una così mortale decisione apparve sul suo volto, che Concini davanti al gruppo folgorante formato dal cavaliere, dal cavallo e dalla spada, sentì il freddo dell'agonia penetrargli fino alle midolla.

— Va bene! — balbettò colle labbra aduste di cadavere e bianche di terrore.

E indietreggiò di alcuni passi.

Il cavaliere di Capestang si voltò e si trovò di faccia a Gisella.

Un secondo essi si guardarono, tremando ambedue della stessa profonda e lontana emozione di cui non conoscevano le sorgenti misteriose.

Egli si inchinò davanti alla giovanetta immobile, pallida, simile a qualche ammirevole statua che si fosse animata al soffio di un pensiero di amore.

— Signorina — disse egli con un'infinita dolcezza — finchè avrò l'onore di trovarmi presso a voi in questa circostanza, vi supplico di non temer nulla....

Essa scosse la sua graziosa testa, e un riflesso di speranza le illuminò la fronte.

— Non temo nulla, signore, ma vi ringrazio dal fondo del cuore....

In quel momento Concini, prendendo un fischietto d'argento, che aveva appeso al collo, proruppe in una imprecazione furiosa. Nello stesso tempo il fischio stridente lacerò il silenzio dei boschi. E allora il rumore di una [illegible] galoppata si fece sentire....

— Arrestate quell'uomo! — urlò Concini.

Otto o dieci cavalieri si precipitarono sul cavaliere di Capestang.

Concini, con un riso terribile, corse addosso a Gisella e con un gesto di ironico alzo la mano su di lei.

Il giovane strinse vigorosamente i fianchi di *Tagliavento*. Quest'ultimo si precipitò in un salto furioso: delle grida, degli urli, delle maledizioni risuonarono: *Tagliavento*, nella vivacità degli assalitori, faceva una bercesa sanguinosa e passava....

Immediatamente Capestang balzò a terra e cavò un sordo ragnolo dalla cintura.

E nel momento preciso in cui Concini stava per afferrar Gisella, la sua cavalcatura si abbattè, colpita al petto, nitrendo di dolore.

Egli vide Capestang, la spada alla mano, davanti al cavallo di Gisella.

— Badate a voi, monsignore! — gridarono i scudieri di Concini, che dopo il primo momento di stupore si gettavano in massa contro il giovane.

— Addosso, addosso! Ammazza!

— Fuggite, signorina — disse Capestang, allontanando con un colpo di spada il più avanzato.

— No! — rispose dolcemente Gisella.

— Mi farete uccidere! — rispose Capestang parando un colpo destinato a spaccargli la testa.

— Prendetelo vivo! — ruggì Concini, che da buon cavaliere era caduto in piedi.

— Mentre che da solo posso sgravarmela! — continuò il giovanetto. — A voi, signore! Siete morto!

Un uomo cadde. Due altri erano feriti. Concini tremava pel furore.

E in quel tumulto, nel cozzo ed il lampo delle spade, fra le bestemmie e le vociferazioni, in quella scena di orrore e di grazie, in mezzo a quelle facce fiammeggianti, era strano e sublime, degno delle epopee omeriche, il colloquio di Gisella e di Capestang...

Gisella, pallida come una morta, si curvò verso il giovane, nel momento in cui questo, già tutto straziato, tutto sanguinoso, si raddrizzava dopo un «a fondo».

— Signorina, — rantolò Capestang, — se resisto un minuto, sono morto.

— Addio, adunque, — mormorò essa, — addio! Forse non vi vedrò mai... ma voi vivrete... qui... finchè io vivrò.

La giovinetta si mise la mano sul petto palpitante, e Capestang si sentì fremere fino all'anima. Nello stesso istante Concini gettò un urlo. Gisella, spronando il suo cavallo, scomparve in un galoppo sfrenato.

— Addosso! Fermatela! Rinaldo, mille scudi se la riprendi!

— A noi due, Tagliavento! — gridò Capestang.

D'un salto fu in sella. Con un altro salto fu in mezzo alla strada. Rinaldo e i suoi compagni, felici forse di allontanarsi da un simile avversario, si precipitavano ad inseguire Gisella.

— Non si passa! — tuonò Capestang.

Non aveva più che un tronchone di spada in mano; il sangue gli colava da una spalla, da un braccio e da una sgraffiatura al collo; era sfracellato, irsuto, fiammeggiante di una specie di follia: i raggi del sole al tramonto, filtrando attraverso i fogliami, lo circondavano di un'aureola d'oro, e in quel nimbo sfolgorante il suo profilo magro si staccava come su una medaglia: la sua figura ritta su quella formidabile di Tagliavento prendeva un'altezza epica. Egli sarebbe morto in quel momento senza accorgersene. Le ferite non le sentiva. Il sangue non lo sentiva. Viveva un sogno fantastico e terribile.

— Largo! Largo! — ruggiva i cavalieri.

E fu allora una di quelle rapide visioni che sembrano generate dalla febbre. Tagliavento, il gigantesco Tagliavento, l'specialista Tagliavento, come preso da vertigine, faceva tutta la strada coi suoi salti prodigiosi; era qui, era là; staccava coi formidabili; si alzava sulle zampe di dietro, su quelle davanti, si slanciava ora indietro, ora avanti, schiumando, sanguinando, ritirando, saltando..... No, no! non si passa!..... Un cavallo cadde, col petto fracassato da un calcio..... Non si passa! Un altro si abbattè col ginocchio spezzato..... Il sole cadeva all'orizzonte; delle imprecazioni enormi scoppiavano, e tutta questa frenetica scena era dominata dalla voce più penetrante ancora di Capestang:

— Non si passa!...

La cosa durò tre o quattro minuti. La maggior parte degli uomini di Concini erano smontati; alcuni giacevano sulla strada; gli altri indietreggiarono.....

Capestang era vinchore.

Gisella era sparita da parecchio tempo.

Concini si prese la testa fra le mani e pianse. Il suo sguardo seguì per un minuto il giovane avventuriere, che si allontanava di un buon trotto.

— Ah! — mormorò allora. — dieci anni della mia vita per tenerti, mangiarti il cuore, bruciarti a lento fuoco e gettare i tuoi resti ai cani!

— Me ne incarico io! — fece presso a lui la voce di Rinaldo. — Vi troverò questo pazzo furioso, monsignore, e quando alla piccina..... tutto non è perduto! Ricordatevi di Meudon!

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Settembre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 101 92 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 97 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 02 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 02 1/2.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 102 90.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1260 50, 1259, 1261, 1262, 1262 50, 1262 f. c. — Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 809 50, 810 50, 811, 810 f. c. — Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in L. 104, 104 75 f. c. — **Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in** L. 661 50 f. c. — Az. Soc. Ue. Ital. Cons. e Fabb. cons. calm. — C. d. m. in L. 438 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5; denaro 100 05, lettera 100 15 — Svizzera 3 50; denaro 99 925, lettera 100 025 — Germania 4; denaro 123 225, lettera 123 325 — Londra 2 50; denaro 25 12, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PIÙ FINE CORRENTE:

Azioni: Banca d'Italia 1260 1/2, 1260, 1261, 1262, 1262 1/2.

» Banca Commerciale 810, 809 1/2, 811, 810.

» Bancaria Italiana 104 1/2, 105.

» Ferrovie Meridionali 661.

» Ferrovie Mediterranee 399 1/2, 400 1/2.

» Cotoni Vicenza 438, 430.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 503 1/2.

» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 504, 504 1/2.

» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 454.

Mercato debole e con affari limitati. Il denaro continua abbondantissimo.

Prezzi nominali 23 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridr., Adr. e Sic. 301 50
aFerr. Romane 3 0/0 257 —
altrade ferrate del Tirreno 4 0/0 315 —
aFerr. Vittorio Em. 3 0/0 308 —
aFerr. Nozara 5 0/0 324 —
» Cuneo 3 0/0 295 —
» » 5 0/0 403 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 303 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 295 —
» Canali Cavour 4 0/0 503 —
» Bonif. Napoli 3 0/0 513 —
Azioni Ferr. Cavallier. maggiore-Ivrea 2 0/0 300 —
» Ferr. Ivrea-Canavese-Casalgo. e Mortara 207 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (cent. 1858) 263 —
» serie 6° (cent. 1858) 263 —
» città Roma 3 0/0 0/0 302 —
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 102 —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nat. 495 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche: Banca d'Italia — » Comm. it. Mil. — Credito Italiano — Soc. Banc. Italiana — Banca di Torino 815 — Società Bancar. e Industriale Torinese 115 —

Trasporti: Società Ferr. Merid. — » » Secondi, Sardegna 213 — » » Sicule 168 — » » Maremma-Modane 0/0 — » » Bastia — » » Pinerolo (in cost.) 420 — » » » (8 cost.) 420 — » Navig. Gen. Italiana — » Fiorio e Rubattino 498 — » Torlonia e Trasporti — » Ferr. economiche 200 — » Ad. Trasporti, cost. 498 — » Rom. Tramways — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche: Società Ital. Gas 253 — » Cottuny, costruzioni 212 — » Ab. Ital. carburo di calcio (Romi) — » Ferriere Italiane 259 — » Ad. Offic. gas Torino 358 — » Piemontese Elettr. 505 — » Fabbr. Piemontesi già Vander e C. 318 —

» Fondaria, cartieri (Italica e C.) 231 — » oldgrav. di savona — » Ital. d'Bettrochim. 70 — » Valdarno R. S. Antonio — » Acciaierie Terni — » R. Zust. e antom. — » Automobili Rapid —

Industrie alimentari ed affini: Società Gen. Ind. Agr. 62 — Antincendio 206 — Mugnier Legnifilare 75 — Montecatini 39 — Immobiliare 266 — Beni stabili 270 — Impresa Fondiario 85 — Fondi rustici 152 — Cartiere 725 — Kerbs 362 — Valentina 150 — Prodotti azotati 170 — Elettrochimiche 66 — Prodotti chimici 155 — Forni elettrici 72 — Romana solfati 50 — Estrattive 58 — Zuccheri Romani 75 — Molini Paudanella 81.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Rendita 103 87 — Banca 1265 — Comit. 509 — Credito 505 — Bancaria 104 50 — Meridionali 661 — Mobil. 362 — Rubattino 403 — Raffinerie 356 — Industrie 207 — Eredania 774 — Terni 1265 — Armeering 195 — Elba 643 — Savona 372 — Molini 181 — Sansebast. 155 — Carbonifera 795 — Kerbs 392 — Impresa 91 — Ilva 26 — Officine 465 — Voltri 356 — Banco 111.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 23 settembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. e.	103 81	103 975	103 62	104 —
» » L. m.	103 06	103 975	103 —	103 —
» 3 1/2 0/0 p. e.	102 80	102 80	102 85	— —
» 3 0/0	— —	70 50	— —	— —
Banca d'Italia	1261 —	1263 —	— —	1264 —
Meridionali	661 —	663 —	661 —	663 —
Mediterranee	399 —	399 —	397 50	400 —
Banca Generale	— —	29 —	18 —	— —
Lombardo (Rissa)	— —	— —	1665 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	1261 —	— —
Nav. Gen. Italiana	405 —	408 —	406 —	— —
Raffin. Zuccheri	332 —	— —	331 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	70 —	— —
Società Veneta	— —	— —	165 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	307 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	386 25	— —
Cr. Fond. it. 5 0/0	— —	— —	508 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	511 25	— —
Acqua Marcia	— —	1102 —	— —	— —
Immobiliare	— —	267 50	— —	— —
Società Tramvia	— —	2 —	— —	— —
» Gas	— —	1014 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	290 —	— —	— —
Banco Roma	104 —	103 75	103 50	104 —
Credito Italiano	508 —	507 —	508 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	515 —	— —	— —
Soc. Ital. Certoro	— —	784 —	— —	— —
Banca Commerc.	805 —	810 —	808 —	— —
Azioni Terni	1325 —	— —	1 35 —	— —
» Edison	— —	— —	640 —	— —
Risanamento	— —	43 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	106 —	— —
Feldmann F. Zucch.	188 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armate	191 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0 (CAMBI)	— —	485 —	— —	— —
Francia	100 06	100 0675	100 07	100 1
Londra	25 14	25 135	25 11	25 14
Germania	123 25	123 4.5	113 25	123 30

Tendenza debole.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 23 (Chiusura).

Rendita franc. 4 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagnuola ester.	99 45
Id. franc. 3 0/0 perp.	99 87	Banca Ottomana	720 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	8 50
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 15	Suez	— —
Consol. ingl. 2 75 0/0	85 3/8	Lotti Turchi	175 25
Obbligaz. Lombarde	290 —	Fer. Merid. Aterm.	— —
Cambio sull'Italia pari		Rend. Nuova russa	94 05
Turco nuovo	97 07	Nuovo prest. russo	100 1/
Banca di Parigi	1830 —	Rend. portoghi. 1o/o	64 30
Tunisino	440 —	Banca di Fr. nela	— —
Egiziani a oro rend.	104 —	Cambio su Madrid	31 3/8
Rend. Ungher. 4 oro	84 80	Banca C. imper. ital.	806 —
Tendenza indecisa.		Rendita Serba	82 75
		Rio Tinto	1718 —

Borsa di Vienna. 23.

Credito Austriaco	662 50	Fer. italiane (carta)	93 70
Lombardo	109 20	Rend. Austriaca (arg.)	96 70
Ung. Aurea Austriaca	99 75	Id. in carta	96 15
Austriache	648 —	Union Bank	751 —
4% Austro-Ungarica	1220 —	Rend. Austr. in oro	115 7
Napoleoni d'oro	19 11	Ungheresi 4 0/0	90 75
Argento	99 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	88 50
Cambio su Parigi	95 72	Banca Presi Rossi	490 —
Cambio su Londra	240 85		

Tendenza calma.

Fallimenti.

Torino — Viene proposto il fallimento di Oberti Carlo, corniciaio in Torino, via Accademia N. 5, per adempimenti obblighi di concordato.

Viene proposto il fallimento di Erasmo Giorgio, venditore Manifatture Bazzarie in Torino, via Santa Teresa, N. 23, per adempimenti obblighi di concordato.

— Il fallimento di Ormagno Don Luigi, commerciante in articoli di pubblicità in Torino, via Cibrario, N. 38, venne chiuso ad istanza Fedeli e Colombo Dott. Ferdinando.

— Venne ordinato il fallimento di Scrivano Rosalia, negoziante in Torino, via Sant'Antonio, N. 8, per adempimenti obblighi di concordato.

— Su istanza di Cerina Vittorio di Luigi, negoziante commerciale in Torino, via Cavour, N. 123, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e nominato giudice il signor avv. Michele Turletti. Attivo L. 3000 circa.

— Nel fallimento di Benedetti Giuseppe, mercante stabilimento idroterapico omonimo in Torino, corso Duca, angolo via Torquato, in delegazione di sorveglianza furono composta come segue: Ger Ent. c. Arco Antonio, Mussa Vittorio, Canali Ilario e Vigna Pasquale. Curatore definitivo venne confermato lo stesso precedente avv. Raymondi E. Scadenza. Per ogniqualvolta ciascuna Direzione con forte ribasso sui prezzi, mentre gravi erano le spese della Fattoria, per cui il suo commercio non raggiunse un conto di vita.

Torino — Nel fallimento di Barbone Vincenzo, negoziante in cuoi e pellami in Torino, via San Tommaso, angolo via Pietro Micca, a componente di sorveglianza venne composta dei signori De Luca cav. Giacomo, Martinotti Giovanni, Gazzera Carlo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso precedente rag. avv. Nasi in Guglielmo. Causa del fallimento è la mancanza di capitali. Attivo L. 11.324 22; passivo L. 46.500 66.

— Nel fallimento di Fassero Epifanio, negoziante pellami in Torino, via Accademia Albertina 28, la delegazione di sorveglianza venne composta come segue: Timone cav. Paolo, Martinetto Giovanni, Peyrolari Luigi. Curatore definitivo venne confermato lo stesso precedente signor avv. Testa Pier Luigi. Attivo L. 3557; passivo L. 16.451 80. Causa del dissesto sono la malattia del fallito, la quale portò forti spese, e l'aver affidato l'azienda a persone incapaci di amministrare; in questi ultimi tempi il fallito tentò un concordato stragiudiziale al 20 0/0, che non riuscì.

— Nel fallimento di Salvini Roberto, sellaio bolognese in Torino, corso Casale, 23, in delegazione di sorveglianza vinne composta come segue: Latteri Angela, Peyrolari Luigi, Valenzano Federico. Curatore definitivo venne confermato lo stesso precedente signor avv. Pietro Piccinini. Attivo L. 2280; passivo L. 11.000 circa.

— Nel fallimento di Rabello Lorenzo, negoziante in generi alimentari in Torino, corso Vittorio Emanuele, 94, venne tenuto il giorno 15 novembre, ore 15, per esperimento di concordato proposto all'11 0/0.

— Venne revocato il fallimento di Falletti Tommaso, calzolaio alla Madonna del Pilone. Il fallimento venne passato alla Pretura del sesto Mandamento di Torino per passivo inferiore alle L. 5000, nominando commissario giudiziale l'ex-curatore avvocato Ivan Beccaria.

— Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Fontana Luigi, esercente negozio sartoria in Torino, via Cibrario, 12. Il piccolo fallimento venne rimesso nanti la Pretura del settimo Mandamento di Torino, nominando commissario giudiziale il signor avv. Michele Turletti. Attivo lire 1123; passivo L. 3728 60.

— Nel fallimento di Gianotti Giuseppe, impresario di trasporti giusta in Torino, via Carlo Vidua, 11, la cessazione dei pagamenti venne fissata al 1.o luglio 1907.

Società.

Torino. — Tra i sigg. Violi Federico, Giordano Giuseppe e Maggiarli Mario venne costituita una società in nome collettivo, sotto la ragione sociale: « Ditta G. B. Ghiglietti », con sede in Torino, per l'esercizio del commercio, della fabbricazione e riparazione, utensili e macchine per orologiai e meccanici, di precisione e generi affini. Il capitale sociale è di L. 20,000 e la società durerà anni sei. L'uso della firma sociale è comune a tutti e tre i soci amministratori, e disgiunto: « Ditta G. B. Ghiglietti », seguita dalle rispettive loro firme. Essi per altro non potranno mai usarla che esclusivamente per gli affari sociali. Per assumere obbligazioni in forma cambiaria sarà necessaria la firma di tutti e tre i soci.

SOCIETA' TORINESE
per la stagione, ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 23 settembre 1908.

Organzini			C.	Kg.	775,70
Trame			»	»	—
Greggie			» 11	»	1236,17
Lana			» —	»	—
Articoli diversi			» —	»	—
		Totale	C. 22	Kg.	2011,87
Sete pesate			» —	»	—
Lane pesate			» —	»	—
		Totale	C. 22	Kg.	2011,87

Galli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N. 302	Kg.	28828,10
Pesati	» 121	»	10711,10

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 settembre — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,05** giornalieri.

Roma, 21-26 settembre — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Roma L. **100,05** (settimanale).

Genova, 23 settembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 100 06 1/4; Londra 25 14 1/16. Germania 123 25; Svizzera 100 02 1/2; Belg. e 99 62; Austria 104 97 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 1 per 174.

Buenos Aires, 19 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 50 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 88 55.

Londra, 19 — Argento pence 24 — all'oncia — standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 18 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 52 — per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Flacone Elixir L. 2.75 e scatola Pasta L. 2.25, più cent. 60 se per posta; tabella Crema L. 1.— e scatola Polvere L. 1.25, più cent. 15 se per posta, da A. BERTELLI & C., MILANO via Paolo Frisi, 26.

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta dei capelli. **Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.**

Dott. ALFONSO BACIOCCHI, Medico-Chirurgo.
Firenze, Via de' Servi, 40. 24560

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale ordinari 20 cent. per parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »

"Non si accettano francobolli in pagamento"
(Minimo dieci parole).

Avvisi di Indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ATTRAENTISSIMA pubblicazione Ipnotismo rivelato] spedizioni gratuitamente. — Prof. Zatella, Fuorigrotta (Napoli). c 25806

CAPITANI, Macchinisti, Costruttori Navali. — I giovani che aspirano a questi gradi nella Marina Mercantile chiegano i programmi alla Direzione del Collegio « Genova », via Palestro, 16 A, Genova. Preparazione accurata e speciale. 25651 G

FUSTI vinati rovere, castrofori, tutte capacità, vascelle, torchie, vendonsi. — Musio, Barriera Milano, 57. c 25931

INVIANDO Cartolina Vaglia di Lire 10 si riceverà franco d'ogni spesa N. 12 Colletti, qualità extra (indicare esattamente misure e forma), N. 12 Fazzoletti indistruttibili, N. 2 Cravatte ultimissima novità, ed un elegante portagiornali con specchio. — Magazzino Genovese, dietro Coro di San Luca, Genova. 25604 G

LAVORO facile, piacevole, forte guadagno, posizione assicurata a uomini, donne, giovani, senza lasciare occupazione, ovunque. — Laboratorio Industriale P. Cosmelli, Sestri Ponente. 25864 G

OCCASIONE — Frenatrici, Mortaimetrico universale, Torni, Trapani podale mobile, Limatrici, — Ghiano, via Chiuse, Cibrario. c 25019

RICAMI [illegible] a mano, macchina, stoffe, trovansi presso « Manifattura Ricami, via Mercanti, 16 », Liquidazione oggetti artistici per realizzazione altri novità. Eseguiscesi qualunque lavoro ricamo, disegnatura, completatura ricami qualsiasi stile. Cercansi ricamatrici apprendiste. c 25892

VENDO belle case nuove, tipo operaio, prezzo d'estimo, reddito garantito netto 5,50 0/0, 30-60-120 camere. — Luigi Grassi, Barriera Lanzo. c 25368

Lezioni e Traduzioni. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CELEBRE Metodo Lyale. — Inglese, Francese, Tedesco, Spagnuolo, Russo, Olandese, Italiano. Corsi diurni e serali. Lezioni particolari. 1000 certificati di allievi torinesi. — Via Bogino, 4. c 25950

LINGUE moderne — Lezioni, traduzioni. Professori nazionalità. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 25929

SIGNORA distinta dà lezioni di pianoforte, lettura a prima vista, accompagnamento. Introduzione in italiano e tedesco. Metodo Conservatorio Vienna. — Scrivere cassetta 1256 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25869

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, corso completo 15 lezioni, modicissimo. — Madame Cristina, 62. c 25923

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ABILI fiammatrici in casa colonne sciafoso cercansi. — Via S. Domenico, 22. c 25941

AIUTO contabile o giovane contabile, calligrafo, cercasi. Specificare posti già occupati e per qual durata, studi, età e referenze a Y. N. 249, posta, Torino. c 25898

CASA Confezioni per signora cerca serta capace, abbia già occupato uguali posto, con ottime referenze. — Scrivere cassetta 1056 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 25605 G

CASA bancaria cerca apprendista sedicenne. — Scrivere cassetta 1278 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25936

CERCASI donna pulitura alloggio, alla mattina. — Meyer, corso Siccardi, 80, III. c 25948

CERCASI ragazzo, buona famiglia, Ufficio Bocconi, Parini, 15, ore 14. c 25888

CERCASI giovane impiegato per ufficio. — Scrivere cassetta 1267 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25937

CERCANSI abili lavoranti sarto. — Rivolgersi Bolzio, via Cavour, Alberto, 31. c 25940

CERCO urgentemente due persone a mezzadria. — Palazzo Clivà, 18, Manfredi. c 25908

CERCO cameriere piazzista, anche signorina, stipendio fisso, provvigione. — Bigiotte, via Po, 38, Torino. c 25912

CERCO donna per disbrigo casa. — Rivolgersi C. Dolinger, piazza Vittorio, 1. c 25925

CERCO signorina disposta viaggiare con signora sola, inferma. — Cavallaro, via Roma, 35. c 25555

COLORITRICI cercansi cercansi, lavoro assicurato, buona paga. — Fotoceramica, via Bateri, 17, Torino. c 25885

FALEGNAMI riceveransi per lavori ordinari, via S. Chiarlo, 16. c 25875

GENOVA — Cercansi primario operaio sarto, cornista, cameriera. — Salita Santa Caterina, 16. 25911 G

MAGLIERIE — Primaria Fabbrica cerca Capo-fabbrica, esperto disegno funzionamento macchina circolari e farse in generale riparazioni. — Scrivere cassetta 1250 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25681

PENSIONATO cercasi da Stabilimento industriale quale impiegato d'ordine. — Scrivere, con referenze, E. M. C. 868, posta, Torino. c 25852

SIGNORINA istruita in italiano e francese, con buona presenza, serena grandi pretese e con buone referenze, troverebbe subito posto in città estera presso famiglia con tre bambini, ora in campagna nelle vicinanze di Torino. Viaggio pagato, trattamento di famiglia e mensile. — Indirizzare offerte cassetta 1254 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.

CERCASI amministratore, amministratrice, disponga trenta, quarantamila, importante Manifattura. — Casella postale 75, Torino. c 25524

CAUZIONE duemila, anche titoli, cercasi. Buon interesse. — Casella postale 75. c 25034

DENTISTI — Medico, specialmente Parigi malattie bocca, denti, cerca socio aprire studio Torino. — Scrivere cassetta 1272 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25880

FARMACIA unica, avviata, climatico paese Riviera Ligure, vendesi, occorrendo parte mora. — Ripa, Galliari, Torino (Telefono 38-45). c 24947

IMPORTANTE Azienda cerca socio pratico confezione abiti per uomo e signora. — Presso Giuseppe Diessa, via Roma, 27. c 25521

OFFICINA vendesi, affittasi, chiesa forza idraulica, acqua consecutiva, 0,3 litri minuto secondo. Valle Lanzo, Pessinetto. — Rivolgersi proprietario Toglietti. c 25001

PER causa ritiro utile, [illegible] 60 0/0, ed impiego redditizio, urgono 25/100 — Piazza 20, posta, Genova. 25905 G

RAPPRESENTANTE cerca certo pratico esportazione, che disponga 15/20 mila per sviluppare lavoro già avviato. Posizione assicurata, guadagno annuo 10/15 mila lire. Referenze serissime. Non rispondesi ad anonimi. Ritiro corrispondenza cassetta 1260 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25756

SI rileverebbe studio dentistico, città. — Scrivere Dott. Ernesto, Ivrea posta.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTO locali industriali in casa nuova, adatti per laboratori e magazzini di vendita, Mq. 120 e 250. — Grassi, Barriera Lanzo. c 25597

AFFITTERESI, uno industriale, locale mq. 750 circa, località perfettamente isolata. — Offerte N. 29, posta, Torino. c 25667

AFFITTASI alloggi nuovi, magazzeno, via Marco Polo, 13, vicinissimo piazza d'Armi vecchia. c 25629

AFFITTASI camera, piano terreno, per ufficio, commercio, via Nizza, 17. 25930

ALLOGGIO, 4 o 5 camere, di cui due signorili, primo o secondo piano, cerco in palazzino centrale oppure in palazzina alla periferia. — Scrivere distinguendo località e prezzo, B. O. 31, posta. c 25921

ALLOGGIO, nove ambienti oltre corridoio, mezzo nuovo, primo piano. Al 4° studio Fiore, via Bidone, 24. c 23884

Annunci varii. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 15 parole.

CANE da caccia, 3 anni, o cacciatore, razza Saint Germain, magnifici, vendonsi. — Scrivere cassetta 1275 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25879

CERCO mobili affittare da privati, indicare prezzo. Touring 83, posta. c 25900

DUE Torie — Sono perfettamente tranquillo della mia amicizia, solo consiglio che essa è da tenersi in modo speciale. Raccomando averti riguardo per entrambi. In questi giorni accenni uno curioso del quale rido in attesa di fare altrettanto con. Scrivimi molto, dammi notizie. Tutti bene. Pensando, attendo, riposando. c 25924

FORZA — Sono mendico. Si sana una volta nella vita. Aiuti, anzi disperatamente di tempo, denaro, tutto mio sogno. Se sarebbero può rendere felice chi adoro, sia così. Tutto sempre per Bambina, col segreto assolutamente voto. Sono, sarò sempre amico fedelissimo sfortunato. Spero sarà compreso stato mio animo. Prego una parola ogni tanto, che sorreggo. Mantino. c 25935

PETTINATRICI, occasione, parco in ora in buona condizione da vendere. — Ratti, via Consolata, 5. c 25760

PERLE bellissime, Collier chien 56 giri, vendonsi occasione. — Scrivere cassetta 1235 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25643

RICCO possidente sposerebbe avvenente signorina. Inviare fotografia firmata. — Posta, Codigoro. c 25876

SALOTTINO, stile moderno, vendesi occasione subito. — Giordano, via San Paolo, 17 (Barriera). c 25647

TRASMISSIONI 60 m/m con supporti acquistansi. — Museo, Cibrario, 14, Torino. c 25823

TUNO da vendere, 50 Ettolitri. — Brosio, via Andrea Doria, 1. c 25779

VETTURETTA automobile, 10 HP., due cilindri, accensione per magneto quattro posti con capote, fanali e tromba, quasi nuova, garantito il buon funzionamento, Lire 2400, corso Raffaello, 19. c 25898

VEDOVO solo, 40anno, serio, onesto, buon mestiere, discreta capitale, sposerebbe giovane o vedova sola. — Scrivere Mora, posta. c 25897

VENDESI bicicletta, buonissima, per signora. — Rivolgersi Vicenti, corso Regina Margherita, 80 - Dalle 17 alle 19. c 25895

1906 — Candido alla... disegno... disegni il mio dolore una presenza partenza... Disegni... che anche solleciti incontro adimenar mia abitazione, ore 15,15. c 25928

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DITTE importanti Liquori, Confetture, Essenze medicinali, offresi provetto viaggiatore con permesso, affezionata clientela Alta Italia. Garantite. — Eugenio Monti, posta, Torino. c 25729

GIOVANE serio, distinto, pratico Torino e Piemonte, cerca posto. Serio riferenze. — Scrivere Para 308, posta, Torino. c 25918

IMPORTANTE Casa Rappresentanze Torino cerca giovane attivo, capace fare la piazza, iniziario carriera viaggiatore. Occasione per unirsi una seria, buona posizione. Indispensabile versamento 5000 in conto corrente. Referenze reciproche. — Scrivere cassetta